



dal 23 agosto al 16 settembre  
**FESTAREGGIO BELLA IDEA!**  
 Festa Provinciale de l'Unità  
 CAMPOVOLO • REGGIO EMILIA  
 tel. 0522 500311 • www.festareggio.it

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



**Festa Reggio**  
 QUESTA SERA  
**MARCO BARONI**  
 in concerto

Anno 84 n. 230 - domenica 26 agosto 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«L'ultima volta che sono venuto in Italia, 18 anni fa, accendendo la televisione ho pensato: "che bello che ci sia una tv con programmi e**



**dibattiti interessanti". Poi l'ho accesa ieri sera... che cazzo è successo qui? Mi sembrava di stare negli Stati Uniti. State attenti**

**perché se alla gente invece di informazione si dà solo bla bla bla, il cervello diventa una pappetta»**

Michael Moore  
 Ansa 24 agosto

## Visco: così aiutiamo gli onesti

«Importante il successo della lotta all'evasione, ma non sarà aumentata la spesa»  
 «Attuiamo le misure indicate dal Dpef per pensionati poveri, precari e famiglie»

L'editoriale

FURIO COLOMBO

### La borsa e la vita

Il debito per la casa, il precariato nel lavoro, le tasse giuste. Che cosa hanno in comune queste tre bandiere della modernità e - secondo alcuni - del vero e disinibito riformismo? Tutte e tre appaiono democratiche. Vediamo. Lo scossone pauroso delle Borse (un panico domato solo per il momento) ha svelato la sua causa - il debitore non è più legato al debito, può comprarsi una casa con un prestito che forse non può pagare. Questo fatto crea movimento e animazione fra i meno abbienti. Perché all'improvviso ottieni un prestito che - dal punto di vista del vecchio capitalismo - non ti spetta. Non hai «collaterali» (altri beni) o garanzie (qualcuno o qualcosa che, all'occorrenza, paga per te). Ma niente paura. Non c'è alcun legame personale o fisico fra chi ha dato i soldi e chi li riceve. È passata una merce del tutto nuova al mondo. Dal lato del debitore cresce il debito se cresce (come succede abbastanza spesso) il tasso di interesse ovvero il costo del denaro.

Il creditore invece si libera subito del tradizionale fardello dei soldi prestati e dal secolare grattacapo di riaverli indietro puntuali e con gli interessi. Come? Semplice. Vendendoli. Questi debiti infatti sono cifre che entrano in infinite combinazioni contabili. Passano di azienda in azienda, di gruppo in gruppo, di bilancio in bilancio cambiando di valore mentre attraversano il mondo e le Borse del mondo in cui quelle somme diventano azioni vendute e comprate dall'ultimo destinatario, l'investitore.

A questo punto il primo debitore e l'ultimo creditore sono lontanissimi e non si conosceranno mai.

segue a pagina 27



**GRECIA 50 morti nei roghi, «L'Europa ci aiuti»**  
 GLI INCENDI SONO DOLOSI: oltre 170 focolai, prima a sud poi fino ad Atene. Decretato lo stato di emergenza. Richiesto l'aiuto dalle Ue. Solo Francia, Germania, Norvegia e Italia rispondono. Tarquini a pagina 9

Partito Democratico

### STRATEGIA DELLA DEMOLIZIONE

GOFFREDO BETTINI

La costruzione del Pd appare più confusa, contraddittoria e conflittuale di quanto ci si poteva aspettare. Io, in verità, non mi meraviglio più di tanto. Siamo di fronte a qualcosa di mai sperimentato e ad un processo politico di cui nessuno può prevedere l'esito. Semmai ci si deve rallegrare del fatto che siamo alle prese con un organismo vivo, che suscita passioni ed interesse. Il Pd non è un «cane morto». E non è la fusione fredda e afona tra la Margherita e i Ds.

segue a pagina 26

Maramotti



Fisco

### UNA QUESTIONE DI GIUSTIZIA

NICOLA CACACE

Le proposte del presidente della Commissione Bilancio del Senato, Enrico Morando, a l'Unità di ieri non vanno lasciate cadere perché sono un modo serio di alimentare il dibattito sulle tasse in alternativa alle estemporanee uscite di alcuni personaggi e perché contengono almeno due proposte degne di essere portate avanti. Una premessa: condivido la ferma posizione di Morando contro un'utilizzo delle entrate fiscali per alimentare nuove spese.

segue a pagina 26

di Bianca Di Giovanni

«Mai come in questo momento nella storia del mondo i "poveri" non hanno voce. Per questo il centrosinistra deve guardarli con attenzione. Ma questo non vuol dire aumentare la spesa. Vuol dire spendere bene, in modo equo». E anche tassare in modo equo. Questo è l'obiettivo di Vincenzo Visco. Attenzione ai deboli vuol dire realizzare gli obiettivi indicati nel Dpef: aiutare i pensionati più poveri, i giovani precari, chi lavora senza sicurezze. Il Vice-ministro non anticipa misure: si deciderà collegialmente. E soprattutto non si unisce a chi continua a parlare sempre e solo di tasse.

segue a pagina 2

Masocco e Zegarelli pag. 2-3

## Loiero, ancora minacce di morte «Esercito in Calabria»

«Salterai entro il 31 agosto, farai la fine di Falcone e Borsellino». Ancora minacce a Loiero: stavolta sono arrivate sul telefonino della moglie. Non c'è pace per la Calabria, ancora sotto choc per la strage di Duisburg. Il governatore ieri ha parlato con Prodi in vista dell'incontro di martedì a Palazzo Chigi sull'emergenza Calabria. E al pre-

mier - attraverso una lettera - ha fatto un quadro allarmante della situazione: dalla sicurezza allo stato della giustizia, ferma «agli anni Venti». «Serve una risposta forte dello Stato - ha spiegato Loiero - sono pronto a discutere anche dell'invio dell'esercito a tutela delle zone sensibili».

Solani a pagina 8

La mobilitazione per Pegah

LA LESBICA IRANIANA  
**MASTELLA: ITALIA PRONTA AD ACCOGLIERLA**

De Giovannangeli a pagina 10

Veltroni e l'esempio Sarkozy

I CONSIGLI DEI POLITOLOGI  
**«NELLA SQUADRA PRENDI GIDDENS E FITOUSSI»**

Sebastiani e Marsilli a pagina 6



Bobo a pagina 24

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**  
 parola di Roberto Curtaro  
 Tel. 06.8549911  
 info@immobildream.it  
 www.immobildream.it  
 immobildream.it  
 Sede Legale: Roma - Via Doria, 2

## VENEZIA, GIOVANI ITALIANI CONTRO LE STAR USA

Mercoledì si apre la 64esima mostra del cinema di Venezia. In concorso c'è la Hollywood di star come George Clooney, Brad Pitt e Richard Gere, c'è l'America sofferente e critica contro la guerra in Iraq di Brian DePalma e Haggis, arrivano affermati autori europei come Ken Loach e Rohmer, un bravo regista come Ang Lee. Ma in mezzo a tanti nomi internazionali esordiscono nella gara ben tre giovani registi italiani: Vincenzo Marra con *L'ora di punta* parla di finanziere furbetti, Andrea Porporati con *Il dolce e l'amaro* tocca la cultura mafiosa, Paolo Franchi in *Nessuna qualità agli eroi* racconta l'usura. E c'è un'altra novità: nasce il Leone per un film a tema gay.

Crespi, Galozzi, Gentile  
 Vaccarello alle pagine 16 e 17

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

### Ci salva l'atletica

PER FORTUNA sono iniziati i Mondiali di atletica, cioè di tutte quelle discipline meravigliose alle quali normalmente non viene dedicato nemmeno un decimo dello spazio dedicato al calcio. E niente come le Olimpiadi, i mondiali o lo sport in genere, serve a riscattare la tv dai suoi tanti difetti e a dimostrare le potenzialità di un mezzo che ci fa assistere a eventi memorabili in contemporanea da un capo all'altro del pianeta. Perché nella tv si incontrano e si scontrano il mondialismo dei meriti e il localismo dei demeriti; il meglio del meglio sulla Terra e Maurizio Gasparri; i grandi campioni che superano i limiti dell'umano e gli esemplari del gossip subumano. È difficile, però, che una valletta sponsorizzata da un politico o, peggio, da Fabrizio Corona, sia ammessa alla finale dei cento metri. Così come neppure il boss dei boss può imporre che la salmonata Michela Vittoria Brambilla partecipi ai campionati di tamburello. Solo per dirigere il Partito della libertà basta saper portare le calze autoreggenti.

**l'Unità online**  
 La tua finestra con il mondo, anche in vacanza.  
 www.unita.it

# L'INTERVISTA VINCENZO VISCO

Il viceministro delle Finanze ribadisce: non c'è alcun «tesoretto» da dilapidare; la situazione è solo un po' meno drammatica di un anno fa

Rigore e disciplina sono due criteri da applicare non solo ai conti ma anche alla politica per ridarle credibilità agli occhi dei cittadini

## «Il prossimo traguardo sarà ridurre le spese»

di Bianca Di Giovanni / Segue dalla prima

Preferisce concentrarsi sulle spese. Agli alleati manda un messaggio chiaro. «Se pensano di coprire nuove spese con le entrate se lo possono scordare - dichiara - Chiunque pensi di coprire maggiori spese con le entrate fa un delitto nei confronti dell'economia del Paese». Nessun tesoretto da spendere, quindi. E sulle polemiche nella maggioranza, un monito durissimo: «Rigore e disciplina più che nei conti servono nella politica, che è arrivata a livelli di credibilità bassissimi». Visco è reduce da una battaglia vinta: 20 miliardi sottratti all'evasione nel biennio 2006-7.

**Soddisfatto?**  
«Ho dimostrato che la lotta all'evasione si può fare, e questo mi basta. Era quello che volevo e spero che i risultati possano continuare: sono nel governo per fare questo e lo faccio. Se si pensa agli ultimi mesi, a tutti gli attacchi, ci si rende an-



La lotta all'evasione non è un pranzo di gala: ci voleva una terapia d'urto. E cominciamo a vedere gli effetti

che conto che questa non è una passeggiata. Come ha sempre detto Bersani, il problema con gli italiani non è se gli aumenti le tasse ma se glielo fai pagare. Ma non servono trionfalismi. L'evasione resta talmente alta che basta cercare un po' per trovarla».

**Prodi parla di senso civico, ma c'è chi dice che in realtà è paura.**

«La lotta all'evasione non è un pranzo di gala. In un fisco di massa basato sull'autotassazione quello che conta è la percezione dei contribuenti rispetto al rischio che si assumono pagando o non pagando. Bisogna creare un contesto giuridico, amministrativo, procedurale e di comunicazione che invogli a pagare. Lo Stato non può far leva sul buon cuore. Pagare le tasse è un fatto coattivo di per sé. Un altro strumento utile è certamente trattare bene i contribuenti: non vessarli, aiutarli negli adempimenti. Questi sono i due pedali. Dieci anni fa usai essenzialmente il secondo: fisco telematico, semplificazione, compensazioni. Il clima era diverso: c'era una miriade di tasse e adempimenti, c'era stato il 740 lunare. Adesso abbiamo fatto una terapia d'urto per dare il segnale di discontinuità. I risultati si sono visti, ma quello appartiene al passato».

**Adesso tutti chiedono di abbassare la pressione fiscale.**  
«È chiaro che la lotta all'evasione serve proprio a quello: a perequare il gettito, e quindi a redistribuirlo».

**Assicura che non aumenterete ancora?**  
«Le tasse non le abbiamo aumentate né l'anno scorso né quest'anno.

Basta leggere il Bollettino della Banca d'Italia per vederlo. In Finanziaria sono state ridotte sia Irap (massicciamente) che Irpef, che ci è costato un miliardo. Naturalmente escludendo le misure di lotta all'evasio-

ne, che non sono aumenti di tasse. La nuova curva Irpef ha rimodulato per garantire il cuneo ai lavoratori più deboli. È stato un momento molto difficile, anche di impopolarità, ma non c'era altro modo per

mantenere quella promessa.

**Prodi ha promesso di abbassarle: come lo si farà?**

«Vedremo: bisogna prima rifare i conti, verificare la strutturalità del maggior gettito, controllare la spe-

sa. Poi si farà insieme la Finanziaria. Certo, i risultati aiutano».

**Il premier parla di aiuti ai più deboli. Può anticipare qualche proposta?**

«Nel Dpef ci sono alcune cose: ve-

### Il piano

#### I sette punti-chiave per vincere la sfida

La strategia del viceministro può essere riassunta in sette punti chiave. Eccone l'elenco con una sintetica spiegazione:

- 1) LOTTA** dura all'evasione, fiscale, sulla falsariga di quanto è già stato fatto da un anno in qua.
- 2) RIDUZIONE** della spesa pubblica, in modo selettivo, per non vanificare l'extra-gettito.
- 3) CONTROLLO** accurato dei conti prima di prendere decisioni sulla Finanziaria del 2008.
- 4) NON AUMENTO** delle tasse, cominciando a restituire una parte ai contribuenti.
- 5) REDISTRIBUZIONE** della ricchezza a favore delle fasce più deboli della popolazione.
- 5) TAGLIO** di 5 punti dell'Ires a favore delle imprese, misura a costo zero per le casse statali.
- 6) MORATORIA** sul problema delle aliquote delle rendite finanziarie, terreno rischioso.
- 7) RIMBORSI** celeri per i contribuenti a credito, anche grazie alla compensazione.



Foto di Luca Bruno/Agf

**ONERI** Padoa-Schioppa: «Risanare la finanza pubblica è importante per migliorare concretamente la vita delle persone»

## Per ogni famiglia 4.500 euro di debito

di Maria Zegarelli / Roma

L'Italia è un Paese indebitato fino al collo. Il debito pubblico è di 1.600 miliardi di euro; gli interessi ammontano a 70 miliardi di euro l'anno (se ci fosse ancora la lira la cifra sarebbe pari al doppio). Ciò significa che ogni italiano, da chi è appena nato a chi è già in pensione, ha sulla testa una quota di 1200 euro l'anno di debito solo per gli interessi.

Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ha riassunto così la situazione: «Su una famiglia di quattro nonni, due genitori e tre nipoti, grava un onere annuo di oltre 10 mila euro; per la famiglia tipo, che in Italia è un nucleo di due genitori e due figli, l'onere che grava è di circa 4600 euro». Un esempio portato dal titolare dell'Economia alla Conferenza nazionale della Famiglia che si è svolta a Firenze dal 24 al 26 maggio scorso, mes-

so nero su bianco in documento che oggi è agli atti della Conferenza e mostra tutta la sua attualità nel dibattito in corso sulle sorti dell'extragettilo. In quell'occasione - la polemica era già accesa - il ministro assicurò alla collega della Famiglia, che «si, i soldi per le famiglie ci sono», ma non si tratta certo di una cascata d'oro.

«Quando si parla di risanare la finanza pubblica, occorre aver chiaro - spiegò allora - che non si parla di questioni tecniche che stanno a cuore solo all'economista o al contabile, si parla di una questione di importanza vitale, molto concreta per ogni famiglia italiana». Ma lì, in quella sede, di problemi concreti ne sono venuti fuori molti altri: carenza di servizi sociali, impoverimento delle famiglie, emergenza casa. Un primo segnale è arrivato lo scorso 27 giugno quando è stata approvata in Conferenza unificata la ripartizione del Fondo nazionale per le politiche della fa-

miglia previsto nella Finanziaria 2007. Le aree di intervento dei fondi - 100 milioni di euro destinati alla sperimentazione di progetti tesi a promuovere misure di sostegno alla famiglia - hanno interessato i consultori familiari (che dovrebbero essere rilanciati come servizi integrati socio-sanitari); le assistenti familiari (per creare canali di selezione e di una formazione base per l'assistenza ai non autosufficienti); gli asili nidi (per avvicinare la media italiana a quella degli obiettivi di Lisbona fissati al 33% di posti rispetto alla popolazione infantile da zero a 3 anni); interventi tesi ad abbattere i costi dei servizi (acqua, luce gas, elettricità e servizi sociali) per le famiglie numerose con quattro o più figli.

In cantiere per il prossimo futuro ci sono la riforma della legge sui congedi parentali, destinando risorse pubbliche e private affinché la legge sia più flessibile dando

maggiori possibilità anche ai padri di assentarsi dal lavoro per seguire i figli e - cavallo di battaglia di Rosy Bindi, in pista per la leadership del Pd -, la dote per ogni bambino che nasce. «Quello a cui penso ha spiegato la ministra - è una dote utilizzabile in parte subito, come assegno da destinare al nucleo familiare, in parte da destinare ai giovani al raggiungimento dei 18 anni». Saranno queste alcune delle proposte - oltre al rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e ad una politica fiscale equa sugli affitti (rendere vantaggioso per il proprietario di casa affittare e prezzi equi) - previste in occasione della prossima Finanziaria. «Abbiamo iniziato a rafforzare la rete di supporto che lo Stato deve alla famiglia - scrive Padoa-Schioppa - . Mi auguro che delle esigue risorse che saranno disponibili con la prossima legge Finanziaria, una parte sia destinata a politiche familiari».

dremo la compatibilità finanziaria. Sicuramente le tasse non aumenteranno. Quello che è inaccettabile è fare lotta all'evasione e aumentare la spesa. Se si punta allo sviluppo, non si possono sottrarre risorse all'economia reale e destinarle ai trasferimenti. Bisogna porsi il problema di contenere la dinamica della spesa e cominciare una restituzione di tasse. Ci sono cose che si possono fare senza costi».

**Come le novità in cantiere per le imprese?**

«Sì. L'obiettivo di tagliare di 5 punti l'Ires è raggiungibile a saldo zero per lo Stato. Non tanto con gli incentivi (quelli per il Sud vanno mantenuti e anche forse migliorati), quanto allargando la base imponibile. Stessa cosa stanno facendo in Germania e in Austria: si allarga la base imponibile e si diminuisce l'aliquota legale. Anche la proposta di una tassa fofettaria per le piccole imprese e gli autonomi al minimo».

**Non si sbottona sulle misure per le famiglie?**

«No. Oggi bisogna togliere l'attenzione dalle tasse e concentrarla sulla riduzione delle spese. Il dramma dell'Italia è l'emotività incredibile,

È certo che le tasse non sono aumentate né aumenteranno. Potremmo tagliare l'Ires di 5 punti a saldo zero

per cui adesso con più entrate tutti corrono a spendere. Calma, calma: siamo in una situazione lievemente meno drammatica di poco tempo fa. La finanza pubblica italiana è sempre delicata: dopo gli sfondamenti fatti dalla destra ancora di più. Se ci si distrae un momento, ripartono il disavanzo e il debito».

**Come si chiuderà la partita sulle rendite finanziarie?**

«Anche quello sulle rendite mi è parso un dibattito surreale. Il governo l'aveva proposto, il Parlamento si è tenuto il provvedimento un anno e alla fine si è convenuto con tutta la maggioranza di lasciare per ora le aliquote così e di concentrarsi sui fondi. Il problema è quello: con l'attuale tassazione la nostra industria finanziaria sta andando a picco. È una polemica assurda».

**C'è chi protesta perché si chiede senso civico, ma il fisco non rispetta il contribuente sui rimborsi.**

«Anche questa è una leggenda: noi abbiamo inserito la compensazione automatica, abbiamo previsto i rimborsi trimestrali nell'edilizia, e veniamo accusati. Quello che pesa è lo stock passato. E semmai il vero problema è che sulla compensazione automatica ci sono molte frodi».

**Come giudica il patto sul welfare?**

«Nelle condizioni date era il massimo che si potesse fare, da una parte e dall'altra. Se il governo va avanti con disciplina nei comportamenti, senza stravaganze, i problemi si risolvono. Ma se si pensa di fare lotta politica a ogni stormir di fronda, allora tutto diventa più difficile».



**ROMANZA TOURS**

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566  
e-mail: info@romanzatours.com



**Bologna 2007 un palcoscenico d'eccellenza con tante novità**

Sistemazioni alberghiere per individuali e gruppi a prezzi competitivi.

Giri turistici guidati del centro storico di Bologna e dei suoi dintorni che comprendono la visita dei siti di maggior interesse culturale e artistico.

Escursioni intera giornata "nella terra dei motori" per gli appassionati delle quattro e due ruote (Ferrari di Maranello e Museo Ducati) con degustazione di prodotti tipici.

**Arrivederci a Bologna!**

# LA QUESTIONE FISCALE

## LA MAGGIORANZA

La coalizione che sostiene il governo Prodi congela le discussioni sui 4 miliardi in più. Precedenza a equità, sviluppo e sicurezza

Ma il Fondo monetario internazionale invita ancora al rigore: la priorità deve essere la riduzione di debito e deficit

# Unione compatta: seguiamo il Dpef

Si stemperano le tensioni nel centrosinistra. L'opposizione fa retromarcia sullo sciopero

di Bianca Di Giovanni / Roma

**STOP** Sull'extraggettito il centrosinistra si ricompatta. Basta polemiche, basta rilanci sulle misure da adottare. La bussola è il Dpef, dichiarano all'unisono parlamentari e membri del governo. La «tregua mediatica» regnerà? Il fisco stavolta scompagina il cen-

trodestra, che pure lo considera un suo cavallo di battaglia. Umberto Bossi ridimensiona la «portata» della manifestazione anti-tasse. «Non è uno sciopero fiscale - spiega - ma una protesta, una ribellione». La casa della Libertà plaude, ma dall'Unione la reazione è sempre la stessa: irricevibile.

Russo Spina avverte: il governo rischia di spaccare la coalizione che lo sostiene

La maggioranza sospende il duello mediatico, evitando di alzare i toni sui 4 miliardi di maggiori entrate stimate dall'Istituto delle finanze. Nel frattempo dall'Fmi filtrano alcune indiscrezioni. «È urgente per l'Italia che le ulteriori maggiori entrate vengano destinate tutte per il calo del debito e del deficit», fanno

sapere i tecnici di Washington. «In un momento così delicato per l'economia mondiale - continuano - è necessario che gli Stati a "rischio", tra cui l'Italia, consolidino il risanamento dei conti pubblici». D'altra parte, gli ispettori del Fmi hanno prospettato già una lieve revisione al ribasso delle previsioni di cre-

scita mondiale che, per il 2007, era stata inizialmente indicata nel 5%. Ancora non esiste una stima degli effetti della crisi di Ferragosto sul Pil mondiale, anche se recentemente il direttore del Fondo Rodrigo de Rato ha parlato di «aggiustamenti non drammatici». Il richiamo al rigore arriva alla

vigilia degli incontri sulla Finanziaria. La sinistra della coalizione, con Giovanni Russo Spina, frena sulle esternazioni sulle maggiori entrate. «Sono contrario all'idea di riaprire un balletto come è accaduto a luglio scorso - dichiara il presidente dei senatori del Prc - È invece giusto che nel corso della preparazione

ne e dell'esame della finanziaria si decida organicamente l'utilizzo delle risorse, anche di quelle nuove». Russo Spina avanza subito una batteria di proposte che ricalcano le indicazioni del Dpef: allargare la no-tax area a tutti coloro che vivono sotto la soglia di povertà e che secondo l'Istat sono circa 7 milioni di persone. L'esponente di Rifondazione, però, rilancia la necessità di rivedere il protocollo su pensioni e welfare, a partire da un ulteriore passo avanti nella direzione del «superamento dello scalone Maroni e della legge Biagi». Dall'area centrista parla invece il ministro Giuseppe Fiorini. «Non partecipo al dibattito sul tesoretto - dichiara il ministro dell'Istruzione - Quando sarà accertato il suo ammontare, in sede di Finanziaria si ripartirà in maniera trasparente, secondo una lista di priorità che vede al primo posto la giustizia sociale, lo sviluppo e la sicurezza».

Bossi cambia idea: «Procederemo per gradi sarà una protesta una ribellione»



Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, accompagnato dalla moglie Flavia e dal presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, alle Cinque Terre. Foto di Luca Zennaro/Ansa



**L'INTERVISTA LUIGI ANGELETTI** Il segretario generale della Uil: «Agire sull'Irpef non introdurrebbe elementi di equità»

## «Meno tasse per i lavoratori dipendenti»

di Felicia Masocco / Roma

Le tasse vanno ridotte, ma per il segretario della Uil «sarebbe un errore operare sull'Irpef perché non distingue il lavoro autonomo da quello dipendente e non introdurrebbe nessun elemento di equità». «Per essere equi - spiega Luigi Angeletti - occorre concentrarsi sui lavoratori dipendenti che le tasse le pagano». Una ricetta la Uil ce l'ha: detassare gli aumenti contrattuali. Quanto alle famiglie «distinguerle», afferma Angeletti: «Ci sono quelle degli evasori e quelle degli operai». Vanno fatte scelte mirate, anche in questo caso. Una su tutte, sostenere i nuclei che si fanno carico di persone non autosufficienti.



**Il fisco è sul proscenio, vuoi perché c'è chi promette scioperi e marce antifisco, vuoi perché il nuovo "tesoretto" sottratto agli evasori consentirebbe di alleggerire la pressione. Ora - dice il premier - meno tasse. Per tutti?**

«Il fisco è l'unico strumento che ancora i governi di Eurolandia hanno per influire sulla politica economica e in particolare su quella redistributiva. Noi abbiamo un significativo livello di tassazione e un gravissimo record di evasione».

**Ma?**  
«Ma tutti i dati, dall'Istat all'Agenzia per le Entrate, dimostrano chiaramente che la gran parte dei contributi dovuti per Irpef sono pagati da lavoratori dipendenti e pensionati. Non so se per senso civico o perché il sistema di tassa-

zione lascia loro ben poche possibilità di evasione. So però che le pagano».

**Come dice il senatore Morando "per virtù o per forza"?**

«Infatti. Al punto che la media delle tasse pagate dai dipendenti è superiore a quella pagata dai datori di lavoro. È paradossale, si commenta da sé».

**Insomma, sta dicendo che lei le tasse le ridurrebbe solo a chi le ha pagate?**

«Sto dicendo che intervenire sull'Irpef, sull'imposta sulle persone fisiche, è un'operazione che purtroppo non introduce elementi di equità, perché non distingue il lavoro autonomo dal lavoro dipendente. Ugualmente riducendo, come si sente dire, le tasse ai poveri, si corre il rischio - quasi una certezza per quel che ne so - di ridurre le tasse a milioni di persone benestanti, povere solo per il fisco».

**Lei che propone?**

### IL MINISTRO DEL LAVORO

**Damiano: «Le imprese hanno già avuto adesso dobbiamo pensare al welfare»**

«Io ho molta attenzione alla parte sociale. Penso che la diminuzione di tasse e costi debba riguardare le pensioni, il lavoro dipendente, il lavoro autonomo», che rappresentano «una priorità. Per le imprese abbiamo già agito con il cuneo fiscale, operativo dal luglio scorso. Naturalmente si può procedere a ulteriori razionalizzazioni». È quanto afferma il ministro del Lavoro Cesare Damiano, interpellato sulla destinazione del tesoretto e sul tema degli sgravi alle imprese. Secondo Damiano, il tesoretto dimostra che «la lotta all'evasione fiscale e al lavoro nero stanno dando frutti: il governo, al di là di quello che ingiustamente viene sostenuto da alcuni rappresentanti della sinistra radicale, sta applicando efficacemente il suo programma». Quanto alle risorse dell'extraggettito, «rendono più forte

«La perfezione non è di questo mondo, ma si possono fare cose più mirate, con buon senso per far sì che la riduzione delle tasse si concentri il più possibile sui lavoratori dipendenti. Interverrò anche sulle famiglie su cui pesa il carico di una persona non autosufficiente».

**Non è facile individuare una platea precisa di contribuenti da premiare. Come procederebbe?**

«Con la riduzione del prelievo sugli aumenti contrattuali o comunque con un sistema che possa alleggerire il fisco ai lavoratori dipendenti. La detassazione degli aumenti salariali è semplice e ricade positivamente sui redditi dei lavoratori e sul costo del lavoro, riduce cioè il cuneo fiscale ma stavolta non a vantaggio delle imprese che l'hanno già avuto o lo stanno per avere. Sarebbe un intervento coerente con l'impostazione della prima proposta governativa per cui il cuneo fiscale andava ridotto ma distribuendo il taglio per due punti ai lavoratori, gli altri tre all'impresa».

**Torniamo alle famiglie. Riconoscere (fiscalmente) l'emergenza della non autosufficienza è una delle indicazioni emerse al Forum sulla famiglia di Firenze. Lei si parlò di un pacchetto di interventi fiscali. È un buon modo per redistribuire?**

«Ci sono famiglie ricche e famiglie povere, ci sono le famiglie degli operai e quelle degli evasori fiscali. Famiglia è un termine molto generico».

**Lei si fermerebbe alla non autosufficienza?**

«Vedrei bene anche incentivi a chi fa figli, sarebbe in linea con altri paesi europei. Parlo però di qualche migliaia di euro l'anno per ogni figlio che nascerà. Mentre sarei molto vigile sull'Ici: occorre trovare parametri seri se si vuole fare questo operazione, altrimenti si finisce col tagliarla a un sacco di gente che non ne ha bisogno».

**Allora, la sua sculetta prevede, meno tasse per il lavoro dipendente, per nuclei con a carico non autosufficienti e ...**

«... Mi fermerei qui, devo essere sincero. Poi capisco che la coalizione è composta, ha interessi diversificati, ma dovrà scegliere. Ci sono 17 milioni di persone che in questi anni hanno visto aumentare le tasse e ridurre il potere d'acquisto perché i salari non hanno retto la rincorsa con i prezzi. Questa è a mio avviso l'emergenza. Un governo, tantopiù di centrosinistra, dovrebbe riconoscerla e fare qualcosa. Passerebbe alla storia».

**Che cosa pensa della rivolta antifisco minacciata dalla destra?**

«La migliore battuta è di Montezemolo. «Cinque anni al governo con larga maggioranza: che cosa hanno fatto?»»

C'è famiglia e famiglia vanno sostenute quelle che si fanno carico del problema della non autosufficienza

**FISICHELLA** «Pago, Valentino fallo anche tu»  
**PACE FISCALE COSTOSA** ma con lo sconto per Giancarlo Fisichella. Il campione di Formula 1, dopo avere ricevuto una cartella esattoriale da 17,2 milioni di euro ha raggiunto un accordo con il fisco, che gli contestava la sua residenza a Montecarlo. Ora, in base al concordato stilato con l'Agenzia delle Entrate, dovrebbe versare «solo» 3,8 milioni. Fisichella, che ora sarebbe residente in Italia, avrebbe già staccato un assegno da 1,4 milioni. Il resto potrebbe pagarlo a rate. Dopo le ultime vicende che hanno riguardato i campioni del motociclismo Valentino Rossi e Loris Capirossi, questa «pax fiscale» sembrerebbe fornire un'indicazione: con il fisco è meglio concordare. E Fisichella fa un invito al collega motociclista. «A Valentino consiglio di fare come me, credo di aver dato l'esempio, ho pagato il giusto».

Sui redditi fissi hanno pesato maggiori tributi mentre il potere d'acquisto è calato. È questa la vera emergenza

# PARTITO DEMOCRATICO

## IL DIBATTITO

Il vicepremier torna sul «nuovo conio»: «In questa legislatura le alleanze sono queste, per il futuro vedremo le scelte della sinistra radicale»

Migliore (Prc): «Mi sembrano chiacchiere estive, nessun partito nella storia d'Italia ha mai vinto restando da solo»

# «Il Pd e le alleanze? Dipenderà dalla sinistra»

Rutelli ribadisce: «Le coalizioni non sono a vita». E Veltroni: «O siamo coesi o si va da soli»

di Federica Fantozzi / Roma

**LA MONETA DEL PD**, per essere spendibile, dovrà scintillare: un partito a vocazione maggioritaria, dotato di un serio programma di governo, all'interno di un'alleanza omogenea. Una moneta nuova e ambiziosa che, secondo Veltroni, potrebbe anche

andare alle urne da sola. Mentre Rutelli ipotizza piuttosto, per la pregiata valuta, «alleanze di nuovo conio».

Concetto, quest'ultimo, già espresso dal vicepremier nel suo «manifesto dei coraggiosi» e che provocò qualche scalpore. Ma Rutelli liquida le polemiche («fotografano l'inesistente») e, intervenendo su *Europa*, illustra «una verità semplice: gli alleati di oggi - che dureranno per la legislatura secondo l'impegno preso con gli elettori - non è detto che lo siano a vita». Il futuro dipenderà «dalla sinistra più radicale, se continuerà a isolarsi, a cercare una caratterizzazione su temi troppe volte conservatori e talvolta del tutto minoritari» ma anche dalle scelte strategiche del Pd e dalla sua «capacità di ampliare il consenso».

Da sinistra per ora non si sentono urla di disperazione. Il capogruppo rifondarlo alla Camera, Genaro Migliore, fa spallucce: «Mi sembra una questione oziosa, una chiacchiera estiva. Intanto decidono gli elettori se una formazione politica è autosufficiente e può governare da sola. Finora in Italia nessuno ci è riuscito. Le alleanze sono quelle che si scelgono e per noi è questa. Se altri pensano ad altre coalizioni, abbiamo il coraggio di dirlo anche se al momento registro che dentro l'Unione le opinioni sono alquanto diverse: c'è chi aspira al 50% e altri che puntano al centro». Mentre l'Udeur di Clemente Mastella, che domani comincia la sua consueta festa a Telesse, batte un colpo: «La necessità che le alleanze siano omogenee è legittima e condivisibile, ma è bene che il Pd sia chiaro - afferma il capogruppo Mauro Fabris - L'idea dell'autosufficienza è pretenziosa e un po' boriaosa, ma effettivamente ora le alleanze sono elettorali, fatte per vincere non per governare. È chiaro che se l'ambizione di giungere a un'alleanza omogenea vale per il Pd, è valida anche per noi». In soldoni: non ci scocciate se flirtiamo con Casini e con gli altri cattolici sparsi qua e là.

Il ministro dell'Istruzione Beppe Fioroni, attivissimo a favore del ticket Veltroni-Franceschini, avverte che la priorità è andare a zappare nel campo avversario: «Le coalizioni future si dovranno formare non contro ma a favore di un progetto condiviso. Dovranno cioè avere la capacità di perdere parti o porzioni di partiti che non riescono a porre la cura del proprio orticello al bene comune. Diventeremo così più credibili e riusciremo».

Per Fabris (Udeur) l'idea dell'autosufficienza dei democratici è «pretenziosa»

mo ad attirare quella parte di forze politiche che sta nella coalizione opposta perché non ha alternative». Concorda il «governatore» dell'Abruzzo Ottaviano Del Turco, uscito dallo Sdi verso il Pd perché «rappresenta il futuro della politica mentre l'estate del Sdi è finita. Occorre prima redigere i program-

mi e poi fare le alleanze e non il contrario. Il grande progetto del Pd è talmente valido che anche nel centrodestra pensano a un'iniziativa analoga». Infine il giochino delle primarie in un paese «malato» di calcio: il blogger Mario Adinolfi, paragona i suoi avversari alle squadre. Veltroni è l'Inter: «Vuole vincere da

solo e facile, mandando Prc in B»; Letta è il Milan, perché tifoso rossonero e abbracciato dal meeting ciellini; Bindi è la Roma «sanguigna e coriacea ma anche vittimista e tendente alla maldicenza». Adinolfi si raffigura come la Juve: «Vengo dalla B, non ho i favori del pronostico, non sto simpatico a tutti».

LE DEMOCRATICHE

Finocchiaro, Anselmi, Bresso: ecco il «dream team» del governo rosa

Anna Finocchiaro a Palazzo Chigi, Mercedes Bresso alla Farnesina, Tina Anselmi all'Istruzione e, alle Infrastrutture, chiunque «purchè sostituisca Di Pietro», dice somnolento Clemente Mastella. Questo il «dream team» rosa al governo disegnato dalle risposte che nove ministri hanno dato a tre domande poste dalle Democratiche, levatrici del nascente Pd che annoverano nomi come Tina Anselmi, Liliana Cavani e Livia Turco. La domanda, non priva di malizia, rivolta ai ministri è «Chi dei suoi colleghi sostituirebbe con una donna?». La Melandri sostituirebbe Arturo Parisi «solo per vedere una donna a capo delle Forze Armate». La Turco punta in alto proponendo Anna Finocchiaro alla presidenza del Consiglio. A sostituire Prodi con una donna è anche Linda Lanzillotta, anche se ammette che si accontenterebbe di qualcosa di meno, un ministro dell'Economia, tanto per dire. D'Alema mette le mani avanti indicando Mercedes Bresso, presidente della Regione Piemonte, come sua prima alternativa rosa. De Castro non fa nomi - «chiunque sia più brava del predecessore maschio» - mentre Ferrero sostituirebbe Rutelli con una collega «perché almeno il vicepremier dovrebbe essere una

donna». Fioroni darebbe il suo posto a Tina Anselmi, «per lo straordinario lavoro di educatrice». «Di Pietro!», risponde d'impeto Mastella, salvo poi tirarsi indietro per «sopraspedere» in nome della pax estiva. Le altre due domande riguardano il tallone d'Achille del ministero e il suo pezzo forte, quanto di meglio si è prodotto dall'inizio della legislatura. Cominciamo dai punti dolenti, dalle cose che si sarebbero volute fare senza riuscirci. Obiettivo ambizioso per il ministro degli esteri, Massimo D'Alema: la pace tra israeliani e palestinesi. Vola più basso Paolo De Castro, titolare dell'Agricoltura e delle Politiche Alimentari e Forestali: la riforma dell'Ocm vino. Per Giuseppe Fioroni, Istruzione, il pezzo mancante nel proprio palmares è, almeno per il momento, il nuovo sistema di reclutamento degli insegnanti. La mancata liberalizzazione dei servizi pubblici locali è per Linda Lanzillotta, ministro degli Affari regionali, la pratica aperta che più la impensierisce, mentre la riduzione dei tempi dei processi a cinque anni, più che un rimpianto, è un obiettivo per il guardasigilli Clemente Mastella. La semplificazione amministrativa che permetta ai giovani di avviare nuove attività è la priorità di Giovanna Melandri.



Il sindaco di Roma e candidato leader del Pd Walter Veltroni con il ministro per i Beni culturali Francesco Rutelli. Foto di Claudio Peri/Ansa

L'INTERVISTA MARIA RITA LORENZETTI

La presidente dell'Umbria: «Dopo le primarie bisogna cercare un progetto insieme senza le continue tensioni nel governo»

## «Basta contrattare su tutto. Il Pd si faccia sentire»

di Andrea Carugati / Bologna

«Veltroni ha ragione, così non si può andare avanti: per ogni proposta ognuno tira il programma di governo dalla sua parte, si interpretano anche le righe. Dopo il 14 ottobre il Pd e la sinistra devono confrontarsi sul serio e vedere se si riesce a trovare un progetto comune di paese, a partire da welfare e liberalizzazioni. E il Pd dovrà avere un ruolo-cardine, anche metterla giù dura, non è più il tempo di sfumare». Maria Rita Lorenzetti, presidente dell'Umbria, non le manda a dire agli alleati. Ma non perde la fiducia su una possibile sintesi tra riformisti e radicali: «Altrimenti avrei già smesso di governare una regione...». **Presidente, lei è d'accordo con le nuove alleanze di cui parla Rutelli?** «Non sono per le scorciatoie, togliamo

qualcuno, mettiamo qualcun altro e così si governa meglio. Il punto è che tutti, nel centrosinistra, devono smetterla di rivolgersi a un settore specifico di elettorato: dobbiamo confrontarci sulle grandi priorità e uscire con un progetto di Paese. E ognuno si misuri con questo, senza alimentare più l'eccesso di frammentazione di interessi e corporazioni di cui l'Italia è malata. Il Pd deve essere al centro di questo, senza voler imporre qualcosa agli alleati: ma offrendo al confronto idee chiare, scelte precise».

**Che cosa pensa del confronto tra i candidati alla leadership del Pd? Troppo acceso?**

«Credo che occorra evitare dei graffietti che non costruiscono nulla, non arricchiscono e servono solo per differenziarsi e cercare qualche voto in più. Non credo che le tiriterie su chi sia più nuovo o più di apparato interessino molto la gen-

te che dobbiamo coinvolgere. Già l'interesse per la politica è così basso... Capiamo tutte le tentazioni, ma non si può dimenticare l'obiettivo vero delle primarie: un grande strumento di partecipazione e di radicamento per il nuovo partito. Abbiamo dei candidati di grande livello: se si confronteranno su contenuti, progetti e valori potranno darsi valore aggiunto l'un l'altro».

**Dica la verità, ce l'ha un po' con la Bindi?**

La conosco e la stimo da anni, ma qualche volta ha esagerato con le scaramucce inutili».

**Bindi dice che Veltroni ha voluto mettere insieme un po' tutti, da Fioroni a Massimo Brutti, E così non si capisce cosa vuole...**

«Ma sono tutti e due dello stesso partito! Non è che Veltroni si è circondato di una strana compagnia, questo è il Pd. Bisogna evitare assolutamente che nascano prima le correnti del partito: io a un

partito così non mi iscriverò. Ma non si può neppure pretendere che il Pd sia un monolite. Certo, l'importante è che Veltroni eviti di sfumare troppo».

**Veltroni ha detto che per le liste proporrà un pacchetto di nomi di personalità esterne alla politica. Lei cosa ne pensa?**

«Non mi convince una lista di nomi che cala dall'alto. Capiamo che un processo così complesso all'inizio debba scontare un po' di centralismo, ma hanno ragione Bersani e Chiti: attenzione a non esagerare. Dunque le candidature devono essere anche espressione dei territori. Il Pci candidava e faceva eleggere fior di intellettuali: non voglio guardare al passato ma è un buon esempio. Non vorrei che si tornasse alla vecchia contrapposizione tra società civile e politica, i buoni e i cattivi, compito del Pd, al contrario, è dare nuova autorevolezza alla politica». **Insomma, lei dice: non buttiamo via chi viene dai partiti...**

«Se vogliamo fare un partito robusto ci sono tante esperienze importanti che dobbiamo tenerci. I partiti non sono solo conservazione».

**Eppure Veltroni non sembra molto contento di come le cose stanno procedendo a livello locale: correnti, spartizioni...**

«Questi rischi ci sono, per questo ognuno di noi è chiamato a fare un passo avanti verso l'innovazione, dirigenti locali e nazionali. La responsabilità ce la dobbiamo assumere tutti. E i giovani devono farsi avanti, come ha detto D'Alema: la nostra generazione si è presa il suo spazio, ora servono punti di vista nuovi».

**Si parla molto di donne per il Pd. Sono solo belle parole?**

«Le quote non mi convincono, ci vedo sotto la fregatura. Guardiamo a Sarkozy e Zapatero: si sono assunti degli impegni e li hanno rispettati. Senza regolamenti o statuti».

## Chiude il Meeting, deluso dalla politica. Il prossimo: «O protagonisti o nessuno»

Il ministro Fioroni replica a Tremonti sull'alzabandiera: l'amor di patria è cosa seria, non rispondo a chi si accompagna alla Lega

di Wanda Marra inviata a Rimini

«**SOSPETTO** che l'unica bandiera che si possa alzare in questo momento è quella bianca». A dirlo è

Giancarlo Cesana a conclusione del Meeting 2007 di Comunione e Liberazione. Battuta che tiene insieme l'ultima polemica mediatica rimbalzata da Rimini, dopo la proposta di Tremonti di ripristinare l'alzabandiera nelle scuole, e i ripetuti inviti alla politica a trovare un terreno di dialogo tra gli schieramenti in vista del «ben comune». Quel che è certamente emerso in una settimana di in-

contri, variegati e ricchissimi, come rivendicano gli organizzatori (citando scienziati e teologi, imprenditori e personalità internazionali) è che il dialogo del movimento con gli schieramenti è in fase interlocutoria, tutta in fieri. Lo stesso leader di Cl ammette una certa «impraticabilità» nelle relazioni con la politica, che «ha sempre meno da dire». E mentre Forza Italia è allo sbando e Formigoni si smarca e si candida più o meno esplicitamente alla leadership del centrodestra, Cl coltiva i rapporti con il futuro Pd, non senza rimpiangere la mancata candidatura del beniamino Bersa-

ni. E ne cerca di nuovi. Così nella giornata finale alla Fiera arriva il ministro dell'Istruzione, Beppe Fioroni, mai stato tra i più vicini a Cl, ma che nella mappatura del costituendo Pd sembra tra i più potenti. Arrivando, il ministro dice la sua sull'alzabandiera: «Credo che la patria e l'amor di patria siano una cosa seria: la bandiera contribuisce a creare un sentimento di appartenenza nazionale. Non intendo dare una risposta a Tremonti su una battuta, trovo qualche difficoltà, dopo averlo visto a Lorenzago con chi ha avuto nei riguardi della bandiera un uso diverso da quello di alzarla davanti agli italiani». E sulle tasse: «Non mi associo al contagio

di questo straordinario virus bipartisan nel quale si fanno annunci e si litiga sugli annunci. Quando sarà accertato l'extraterritorialità in sede di Finanziaria si ripartirà in maniera trasparente secondo una priorità che vede al primo posto la giustizia sociale, lo sviluppo e la sicurezza». Poche battute sul Pd. «Le coalizioni si dovranno fare non contro, ma a favore di un progetto condiviso». Premettendo che condicio sine qua non è che «la legge elettorale va cambiata», chiarisce che bisognerà perdere quei partiti che non guardano al bene comune: così «diventeremo più credibili e riusciremo a prendere quella parate di forze politiche che stanno

nella coalizione opposta perché senza alternative», e fa notare che «bene ha fatto Veltroni a riportare il dibattito sui contenuti». La sua presenza al Meeting si deve a un incontro sulla scuola «Libertà di educazione: quali prospettive in Europa?» che per Cl è tema centrale, con al centro - spiega Vittadini, Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà - la «libertà di educazione». Tradotto, è il riconoscimento economico per le scuole paritarie. Per Fioroni l'accoglienza è tiepidina (mezza vuota la sala, stracolma in altre occasioni) e un po' sospetosa. Ma lui butta lì una delle misure del suo Ministero, che ha ripristinato i 167 milioni di euro

previsti per le scuole paritarie, aboliti dal governo Berlusconi, destinati prima alle scuole profit e poi a quelle non profit. Per Vittadini è una rivoluzione, è la prima volta che alle medie superiori viene riconosciuta parità economica, oltre che giuridica. Su questo offre il pieno sostegno di Cl a Fioroni. Lui, più tardi, lontano dalle telecamere si dice un po' perplesso dall'entusiasmo per una notizia che in realtà è del dicembre del 2006. Ma tant'è. Cl è alla ricerca di una politica che faccia propri i suoi temi. «La vita è una guerra», spiega ancora Cesana. E la battaglia è iniziata, visto che il prossimo Meeting si intitola «O protagonisti o nessuno».

## PARTITO DEMOCRATICO

## IL DIBATTITO

## «Il Pd non è un partito solo a misura di leader»

La Festa di Reggio applaude Bindi. Ma non quando polemizza

di Stefano Morselli / Reggio Emilia.

«NON È UN CONFLITTO tra avversari politici, è una sana competizione tra candidati alla segreteria dello stesso partito. Se il 14 ottobre in molti andranno a votare per la leadership del Pd, sarà anche per la pluralità di candidature, ciascuna delle quali ha una

propria personalità e una propria sensibilità. E, certamente, una propria idea di come il Pd va costruito e deve funzionare. Io batto molto su questo tasto non per fare schermaglie procedurali, ma perché ritengo molto importante la questione delle regole e della trasparenza: servirà allo stesso Veltroni, se diventerà lui segretario del Pd». Nuovo look sbarazzino - jeans scuri, blazer arancione, scarpe da ginnastica inn tono - Rosy Bindi sbarca in una terra considerata sicuro serba-

toio di voti a favore di Walter Veltroni, sostenuto dalla grande maggioranza dei Ds e anche da una robusta fetta di Margherita, sindaco Delrio in testa. Per di più, l'attendono nella cittadella di FestaReggio, come si chiama qui già da anni la Festa dell'Unità, ove il tasso di «veltronismo» dovrebbe essere ancora più elevato. Ma quando le chiedono come si sente nella roccaforte del grande favorito, lei ribatte senza complessi: «Veramente, questa è anche una mia roccaforte: a Reggio sono state raccolte 650 firme a sostegno della mia candidatura, un numero maggiore che in ogni altra città».

Prima di avviarsi all'appuntamento con il popolo della Festa, la ministra della famiglia in versione casual - che dice di voler scompiglia-

re gli accordi e i percorsi preconfezionati dai vertici dei partiti sulla via della confluenza nel nuovo contenitore - si concede prima ai giornalisti e poi ai suoi sostenitori, riuniti per decidere se mettere in campo una candidatura alternativa al diessino Salvatore Caronna per il Pd dell'Emilia-Romagna (alla fine, questo risulterà l'orientamento prevalente).

Ai giornalisti, Rosy Bindi raccomanda di non cercare a tutti i costi guerre senza quartiere laddove è in corso un legittimo confronto politico. E guai ad insinuare che la sua puntigliosa insistenza sulle regole sia frutto di una qualche congiura dietro le quinte: «Io eterodiretta dai cosiddetti ulivisti per indebolire Veltroni? Ma neanche per idea. Le mie critiche derivano dal significato che ho inteso dare alla mia candidatura. La modalità di selezione della futura classe dirigente del Pd non è un dettaglio». Quanto al rischio che questo tipo di discussione possa oscurare i contenuti programmatici, la Bindi ha una opinione un po' diversa: «Io parlo soprattutto di equità, di stato sociale. Anche di politica internazionale, argomento del quale non sento in-

vece nulla da parte di Veltroni. Ma ora voteremo per la costituzione di un partito, non per un programma di governo. E la mia idea di questo partito è diversa sia dalla spartizione delle cariche tra Ds e Margherita, sia alla scelta dall'alto di rose di sostenitori, come sembra proporre Veltroni».

Poi c'è il capitolo sulle alleanze future del Pd: simili a quelle attuali oppure di nuovo conio? «La priorità è tenere unita la coalizione di centrosinistra che ha vinto le elezioni. Anche in prospettiva, non penso a nuove alleanze, o a un Pd autosufficiente. Però nessuno deve tirare troppo la corda. Ad esempio, l'accordo di luglio sulle pensioni e sul precariato è una buona base di partenza. Si può migliorare, ma attenzione, se cade questo governo non ci sarà più nemmeno questa coalizione».

Il messaggio alla sinistra più radicale è chiaro, anche se - la precisazione è esplicita - non sposa nemmeno la posizione del cosiddetto «documento dei coraggiosi» di rutelliana memoria. A FestaReggio, il pubblico è numeroso, l'accoglienza calorosa. Ma quando, punzecchiata dalle domande del collega Mauro

Il ministro per la Famiglia replica a chi gli chiede se le liti sulle regole aiutino le primarie: «È la forma che fa il partito, poi vengono i contenuti»

E insiste: «Ci sono le nomenclature che vogliono occupare tutto. E c'è Veltroni che vuole scegliere lui come aprire il partito»



Foto di Ettore Ferrari / Ansa

Damilano, la candidata Bindi ribadisce le critiche all'invadenza degli apparati di partito e alla recente «lettera» di Veltroni, gli applausi arrivano solo dal gruppo dei suoi so-

stenitori. Gli altri ascoltano compostamente e non si entusiasmano. Amicizia e simpatia sì, ma non sarà facile scalfire la «roccaforte» veltroniana.

## LETTA

«L'Italia muore anche di cooptazione»

**Da Ravenna** Enrico Letta attacca: L'Italia «sta morendo, si sta asciugando, è ferma a causa della cooptazione». Si rivolge a una platea di giovani: «Quando vi diranno nella vita, nella professione, "il tuo turno è il prossimo", fate quello che avete in testa. Quando un mio autorevole amico ha chiesto, a me che ho 41 anni, "perché ti candidi? Così ti bruci, non è questo il tuo turno, il tuo turno è il prossimo", mi sono detto "stavolta mi candido davvero". Di questo l'Italia sta morendo, si sta asciugando, è ferma a causa della cooptazione».

A distanza, polemizza un altro candidato, Pier Giorgio Gawronski: bene, ma i tuoi collaboratori non sono cooptati? E gli chiede di smentire chi dice che il sottosegretario avrebbe «distolto personale della presidenza del Consiglio, destinato al governo della cosa pubblica e pagato da tutti i contribuenti, per utilizzarlo nella organizzazione della campagna elettorale». Tambur battente, ecco la smentita, firmata dal portavoce di Letta: «Le illazioni caluniose di Pier Giorgio Gawronski nei confronti dell'on. Enrico Letta sono destituite di qualsiasi fondamento».

ABBIAMO MESSO IL TURBO. PUNTO.



GRANDE PUNTO. CON NUOVI MOTORI 1.4 TURBO T-JET.

GRANDE PUNTO DA 9.900 EURO CON CLIMATIZZATORE, 5 ANNI DI GARANZIA E INIZI A PAGARE NEL 2008.

La più piccola cilindrata turbo della categoria con 120 CV di potenza. La più sprintosa della categoria: da 0 a 100 km/h in soli 8,9 secondi. Campione del risparmio 6,6 l/100 km. La più brillante della categoria: 206 Nm di coppia massima già a 2000 giri al minuto. Grande Punto 1.4 turbo T-Jet: un'altra categoria.



www.fiat.it



Esempio di finanziamento su Punto Active 3p 1.2 65 cv. Prezzo promozionale 9.900,00 euro, al netto dello sconto rottamazione e dell'incentivo Statale (chiavi in mano, IPT esclusa), Anticipo Zero - durata 60 mesi: 1° rata a Gennaio 2008: 56 rate mensili da euro 220,50 (comprendente di copertura Prestito Protetto, Antifurto Identifar e 5 anni di garanzia). Spese di gestione pratica 250,00 euro + bolli - TAN 2,90% - TAEG 4,23%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31/08/2007. (2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 75.000 Km di garanzia "5 Stelle Fiat" aggiuntiva del costruttore. I termini e le condizioni della garanzia aggiuntiva 5 stelle Fiat sono disponibili presso le Concessionarie Fiat). Consumi: 5,9 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO<sub>2</sub> da 139 g/km.

# E se Giddens e Fitoussi diventassero consiglieri di Veltroni?

## I politologi: facciamo come Sarkozy chiamiamo in Italia Delors e Meny

di Luca Sebastiani / Roma

**COME GLI ARTISTI** e gli ingegneri italiani del Rinascimento, ora sono i tecnici dell'amministrazione e del mercato a prendere la strada della Francia. Prima Franco Bassanini e poi Mario Monti, entrambe sono stati convocati alla corte dell'Eliseo per sede-

re nella commissione Attali che dovrà liberare le forze produttive d'Oltralpe. Eppure in Italia la classe politica è sempre stata propensa alle commissioni e munificata verso i consulenti, tanto che non si capisce come possa essersi fatta rubare dal presidente francese Nicolas Sarkozy l'idea di una supercommissione transnazionale composta ad un ipotetico tecnocrato delle intelligenze. Sarebbe stata una grande idea per pompare la crescita o oliare la macchina statale. Ma si è sempre in

tempo. «Potrebbe approfittarne Walter Veltroni» dice il politologo Gianfranco Pasquino, che al candidato alla segreteria del Pd suggerisce di andare a pescare una quindicina di personalità straniere da infilare tra le centinaia che vuole candidare nelle liste delle primarie. «Non dovrebbe neanche cercar lontano»: in Italia c'è ad esempio Yves Meny, presidente dell'Università europea a Firenze, «uomo

Edmondo Berselli: prima individuiamo i problemi, poi le soluzioni. Ma abbiamo tanti talenti anche qui

d'esperienza ed esperto di corruzione», che in Italia potrebbe servire «eccome». Oppure, dice Pasquino, basterebbe riportare in patria gli italiani che stanno all'estero, come Luigi Zingales, che sta a Chicago «ma sarebbe utile qui da noi», a condizione di saperlo e volerlo «usare». Anche un «socialdemocratico o un sindacalista svedese andrebbero bene», qualcuno che abbia esperienza di un rapporto tra politica e sindacato che non sia solo subalterno. Ma chi ci vorrebbe per le risolvole le sorti di un paese a crescita molle come il nostro? «Magari Bill Clinton o Tony Blair», ma non verrebbero in Italia. Il primo «è impegnato con la campagna di Hillary» mentre il secondo con «la pace tra palestinesi e israeliani. Si potrebbero contattare i loro spin doctor», magari Anthony Giddens. Anche il costituzionalista Stefano Ceccanti qualche nome in mente per sciogliere alcuni dei nodi nostrani ce l'ha: «i francesi Philippe Lavaux e Olivier Duhamel per l'efficacia degli esecutivi e dei contropoteri; e gli spagnoli Pablo Perez Tremps e Francesc Carbonell per i rapporti tra Stato centrale e regioni». Ma, avverte Ceccan-



Il Presidente francese Nicolas Sarkozy Foto di Jacques Brinon/Ap

ti, per fare commissioni di questo tipo ci sarebbe «bisogno di un governo che duri», come in Francia. O di una politica che i lavori «delle commissioni li voglia veramente usare», dice il sociologo Domenico De Masi. «Io ho fatto parte di due commissioni. La prima si è riunita solo una volta e la seconda neanche quella». Poi, se si volesse chiamare qualcuno di valido ed efficiente per farlo lavorare, De Masi ha in mente Antonio Nobrega, direttore generale della brasiliana Rete Globo, «una vera autorità in campo televisivo». L'importante, avverte il sociologo, è che non si fi-

nisca per fare quello che secondo lui sta facendo Sarkozy, cioè cercare il coupé de theatre, «tirarsi per i capelli per tenersi a galla nel mondo mediatico».

La premessa di un'operazione del

Gian Antonio Stella: qualcuno inventerebbe il Cencelli international con i consulenti targati Mastella o Lega

L'INVITO DEL SOVRANO

### Bravo Sarkozy

Che dire di uno che deideologizza l'azione di governo, che non guarda la casacca ma le competenze, e che nel contempo crea grande scompiglio nel campo avversario? Bravo, non si può che dirgli bravo. Bravo Sarkozy, che in patria attua una inedita campagna acquisti tra le file socialiste, e che all'estero cerca idee presso gente sperimentata come Mario Monti e Franco Bassanini. Bravo Sarkozy, che così facendo dà una mano a seppellire la guerra civile fredda che da più di due secoli divide destra e sinistra francesi, e magari costringe il vecchio e consunto socialismo transalpino ad accelerare il suo rinvio.

Ciò detto, a noi pare che quello del presidente francese, più che vera apertura politica, sia «le fait du prince». Non c'è nessuna logica di piccola o grande coalizione nel suo operato. È il presidente-monarca che elargisce, e chi ci sta ci sta. Non è lo spirito di «coesione nazionale» del paese a intervenire, è la generosità del sovrano e la disponibilità di alcune personalità. Le offerte sono «ad personam», non fanno parte di un percorso politico condiviso.

Dicendo questo, ci riferiamo all'apertura praticata in casa, quella, per esempio, che ha portato Bernard Kouchner tra gli ori e gli stucchi del Quai d'Orsay. Altro è il caso di Franco Bassanini e Mario Monti, una pensata tipica del vulcanico Jacques Attali, un visionario già segretario generale dell'Eliseo con Mitterrand, oggi incaricato da Sarkozy di pensare a come «liberare» una crescita economica seriamente in panne.

Ha avuto la buona idea: sprovvincializzare il parco delle competenze, fare appello a chi, nell'azione di governo, che sia a Parigi a Roma o a Bruxelles, ha dato prova di saper incidere nella realtà. Di riformare, in altre parole. Più che politico, il gesto ci pare culturale. E forse è per questo che in Francia l'arrivo degli «stranieri» è passato pressoché sotto silenzio.

Gianni Marsilli

genere sarebbe dunque una politica differente, altrimenti, dice l'esperto della Casta Gian Antonio Stella, ci vorrebbe «un Cencelli international». Ve lo immaginate «un governo di sinistra che chiama un francese in quota Mastella o un esecutivo di destra fa appello a un inglese in quota Lega»? Sì, il nodo è politico perché, dice il politologo Edmondo Berselli, prima di dotarsi degli strumenti, bisognerebbe individuare una gerarchia di obiettivi. «Prima i problemi, poi le soluzioni». Una volta definito quello che si vuole fare, allora si possono cercare e chiamare i no-

mi più confacenti alla soluzioni individuate. Un economista keynesiano come Jean Paul Fitoussi, ad esempio, o, per rimanere alla Francia, un politico come Jacques Delors che, cristiano e socialista, costituisce «una bella costellazione di valori europei». Ma in fondo, è inutile sognare grandi acquisti se non si ha un modulo di gioco; è inutile «voler comprare Ronaldinho» se poi non si ha una squadra in cui possa esprimersi al meglio. E poi, anche in Italia siamo pieni di talenti, Monti era uno di questi, una «risorsa che potevamo utilizzare meglio».

## AURUM HOTELS

Last minute d'estate, saldi d'autunno e grande lancio

# Natale, Capodanno e Epifania 2007-08

### E GRANDI OFFERTE WEEK-END

**G.H. PUNTA LICOSA**  
Cilento  
Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.  
**SPECIALE PONTE 4 notti**  
Dal 31/10 al 04/11 € 180

**Favignana-Sicilia**  
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotata di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

**VILLAGGIO TRITON**  
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq. attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

**Ischia**  
Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).

**Sellia Marina-Calabria**  
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 piscine private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.  
**\* solo camere doppie**

**VILLAGGIO SABBIE BIANCHE**  
Tropea-Calabria  
Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km. attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.

**Pantelleria-Sicilia**  
Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria da Euro 95 a tratta tasse e trasferimenti inclusi

**BIA PARALIOS RESORT**  
Sardegna  
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq. attrezzata gratuita, centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.  
**SPECIALE 4 NOTTI**  
Dal 29/08 al 02/09 € 170  
**SPECIALE 3 NOTTI**  
Dal 09/09 al 12/09 € 99

**G.H. CORTE DEI BUTTERI**  
Argentario-Toscana  
Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio.  
**SPECIALE PONTE 4 notti**  
Dal 31/10 al 04/11 € 200

**Grand Hotel Olympic ROMA**  
CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo  
Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione  
Dal 26/08 al 30/09 da € 45

**Il 1° villaggio del benessere in Europa**  
Panoramichissimo, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.

**SPECIALE WEEK-END:** cerca su [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it), in "caccia al prezzo", le eccezionali offerte "ultimo minuto" per il prossimo week-end.

**Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B.Paraelios e Corte dei Butteri supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)**

**INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI: [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it)** spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo" Tel. **199.155.760** (da tutta Italia 0,14 Eur/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica. **info@aurumhotels.it** Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte e asciugacapelli. Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di oggi 26/08 alle ore 24:00 di martedì 28/08 (il call center rimarrà chiuso dalle ore 15 di sabato alle ore 9 di lunedì). Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

G.H. CORTE DEI BUTTERI			SUISSE THERMAL VILLAGE			HOTEL ISCHIA & LIDO		
DAL	AL	€	DAL	AL	€	DAL	AL	€
02/09	16/09	550	29/08	16/09	480	02/09	16/09	550
16/09	30/09	450	16/09	23/09	340	16/09	23/09	460
30/09	07/10	320	23/09	30/09	310	23/09	14/10	370
07/10	21/10	260	30/09	07/10	280	14/10	21/10	230
21/10	31/10	210	07/10	14/10	260	21/10	04/11	200
04/11	18/11	190	14/10	04/11	180	04/11	09/12	180
22/12	27/12	300A	22/12	27/12	200A	22/12	27/12	250A
27/12	02/01	550B	27/12	02/01	360B	27/12	02/01	480B
02/01	07/01	260A	02/01	07/01	180A	02/01	07/01	230A

G.H. PUNTA LICOSA			VILLAGGIO TRITON			VILLAGGIO P.FRAM		
DAL	AL	€	DAL	AL	€	DAL	AL	€
16/09	23/09	350	29/08	09/09	320	01/09	15/09	€ 225
23/09	30/09	220	09/09	16/09	220	15/09	22/09	€ 240
30/09	11/11	180	16/09	04/11	180	22/09	29/09	€ 240
22/12	27/12	180A	16/09	04/11	180	29/09	20/10	€ 330
27/12	02/01	380B	22/12	27/12	120A			
02/01	07/01	180A	27/12	01/01	160A			

V. APPRODO DI ULISSE			BAIA PARALIOS RESORT			VILLAGGIO S.BIANCHE			VILLAGGIO DEI PINI		
DAL	AL	€	DAL	AL	€	DAL	AL	€	DAL	AL	€
28/08	12/09	490	29/08	05/09	390*	05/09	16/09	330	16/09	23/09	300
12/09	30/09	360	05/09	23/09	360	16/09	23/09	250	23/09	07/10	210
30/09	07/10	210	23/09	30/09	210	23/09	14/10	180	07/10	04/11	180
07/10	21/10	180	30/09	04/11	160						

A = 5 NOTTI • B = 6 NOTTI  
Possibili anche WEEK-END e SOGGIORNI per una sola notte.  
**SPECIALE NATALE, CAPODANNO (CENONE INCLUSO) EPIFANIA.**

In tutti gli AURUM HOTELS in tutti i periodi bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni, GRATIS

## LA FESTA DE L'UNITÀ

GLI APPUNTAMENTI

## Così Gramsci torna alla sua Festa

Tra politico e privato l'iniziativa che ricorda il fondatore del Pci (e dell'Unità) col nipote Antonio

di Andrea Carugati / Bologna

**L'INCONTRO** tra Antonio Gramsci e suo nipote, che porta lo stesso nome. Un incontro che fisicamente non c'è mai stato, visto che il nipote, oggi quarantenne, è nato trent'anni dopo la morte del nonno. Ma che c'è stato, profondo, e dura ancora. Antonio jr

è nato e vive Mosca, e l'italiano l'ha imparato leggendo le opere del nonno, vocabolario alla mano. Le opere e non solo. Visto che, come ha raccontato ieri alla festa dell'Unità di Bologna, continua a trovare nei cassetti di casa preziose lettere, libri appartenuti a Gramsci, come il Principe di Machiavelli che leggeva in carcere, e che ieri è stato mostrato ai partecipanti al dibattito, con tanto di timbro del carcere e numero di matricola: 7047. Occhi lucidi per Gianmario Anselmi, direttore dell'Istituto Gramsci di Bologna e Giorgio Baratta, presidente dell'International Gramsci Society-Italia, i due professori chiamati a dialogare con Gramsci junior e con Sandra Amurri de l'Unità. Libro perfettamente conservato perché Gramsci «non li segnava, li considerava sacri». Antonio ha mostrato il libro e letto alcune pagine di lettere e diari di Giulia Schucht, la nonna. Lettere talvolta mai spedite, racconta Antonio,

«perché qualcuno le sabotava, probabilmente la sorella di Giulia, Eugenia». Il motivo non è chiaro, forse politico, Eugenia era una convinta bolscevica e Gramsci in Russia era considerato un eretico. Lettere in cui Giulia racconta con precisione al marito in carcere la vita della famiglia, giorno per giorno. Come il compleanno del figlio Delio, che compiva 11 anni e ansioso chiedeva l'orario alla mamma perché non vedeva l'ora di ricevere i pappagalli in regalo. Finalmente, alle 4 del mattino, la mamma dava il via libera e tra i cuscini dei due fratelli, Delio e Giuliano, volavano «mele e confetti», secondo la tradizione russa. Antonio ha letto anche una pagina del diario di Giulia, in cui lei racconta la prima lezione politica ricevuta dal «fidanzato». È ancora: si è parlato del documento che certifica il matrimonio tra Gramsci e la moglie, e del rapporto di Lenin con la famiglia di Giulia, l'amicizia col padre di lei che lo ha convinto a fare da padrino al battesimo di una delle sorelle. Un incontro, quello tra nonno e nipote, che avviene tardi. In occasione del crollo del regime sovietico, quando Antonio jr, laureato in biologia e insegnante di musica, trova nelle pagine del nonno



Un dibattito alla Festa Foto di Luciano Nadalini

alcune chiavi per comprendere cosa sta accadendo nel suo Paese. A partire dal «ruolo centrale degli intellettuali per orientare l'opinione pubblica». Momenti di vita familiare che si intrecciano con una storia politica che riguarda tanti. Con la vita di un intellettuale conosciuto e letto in tutto il mondo, dagli Usa all'America Latina all'India. «Più citato e conosciuto che realmente letto», ha avvertito Anselmi. Spiegando che «è difficile che uno studente si avvicini direttamente ai

Quaderni, un'opera molto complessa. Per questo servono antologie critiche, che commentino e spieghino alcuni passaggi della sua opera, e dizionari che chiariscano le parole-chiave del pensiero gramsciano». Molte delle quali attualissime, come il rapporto tra politica e società civile, l'egemonia, la subalternità. «La sua opera dovrebbe arrivare anche nelle scuole», ha detto Baratta. E Anselmi: «Per fortuna la sua figura non è in discussione nel pantheon del Pd...».

**LA WEB RADIO** Il collegamento dal sito **Quella sporca dozzina di Iride radio in diretta o streaming**

La Festa nazionale de l'Unità «come non l'avete mai sentita e nessuno si sognerebbe neppure di raccontarla». È Iride Radio, webradio che seguirà «con occhi sinceri e a volte irriverenti tutte le fasi della kermesse bolognese». Iride Radio sarà in diretta tutti i giorni dal Parco Nord di Bologna, a partire da domani: dalle 18 in poi, dagli studi collocati nello stand de l'Unità, «una "Sporca Dozzina" di giovani scalmanati si alterneranno ai microfoni per raccontare "a mo-

do loro" il più importante evento politico-culturale dell'Estate italiana». Dal sito ufficiale [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it), Iride Radio proporrà programmi in modalità streaming. Intrattenimento, approfondimenti su attualità e politica, ospiti istituzionali e non, musica, cabaret, cultura: «il mondo della Festa a 360 gradi partendo da chi fa e vive la Festa, con la possibilità anche per chi è a casa di poter interagire in diretta e di riascoltare le trasmissioni della giornata in modalità on demand».

Una proposta sul nome della Festa viene dai creativi dell'agenzia «Latveria» di Bologna, sottoposta a Prodi, ai candidati alle primarie del 14 ottobre, ai segretari di Ds e Dl, Piero Fassino e Francesco Rutelli. L'intenzione è non disperdere «un patrimonio acquisito nel corso delle 62 edizioni della Festa dell'Unità ma rafforzarlo con un logo più efficace che, tramite la valorizzazione del radicamento nel territorio, ricrea una nuova e più ampia rete di persone che fanno parte dello stesso network». Per «tenere» il marchio ma legarlo al nuovo partito, propongono di usare la dizione «in festa», preceduto dalla città o dal genere: da «Ostia in festa» a «Cultura in festa» a «Italia in festa»

MALELINGUE

OLIVIERO BEHA

## Partiti in libertà (condizionata)

**D**iradandosi la nebbia degli scoop, delle smentite, delle bugie e delle conferme sul neoregistrato «Partito della libertà», rimane sul tappeto la spinosa questione politica del nome. La Brambilla lo avrebbe depositato come marchio «individuale di tipo anche figurativo» (disegneranno un pesce come logo in omaggio all'attività industriale della depositante?) anche per tutta l'area europea, da sfruttare per nuove

elezioni, secondo il capataz dell'operazione «per prudenza, perché altri non ce lo fregassero». Il Caimano esperto di marketing dopo il partito di plastica, genialmente estratto da Publitalia tredici anni fa, si è dunque inventato nello stesso solco il partito del marchio. Ma perché tanta paura di perdere un nome simile, visto che è già diffuso e senza eccessivo onore per esempio in Olanda (estrema destra,

con un tale leader che vuole mettere al bando il Corano come testo neonazista) e in Austria (sempre estrema destra, con Haider come testimonial fino a qualche anno fa)? L'unica spiegazione è l'aggettivo «condizionata» o «provvisoria» che sarebbe stato costretto ad aggiungere se «gli avessero fregato» la prima scelta. La storia e la cronaca dimostrano che a Berlusconi non piace cadere sul «tentato»....

26 agosto, domenica



FESTAUNITÀ NAZIONALE

per il PARTITO DEMOCRATICO

## SALA 14 OTTOBRE

ore 18.00

Pd: le ultime notizie della politica

Antonio Padellaro, Antonio Di Bella, Roberto Cuillo

## SALA ANTONIO GRAMSCI

ore 18.00

"Italia ed Europa attraverso le politiche per la ricerca"

Umberto Guidoni, Francesco Russo, Giorgio Palumbo, Marta Rapallini modera Luca Tancredi Barone

## SALA DUE TORRI

ore 18.00

"A 60 anni dall'Assemblea Costituente: idee e valori che ci accompagnano nel futuro"

William Michelini, Luca Alessandrini, Federico Enriquez, Antonio Monachetti, Alessandro Baldini. Presiede Giancarla Codrignani

ore 21.00

"Una nuova stagione per la finanza locale."

Federalismo fiscale e politiche di efficienza nelle pubbliche amministrazioni"

Paola Bottoni, Raffaele Donini, Simone Gamberini, Loretta Lambertini, Marco Macciantelli, Andrea Marchi. Conduce Luca Molinari

## LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA

ore 18.00

AA.VV. "Quote rosa" Fernandel

partecipano Grazia Verasani, Gianluca Morozzi e Massimiliano Pananari.

ore 21.00

Giovanni Ferrara "Il fratello comunista" Garzanti partecipano Sandra Bonsanti, Gherardo Colombo, Francesco Verducci

## PIAZZA GIANNI RODARI

ore 21.00

"Graffio e Rondinella". Dal racconto di J. Amado, Teatro del Paradossio di Loreto Aprutino (Pe)

## PIAZZA SENIOR

ore 18.00

Sicurezza: "Come difendersi dai raggieri e truffe in un mondo di furbi tenere gli occhi aperti"

Galli M. Grazia, Claudio Giardullo, Alessandro Murru

ore 20.30

Memoria: "Fausto Carpani e i suoi amig"

Fausto Carpani, Gigien Livra, Antonio Stagapede, Marco Visita, Sisen

## ARENA CENTRALE

ore 21.00

100° Derby Fortitudo vs Virtus ingresso gratuito

## ESTRAGON

ore 22.30

Pornoriviste in concerto. Gratuito con tessera Estragon

## ANTICIPAZIONI 27 AGOSTO, LUNEDÌ

## SALA 14 OTTOBRE

ore 21.00

Casadeipensieri2007 - "Monicelli: un uomo del futuro" conversazioni con Sara Pesce, Mario Monicelli

ore 22.00

Casadeipensieri2007 - "Rossini! Rossini! Esperienze e vita di Gioachino Rossini tra Bologna Napoli e Parigi" Mario Monicelli, Marco Beghelli, Luigi Ferrari. Angelo Guglielmi consegna a Mario Monicelli la "Targa ricordo di Paolo Volponi alla Casa dei Pensieri"

Presiede Giacomo Manzoli

A seguire "Rossini! Rossini!" recital di Felicia Bongiovanni (soprano), Nicoletta Conti (pianoforte). In collaborazione con Auser

## SPAZIO DONNE "LA PARTITA DEMOCRATICA"

ore 21.00

Donne al governo del territorio. "Ambiente e valorizzazione del paesaggio"

Gloria Bedosti, Elisa Bonazzi, Gabriella Montera, Anna Vergnana

## ESAFORUM

ore 21.00

Concerto del gruppo Eugenie Indy Rock di Bolognano a cura del Centro Accoglienza La Rupe



Nuove telefonate, stavolta arrivate sul cellulare della moglie. «Avvisata» la Rai: «Salta entro il 31 agosto»

Martedì a Palazzo Chigi «tavolo» anche con Amato Mastella e Letta: più mezzi per la sicurezza

## «Farai la fine di Falcone e Borsellino»

Calabria, ancora minacce a Loiero. Il presidente della Regione a Prodi: «Contro le cosche pochi magistrati Situazione da anni Venti. Per l'emergenza anche l'opzione esercito». Il premier: questione nazionale

di Massimo Solani / Roma

**TENERE IL CONTO** ormai è impresa quasi impossibile, vista soprattutto la frequenza con cui certi episodi si ripetono. Nei giorni scorsi l'ultimo atto. Una telefonata sul cellulare della moglie Maria Blandini e un messaggio, l'ennesimo, inquietante: «Entro il

31 agosto farai la fine di Falcone e Borsellino». Diverso il tono delle anonime attenzioni, medesimo il destinatario, ossia il presidente della Regione Calabria Agazio Loiero. E giusto perché il messaggio fosse chiaro, la stessa minaccia è stata ripetuta venerdì sera da qualcuno, una voce con spiccato accento calabrese, alla sede Rai di Cosenza: «Il 30 facciamo saltare Loiero».

Raggiunto da tantissimi messaggi di solidarietà (fra i quali anche quello del presidente del Consiglio Romano Prodi e del presidente della Camera Fausto Bertinotti), però, il governatore Loiero non ha voluto in nessun modo commentare la nuova intimidazione di cui è stato destinatario. «Non c'è da allarmarsi ma non c'è da sottovalutare nulla - spiegava ieri il suo portavoce Pantaleone Sergi - Il presidente è impegnato a risolvere altri problemi». Anzi, ha aggiunto Sergi, Loiero «avrebbe preferito che la notizia non fosse neanche trapelata. C'è infatti da essere sconcerati: non solo è costretto a convivere con le minacce e i pericoli e deve muoversi sotto scorta, ma corre il rischio che qualsiasi cosa pronunci possa essere strumentalizzata per fini politici. Non credo che il presidente - ha concluso - per avere visibilità abbia bisogno di dover sfruttare le minacce come qualcuno ha detto».

E lo stesso Loiero, proprio ieri, ha parlato al telefono con Prodi per preparare il tavolo di lavoro sulla Calabria che si terrà martedì a Palazzo Chigi (vi parteciperanno anche i ministri Amato e Mastella, oltre al sottosegretario Enrico Letta) ricevendo rassicurazioni sul fatto che quello della Calabria diventerà «una questione nazionale». In quella sede, si discuterà di legalità e sicurezza dopo l'allarme suscitato dalla strage di Duisburg e dalla paura di una ulteriore recrudescenza nella violenza 'ndranghetista. E a Roma Loiero si presenterà con una lunga lista di richieste urgenti da porre all'esecutivo: a partire da una adeguata copertura dei posti ri-

masti vacanti nei distretti giudiziari (non sono ancora stati nominati, fra gli altri, il procuratore generale di Catanzaro, il procuratore della Repubblica e il terzo procuratore della direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria e il procuratore della Repubblica di Cosenza) anche attraverso l'applicazione stabile di

magistrati provenienti da altri distretti per uno smaltimento del lavoro arretrato. «Siamo fermi - ha spiegato il governatore - ad una situazione da anni 20». In una lettera inviata a Prodi, inoltre, Loiero ha spiegato che servono più personale e più mezzi per le forze dell'ordine specialmente nei centri a maggior rischio e

una modifica delle norme per l'assegnazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Nuove misure e investimenti, secondo Loiero, servirebbero inoltre per una riforma della disciplina sugli appalti e per incentivare la nascita e la crescita di nuove industrie. Ma non è tutto, perché il presidente della Calabria sarebbe

disposto a chiedere all'Esecutivo misure più drastiche per la prevenzione e il contenimento del crimine: «C'è bisogno di una forte e duratura risposta dello Stato - spiegava Loiero - e se necessario, nonostante le perplessità, sono pronto anche a discutere di un eventuale utilizzo dell'Esercito a tutela di zone sensibili».

**FESTA DE «L'UNITÀ»**  
«'Ndrangheta scoperta solo dopo Duisburg? Roba da stolti»

di Antonella Cardone

La Calabria sbarca nel cuore della Festa dell'Unità nazionale: ieri pomeriggio a Bologna nella sala principale del festival il fotografo Oliviero Toscani, il giornalista Gad Lerner e il vicepresidente della Giunta regionale calabrese, Nicola Adamo, hanno raccontato come fosse nata la campagna della Regione che ha portato sui giornali di tutta Italia i volti di giovani calabresi, affiancati, è stata la scelta di Toscani, da provocatori «Inaffidabili? Sì, siamo calabresi», «Incivili, terroristi, delinquenti, malavitosi? Sì, siamo calabresi». Stereotipi duri a morire che, spiega Adamo «rendono più complesso vivere in Calabria». Inevitabile, poi, parlare della strage di Duisburg: «È stolto - avverte Adamo - chi oggi pensa di scoprire una certa Calabria attraverso Duisburg, quella realtà era già prepotentemente affermata prima della strage di Ferragosto. Perché è tremendo ma è così: la mafia fa più paura quando non uccide, quando non mostra il suo volto sanguinario, perché è in questo modo che esprime il suo potere». E Gad Lerner avverte: «La politica italiana somiglierebbe sempre più a quella calabrese con - argomenta il giornalista - il frazionamento, le inimicizie, le rivalità anche all'interno dello stesso partito: è un pericolo, questo, contro cui bisogna lavorare, come si sta facendo nella costituzione del Pd». Poi, nel dibattito, un fuoriprogramma: un ragazzo calabrese, Dino Seratore, comincia a elencare i presunti trascorsi giudiziari di due dei relatori. Di Adamo ricorda l'indagine su un incarico conferito dalla Regione Calabria a una società di consulenza informatica, per il quale è indagato. Del giornalista Paolo Pollichi, moderatore del dibattito, la condanna a due anni nell'ambito di un processo sulla sanità padovana. «In un dibattito sulla Calabria pulita - è la contestazione del giovane - potevate evitare personaggi così». Le informazioni date dal ragazzo, però, sono inesatte: Pollichi, in Appello, è già stato assolto con formula piena dai reati contestati e ha anche avuto un risarcimento da parte dello Stato. Adamo ha spiegato: «È da un anno che ho ricevuto questo avviso di garanzia, ma ancora non si è capito cosa mi si contesta». E rispondeva un aggettivo, «verminario», già usato nella relazione conclusiva degli ispettori del ministero della Giustizia, che nel 2005 così hanno definito la procura di Catanzaro.

### L'ACCUSA

Il sindaco: «Qui a San Luca lo Stato non si è visto»

«Mi dispiace dirlo ma in nostri rappresentanti istituzionali non si sono visti». Dopo alcuni giorni di silenzio lancia pesanti accuse il sindaco di San Luca, il paesino della Locride teatro della faida di 'ndrangheta. L'attacco di Giuseppe Mammoliti, esponente dei Ds, è arrivato nel corso del suo incontro con il senatore Francesco Storace, ex aennino ora leader della formazione politica «La Destra», avvenuto ieri mattina nella sede del Municipio del piccolo centro aspromontano. Il primo cittadino ha anche detto di non aver sentito o visto rappresentanti della Regione in questi giorni e, rivolgendosi a Storace, ha auspicato qualche intervento dell'opposizione.

Il sindaco aveva ricordato che l'ambizione di San Luca è quella di diventare «un fiore all'occhiello per il Paese». «Questo è un comune - aveva spiegato Mammoliti - in cui su 4.500 abitanti ci sono 400 laureati, che però soffrono della disoccupazione intellettuale, nel senso che fanno un lavoro diverso da quello per il quale hanno studiato. Io stesso, da quando sono diventato sindaco, nel 2003, praticamente ho smesso di fare l'avvocato visto che non ho più il tempo di seguire le pratiche». Intanto a San Luca - ancora assediata dalle vendette incrociate tra le famiglie - si aspetta con timore la processione per la Madonna di Polsi, che si terrà il prossimo 2 settembre. Secondo alcuni potrebbe essere questo lo scenario di un altro capitolo della faida, visto che è «usanza» - lo scriveva anche Corrado Alvaro - condire la marcia religiosa con un corredo di spari.



Il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero. Foto Omnimedia

## Omicidio di Chiara, il computer inguaia il fidanzato

Lui assicura: stavo scrivendo la tesi al pc quando l'hanno uccisa. Ma sui file non ci sarebbero riscontri

/ Garlasco (Pavia)

**L'ATTESA** è tutta per il responso dei Ris, che è atteso per domani. Ma sul giallo di Garlasco ieri si è innestata l'ennesima polemica: oggetto il computer di Alberto

Stati, il fidanzato di Chiara indagato per omicidio volontario. Il pc «è» l'alibi del ragazzo: ero davanti allo schermo a scrivere la tesi la mattina dell'assassinio. Ma dai primi accertamenti sembrerebbe - ma non ci sono conferme - che il pc non è stato usato. Gli esperti non avrebbero trovato alcun file salvato quel lunedì mattina così come, sempre secondo le stesse indiscrezioni, in quelle ore non ci sarebbero stati collegamenti a Internet. Ma ieri l'avvo-

cato di Stasi, Giovanni Lucido, ha invece confermato che la mattina del delitto Alberto era davanti al computer per lavorare alla tesi: «Questo - ha detto - potrà essere facilmente verificato analizzando il suo pc consegnato spontaneamente agli inquirenti prima dell'avviso di garanzia». Intanto - a dispetto delle polemiche - la famiglia Poggi ostenta compattezza. I genitori di Chiara sono stati ospitati nella villetta

L'avvocato di Alberto: tutto verificabile. E alla villetta dell'orrore inizia il pellegrinaggio dei morbo-curiosi

della famiglia Cappa, quella dove abitano le due gemelle Paola e Stefania, insieme al padre Ermanno, alla madre Maria Rosa e all'altro fratello Cesare. I Cappa sono gli zii di Chiara, in quanto Maria Rosa è la sorella di Giuseppe Poggi, il papà della vittima. Lo ha confermato lo stesso Ermanno Cappa, limitandosi a dire che con i cognati «andiamo d'amore e d'accordo». I genitori di Chiara, impossibilitati ad entrare nella loro villetta di via Pascoli in quanto dal giorno dell'omicidio è sotto sequestro, sarebbero lì già da venerdì sera.

Intanto la villetta di Garlasco - come d'altronde quella di Erba - è diventata meta di un macabro pellegrinaggio. Sono numerosi i curiosi, molti dei quali arrivano anche dai Comuni limitrofi, che a tutte le ore giungono in via Pascoli per vedere il luogo dell'omicidio della giovane.

### IL LUTTO

È morta Randi, la compagna di Adriano Sofri

Il nome di Randi Krokaa non dirà molto al grande pubblico, appartata e silenziosa com'era. Era la compagna di Adriano Sofri da molti decenni. Aveva diviso con lui non il periodo della notorietà e di Lc, ma quello duro delle accuse, delle condanne, della prigionia. Stava male da molti mesi. Per chi la conosceva faceva male veder comparire il suo nome, o accenni nella «Piccola posta» che Sofri tiene sul Foglio. Aveva fatto sapere così che Randi aveva un tumore, che in questi giorni i suoi «domiciliari» li passava accanto a lei in ospedale a Pisa. Nuove operazioni, sempre più disperate. Ora la morte. Randi la ricordiamo in casa nella campagna fiorentina il giorno dell'arresto di Sofri, preoccupata di mettere in valigia i vestiti giusti e non solo i libri che ci infilava lui. La ricordiamo davanti al reparto di terapia intensiva di Pisa (lo stesso ospedale dove ora è morta) col volto tirato ma capace ancora di sorridere agli amici che andavano ad informarsi sulla salute di Sofri: era il novembre del 2005 lui rischiava di morire con l'esofago lacerato. Ricordiamo un viaggio con lei dal carcere Don Bosco fino a Firenze a bordo della sua Saab, non eravamo sicuri di uscire vivi. Non riusciamo neppure ad immaginare cosa sarà ora per Adriano Sofri tornare nella casa fuori Firenze dove la legge lo obbliga agli arresti domiciliari. Senza Randi la pena sarà doppia. L'Unità esprime le sue condoglianze ad Adriano Sofri.

**ULTRA** Proposta choc in Friuli. Il giornale oggi non esce: protesta contro la cassa integrazione

## Lega Far West: fondi pubblici per comprare armi

di Roberto Monteforte

«E qualcuno aveva detto che sarebbe stata una risorsa». Questo il titolo della pagina, si fa per dire, più che altro eloquente, pubblicata ieri da «La Padania». Un coro a più voci a difesa della Bossi-Fini. Difesa a testa bassa. Parla la pancia leghista che risponde alla campagna del quotidiano del «senatur»: un coupon a sostegno della Bossi-Fini «contro l'immigrazione violenta e senza regole». Una specificazione che, come si vede, è un ben fragile argine all'intolleranza. Quella pagina è un condensato dello sfogo contro chi è considerato la causa di tutti i mali: lo straniero. È il nemico, il colpevole di tutto: degrado, delinquenza, difficoltà a trovare lavoro. L'altro nemico sono i

«comunisti» ministri Amato e Ferrero. Traditori degli interessi del Paese e in particolare della Padania. «Mandiamo Amato con una carretta del mare (viaggio senza ritorno) in un paese dell'Islam a costruire una chiesa cattolica. Sarebbe una bella esperienza!». È il popolo leghista che si scatena. «Vogliamo essere padroni a casa nostra». «La Bossi-Fini non si tocca». «Mandiamo l'esercito a presidiare le frontiere». Si va per le spicce: immigrati e zingari «sono tutti banditi e assassini, buttiamoli fuori da casa nostra». «Portano malattie, aids e rogne» taglia corto un lettore di Milano. Poi arrivano le minacce: «Si sta avvicinando una bella rivolta. Prima le teste di cavolo al Governo, poi la risma dei parassiti. Si ricordino la fine del Duce». Si osanna Bos-

si, ma a proposito di «sicurezza», nessuno ricorda le scelte disastrose del governo Berlusconi. I «trattori» sono coloro che considerano l'immigrato persona, detentore di diritti e doveri. È che l'intolleranza e la paura rendono ciechi. Non che non vi sia un problema sicurezza, ma non si riconosce che nella stragrande maggioranza dei casi l'immigrato lavora

onestamente, rispetta le regole. Non si vede che la sua vita spesso è resa più dura per le ingiustizie gratuite che subisce. E che i vessatori, quelli che traggono profitto dalle situazioni non pagando il dovuto o imponendo condizioni di vita disumane, parlano la nostra lingua. Non sono loro i delinquenti, come chi, immigrati compresi, commette violenze contro le persone e le cose? E a proposito di sicurezza, la politica di contrasto più efficace può prescindere dall'inclusione e dall'integrazione sociale?

E su «la Padania»

paginata di insulti

Gli immigrati?

Colpevoli di tutto

Anche dell'Aids

Ma la Lega Nord del Friuli la sua proposta sicurezza la lancia: finanziamento pubblico per chi si vuole armare «per difendere se stessi e i propri familiari». Dopo le ronde padane arriva il modello «Far West»: giustizia fai da te.



**TRENTIN** Ieri l'omaggio di Napolitano, domani i funerali

ANCHE IL CAPO DELLO STATO, Giorgio Napolitano, ha reso omaggio ieri alla salma di Bruno Trentin recandosi alla camera ardente allestita presso

la sede nazionale della Cgil a Roma in Corso d'Italia 25. Domani alle ore 15, sempre presso la sede della Cgil nazionale, vi sarà l'estremo saluto.





Le fiamme lambiscono le abitazioni della periferia di Atene Foto Ansa

# Piromani in Grecia, terrore e morte

Oltre 50 vittime nei roghi. Atene assediata dalle fiamme, italiani in fuga  
Il governo: siamo sotto attacco. Dall'Ue i primi aiuti, l'Italia manda un Canadair

di Anna Tarquini

**CINQUANTA** morti ma è un bilancio provvisorio perché la conta sale, senza pietà, mano a mano che passano le ore. Prima il Sud della Grecia ora Atene. Una nube nera ha circondato la città e piove cenere sulla capitale. Oltre 170 roghi, tutti dolosi. Il primo ministro

greco Costas Karamanlis ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale e tre giorni di lutto: «Siamo sotto assedio - ha detto Karamanlis - così tanti incendi nello stesso momento e nella stessa zona non possono essere una coincidenza. Lo Stato farà

il massimo per trovare i responsabili e punirli: nessuno ha il diritto di provocare morte e distruggere il territorio, distruggere il nostro Paese». Fino a venerdì scorso lo stato di emergenza era limitato alle province di Lakonia, Messinia e Iliia. Ma le fiamme che hanno messo in ginocchio il Peloponneso si sono presto propagate aiutata anche dal vento. La tv ha mostrato le terrificanti immagini delle zone devastate dagli incendi, le scene di disperazione della gente che ha perso i propri cari e i soccorsi che portano decine di sac-

chi per i cadaveri. «Continuiamo a trovare corpi nelle strade - è la telefonata drammatica dei media greci - Ci sono immagini apocalittiche». «Nessun italiano» ha confermato anche ieri la Farnesina. Nessun italiano nemmeno tra i feriti, ma una famiglia di Firenze, padre madre e 4 figli, è scampata al peggio e ora si trova in una spiaggia circondata dalle fiamme insieme ad altri turisti. «Siamo circondati dal fuoco - hanno raccontato ai familiari. La famiglia che è fiorentina ha trovato riparo presso la spiaggia Metoni, dopo una fuga di 20 km dalla località di Jialova, dove all'improvviso si è scatenata una pioggia di cenere provocata dai roghi che stanno devastando il sud del paese. A Metoni ci sono anche altre decine di italiani - molte le famiglie con bimbi piccoli - che hanno contattato la Farnesina e attendono i soccorsi. «Anche se il fuoco è lontano - ha spiegato Silvia Bensi, insegnante in

un liceo classico di Firenze - c'è il pericolo che raggiunga anche questa zona». «Ci siamo allarmati quando abbiamo visto che alcuni greci fuggivano via mare, mentre altri gridavano e scappavano con le auto». La donna ha anche lamentato la «disorganizzazione nei soccorsi da parte dei greci». «Non c'è la protezione civile, e nessuno dà informazioni», ha detto. Da ieri i centralini del consolato italiano sono stati presi d'assalto: molti vogliono sapere come fare a raggiungere Patrasso per prendere il primo traghetto diretto a Brindisi. Ma sono anche centinaia le telefonate di turisti che in queste ore stanno dando forfait annullando tutte le prenotazioni. E questo, se possibile, è un danno ancora maggiore per la Grecia. Che la situazione fosse oramai fuori controllo per le autorità greche e per gli addetti ai soccorsi è stato chiaro subito, fin dalle prime ore della mattina quando il ministro

dell'Interno ad interim del governo greco, Spyros Flogaitis, ha chiesto all'Unione Europea di inviare aiuti che però arrivano con il contagocce: due dalla Francia, la Germania ha offerto tre elicotteri, la Norvegia uno e anche l'Italia ha mandato un Canadair. La situazione è drammatica. Un intero villaggio, Zakharo, è stato divorato dalle fiamme. Molte persone sono rimaste in trappola nelle case e sono morte asfissiate. Tra le ultime dieci vittime ritrovate i corpi di una donna con i suoi quattro figli tra i 5 e i 15 anni morti mentre cercavano di sfuggire alle fiamme su una strada nei pressi del villaggio di Machista. Ma la più colpita è Sparta e le immagini che scorrono sullo schermo mostrano i soccorritori al lavoro nelle campagne e nei boschi alla periferia dei paesi, ridotti ormai in cenere, mentre raccolgono i corpi carbonizzati delle vittime e li trasportano in sacchi bianchi verso le autoambulanze.



La disperazione delle vittime degli incendi Foto Ap

L'INTERVISTA

ROBERTO DE MARCO

Geologo e consulente della presidenza del Consiglio

«Facciamo come in Francia avvistamenti in tempo reale con aerei sempre in volo»

di Massimo Palladino / Roma

La prevenzione ha un prezzo ma non farla può costare caro. I conti stanno cominciando a farli i sindaci e gli operatori delle località divorate in questi giorni dalle fiamme. Boschi in cenere, turisti in fuga per non dire del tributo in vite umane. Roberto De Marco - geologo, attualmente consulente presso la Presidenza del Consiglio e già responsabile del servizio sismico nazionale fino al 2002 - un'idea ce l'ha: fare come in Francia dove una flotta di piccoli aerei, nella stagione estiva, è costantemente in volo per monitorare dall'alto il territorio.

**Fiamme che fanno sparire ettari e ettari del nostro Mezzogiorno. Che idea si è fatto?**

«C'è la responsabilità dei piromani che appiccano incendi di questo è certo, ma poi leggo dai giornali dichiarazioni dove ognuno dice di aver fatto il proprio dovere. Ma se questi sono i risultati...».

**E lei non ci crede?**

«Ci mancherebbe, quello che dico è che c'è stata una carenza organizzativa. È mancata la pianificazione».

**Si può pianificare l'emergenza?**

«Si deve. Il sistema di Protezione Civile deve essere messo a punto conoscendo le condizioni di rischio. Ci si prepara immaginando "scenari di accadimenti". Il modello francese prevede, nella stagione estiva e quando le stagioni meteo lo richiedono, un sistema di "avvistamento tempestivo" effettuato da piccoli aerei sempre in volo e da unità di avvistamento a terra. Quando scatta l'allarme è la volta dei Canadair a partire. Farli alzare in volo quando il fronte del fuoco raggiunge chilometri di fronte, può risolvere il problema ma sempre

con un dispendio incredibile di energie».

**Siamo al punto dolente: e i costi?**

«Qui però occorre chiarirci. I boschi, i parchi sono un bene comune? E le zone a vocazione turistica non sono anche un patrimonio economico? Ebbene, quanto sarà costata una stagione del genere? Anche il presidente della Repubblica Napolitano ha parlato di mobilitazione di fronte a queste calamità. Occorrono strumenti formidabili che vanno declinati con un coordinamento vero. Anche la stessa dislocazione dei Canadair deve avvenire con cognizione. Comunque, a conti fatti, il prezzo da pagare, nel caso di una rete strategica di prevenzione, sarà minore rispetto ai danni riportati».

**Sta dicendo che occorre ripensare il modello di Protezione Civile?**

«L'impianto attuale prevede un coordinamento di azioni. Ma così è troppo generico. Sarebbe auspicabile invece un coordinamento di funzioni dove la Protezione Civile accerti che ognuno degli attori chiamati in causa (Enti locali, Vigili del fuoco, Forestale, ma anche ministero delle Infrastrutture ed Anas nel caso di neve), eserciti le proprie competenze. Le energie delle Protezione Civile potrebbero essere spese per gestire il sistema delle funzioni».

«Serve una "nuova" Protezione Civile che coordini Enti locali, Vigili del fuoco e Forestali»

## Sicilia, Calabria, Campania: il sud brucia ancora

Sulla Sila evacuato un villaggio turistico. Fiamme alle porte di Roma, un volontario ustionato

/ Roma

**SI CIRCOSCRIVONO** alcuni incendi, ma poi se ne accendono degli altri a qualche chilometro più in là. È la cronaca di ciò che accade in queste ore davanti agli

uomini della Protezione Civile, Forestale e Vigili del fuoco impegnati a contrastare le fiamme. A preoccupare sono il clima e i venti caldi che certo non aiutano le operazioni di spegnimento.

Da ieri sera comunque, nonostante la presenza ancora di roghi, è sembrata attenuarsi l'emergenza. In Sicilia, nel palermitano e nel messinese, gli incendi di maggiori proporzioni sono sotto controllo: domato finalmente il fuoco su Monte dei Porri nell'isola di Salina, ma anche i roghi nel Pattese non sembrano destare ora preoccupazione. A Casaboli, a San Martino delle Scale, nel comune di Monreale, nella giornata di ieri, il fronte del fuoco ha raggiunto 5 chilometri. La task force impegnata nello spegnimento, ha coinvolto cinque mezzi aerei, oltre a 200 uomini a terra. Sulle zone maggiormente colpite, proseguiranno comunque per tutta la notte la bonifica ed il controllo per evitare riprese di vecchi focolai. In Calabria il fuoco è arrivato alle porte del comune di Al-

bi, sulla Sila Catanzarese, dove il sindaco, per precauzione, si è visto costretto a far evacuare un villaggio turistico. Nell'opera di spegnimento, un operaio forestale è rimasto ustionato.

In Campania, sono le province di Salerno e Caserta che hanno fatto registrare il più alto numero di interventi. Nel Salernitano incendi hanno interessato i comuni di Pellezzano e Cava de' Tirreni. Sotto controllo la situazione nel comune di Buccino grazie all'intervento di un Canadair. Mezzi aerei richiesti anche a Castiglione dei Genovesi, a Salerno in località Monte Stella e a Corleto Monforte. Nel Casertano i roghi hanno interessato San Felice a Cancelli, Piedimonte Marsicano, Sessa Aurunca, Roccamonfina e Maddaloni. Anche in Puglia, dopo i roghi di luglio, è tornata la paura: incendi segnalati nelle zone dei comuni di San Marco in Lamis e Cagnano Varano.

Le fiamme però non hanno interessato solo il Sud. Nel primo pomeriggio, mentre il termometro segnava temperature da record - si sono oltrepassati i 40 gradi - un vasto incendio è divampato alle porte di Montorio Romano vicino a Roma, tra le colline dei Monti Lucretili. Sono intervenuti gli uomini del Corpo forestale, coadiuvati da dieci squadre di volontari antincendio. Cinque volontari sono rimasti feriti, tra cui uno gravemente.

m.pal.

I numeri

**491 interventi dei Vigili del Fuoco**

Sono stati 491 gli interventi dei Vigili del Fuoco impegnati ieri nelle opere di spegnimento di incendi in diverse regioni italiane: in tutto 2.355 gli uomini impiegati e 771 mezzi. Sono stati invece 264 i roghi domati dal Corpo Forestale dello Stato.

Rogo di Patti

**Ieri i funerali della prima vittima**

Si sono svolti ieri a Messina i funerali di Costantino Cucinotta morto nel rogo dell'agriturismo a Patti. Si terranno stamattina quelli di Caterina Scafidi, la cameriera deceduta nella sua auto mentre cercava di fuggire dai roghi. Domani le esequie di Lucia Natoli.

Gli incendiari

**Domani la convalida dei fermi**

Sarà il gip del tribunale di Patti Maria Rita Gregorio a tenere domani l'udienza di convalida del fermo per Valerio e Mariano La Mancusa, i due fratelli rinchiusi da venerdì pomeriggio con l'accusa di incendio boschivo e omicidio colposo.



**TRAFFICO** Iniziato il rientro, oggi il giorno più difficile

**GIORNATA DA «BOLLINO GIALLO»** ieri per il primo atto del grande rientro dalle vacanze. Milioni gli italiani che si sono messi in marcia per tornare nelle città. Giornata tranquilla, però, con traffico intenso ma regolare. Oggi il picco dei rientri, specie nel pomeriggio.

Scade martedì prossimo la proroga del decreto d'espulsione concessa dalle autorità

Una lotta contro il tempo Arcigay e Arcilesbica «L'Italia formalizza la sua disponibilità»

# Mastella: «Pronti ad accogliere Pegah»

Il ministro della Giustizia: piena disponibilità del governo italiano se Londra dovesse espellerla Cacciari: «Venezia si offre». Continua la mobilitazione per il sit-in all'ambasciata britannica a Roma

di Marina Mastroianni

«**LA MIA OPINIONE** e quella del mio governo è fare di tutto perché Pegah Emambakhsh, nel rispetto delle leggi vigenti, abbia diritto d'asilo». Un posto per Pegah, lontano dal suo Paese dove rischia la lapidazione perché lesbica. Il ministro della Giustizia

Clemente Mastella dà la disponibilità del governo italiano «affinché questa storia si possa concludere nel migliore dei modi e nel segno della tolleranza e della civiltà». E il migliore dei modi non è un posto sul volo della British Airways per Teheran che parte martedì sera, dove c'è già una prenotazione a nome di Pegah.

Diritto d'asilo, dunque. Se possibile in Gran Bretagna - dove la richiesta della donna iraniana è stata respinta ma sarà riesaminata domani dal pubblico ministero, appena poche prima che scada la proroga al rimpatrio forzato, concessa dalle autorità britanniche dietro pressione dei gruppi che si sono mobilitati a favore dell'iraniana. Ma se le cose prendessero la piega sbagliata, l'Italia potrebbe aprire la porta, magari riconoscendo lo status di rifugiata, come è stato suggerito dalla ministra delle Pari Opportunità, Barbara Pollastrini.

Venezia si è già offerta come possibile approdo. La città «è pronta a ospitare la donna iraniana, almeno per un primo periodo di accoglienza», ha detto ieri il sindaco Massimo Cacciari, mettendo a disposizione una struttura protetta, in una delle case sottratte alla mala del Brenta. «Sono certo - ha detto Cacciari - che il presidente del Consiglio accoglierà nei tempi più rapidi la proposta del ministro Pollastrini, che condivido pienamente, e compirà tutti i passi necessari per evitare una tragica conclusione della vicenda».

Il governo italiano è in contatto con le autorità britanniche. La Farnesina lavora su un doppio binario, tenendo la carta dell'accoglienza in Italia come ultima risorsa. Nessuno si nasconde che un ripensamento da parte di Londra sarebbe la via d'uscita più portata di mano. Anche l'europarlamentare radicale Marco Cappato, che sta seguendo la vicenda, definisce questa come «la soluzione

più sicura e anche più coerente con il tentativo di costruzione di uno spazio comune europeo sul diritto d'asilo».

Da Londra non sono però arrivate al momento assicurazioni tali da poter considerare Pegah al riparo dal rischio d'espulsione. Per questo Arcigay, Arcilesbica e lo stesso Cappato insistono perché da parte dell'Italia ci sia un'impegno formale, che vada oltre la disponibilità espressa da diversi ministri, da Pollastrini a Ferrero, a Emma Bonino. «È necessario formalizzare immediatamente la disponibilità ad accogliere in Italia Pegah - ha detto ieri Cappato - le dichiarazioni informali non impediranno il rimpatrio. E il tempo sta per scadere».

Il tempo, infatti. La proroga concessa a Pegah, che avrebbe dovuto essere rimpatriata già il 23 agosto scorso, scade dopodomani. Poche ore per ribaltare una sentenza, magari anche grazie alle testimonianze raccolte in Italia e all'estero da quanti si sono mobilitati in suo favore per aiutarla a dimostrare ciò che è: una donna che ama le donne e che per questo nel suo paese, rischia la condanna a morte, così come è già avvenuto alla sua compagna. Fuggita dall'Iran nel 2005, Pegah si è lasciata alle spalle un pezzo difficile di vita, un matrimonio forzato - e due figli che ora le impediscono di incontrare - umiliazioni continue per nascondersi. Un pezzo di vita che deve tradursi in prove che dimostrino la sua omosessualità, prove che finora sono mancate o non sono state considerate sufficienti dai giudici.

Per fare pressione sul governo britannico, domani pomeriggio è previsto un sit-in davanti all'ambasciata britannica a Roma, promosso da Arcigay e Arcilesbica, con il Gruppo EveryOne che ha portato all'attenzione in Italia il caso di Pegah. Alla manifestazione hanno aderito anche i Ds, i Verdi, i radicali, l'associazione Mediterranea Woman Press Network e la Casa internazionale delle donne. Voci dalla parte di Pegah sono arrivate anche dal centro-destra. Il vicecoordinatore di FI Fabrizio Cicchitto, che si è detto favorevole a concedere all'iraniana il diritto d'asilo in Italia.



Il luogo dell'attacco suicida a Kabul Foto di Saurabh Das/Anadolu

## AFGHANISTAN «Normale l'aiuto di Mangusta a forze amiche»

**ROMA** L'intervento di elicotteri Mangusta in Afghanistan per il supporto a forze spagnole ed afgane sotto attacco», fa parte «delle normali attività di supporto assegnate alle forze italiane in caso di necessità da parte di forze amiche». Lo ha detto lo Stato maggiore della Difesa, in una nota relativa ad un articolo di Panorama secondo cui «gli elicotteri italiani hanno salvato soldati spagnoli e locali da una imboscata dei ribelli». L'episodio è avvenuto il 10 agosto, quando c'è stata anche «la partecipazione di ulteriori elicotteri italiani da trasporto per l'estrazione sicura del personale attaccato». A questa azione, sottolineano alla Difesa, «non è stato dato particolare rilievo trattandosi di attività che rientra nel supporto reciproco fra le nazioni partecipanti ad Isaf». Intanto ieri due soldati del contingente Isaf sono rimasti feriti a Kabul per l'esplosione di un'autobomba che un kamikaze ha lanciato contro il loro veicolo.

## MALTEMPO Nord Corea almeno 600 morti per le alluvioni

**SEUL** Le inondazioni che imperversano da settimane in Corea del nord hanno causato almeno 600 morti o dispersi, migliaia di feriti e danni ingenti, secondo quanto ha reso noto l'agenzia ufficiale nordcoreana Kcna. L'agenzia, che cita dati forniti dall'Ufficio centrale di statistica, afferma che le piogge torrenziali cadute all'inizio di agosto, accompagnate da forti venti e smottamenti di terreno, hanno provocato perdite materiali colossali, ciò che si è tradotto in difficoltà precedenti nella vita della popolazione e nello sviluppo economico». Il precedente bilancio ufficiale nordcoreano riferiva di circa 300 tra morti e dispersi. Sempre secondo la Kcna, 240.000 abitazioni sono state totalmente o parzialmente distrutte, o inondate. Per conseguenza, circa 100.000 persone sono rimaste senza tetto e 900.000 risultano in vario grado sinistrate. Sono andati distrutti o rimasti danneggiati oltre 8.000 edifici pubblici.

L'INTERVISTA **MARINA SERENI** La vicepresidente dell'Ulivo alla Camera: con Teheran sì al dialogo ma senza censure

## «I diritti dei gay vanno difesi sempre e ovunque»

di Umberto De Giovannangeli

«L'Italia fa bene a ricercare il dialogo con l'Iran su grandi questioni che riguardano la stabilità e la pace, ma questa ricerca deve accompagnarsi all'affermazione dell'intangibilità dei diritti fondamentali delle persone, e tra questi diritti inalienabili c'è quello della scelta nella sfera della sessualità. Per questo la vicenda di Pegah Emambakhsh ha una valenza che va anche al di là di quello che resta oggi l'obiettivo fondamentale: salvare la vita ad una donna che rischia la lapidazione per la sua scelta sessuale. Per raggiungere questo obiettivo occorre esplorare tutte le strade possibili: occorre premere sulle autorità britanniche perché cedano alla donna iraniana l'asilo, ma se questa via si dovesse rivelare impercorribile, l'Italia deve essere pronta ad accogliere Pegah». Ad affermarlo è Marina Sereni, vicepresidente del gruppo parlamentare dell'Ulivo alla Camera.

**Sono queste ore decisive per Pegah. Qual è il suo pensiero in proposito?**  
«Per fortuna la mobilitazione e l'informa-



zione hanno portato a conoscenza dell'opinione pubblica il caso della donna lesbica iraniana, un caso che richiama la necessità di difendere i diritti umani di tutte le persone, in ogni condizione e in ogni contesto. Pegah rischia la pena capitale per il suo orientamento sessuale. Noi già nelle scorse settimane avevamo sollevato nuovamente la necessità di una forte pressione sul governo iraniano affinché cessassero le esecuzioni capitali, perché la campagna che l'Italia sta conducendo a livello internazionale assieme a molti altri Paesi per la moratoria universale sulla pena di morte deve avere anche risultati concreti, non può restare solo una testimonianza di principio. Sul rispetto dei diritti umani non vi può essere un "doppiopessimo": questi diritti vanno difesi sempre e ovunque, non possono essere subordinati a interessi economici o a simpatie ideologiche. Sulla difesa dei diritti umani non c'è realpolitik che tenga. E tra i diritti da salvaguardare vi sono quelli inerenti alla sfera degli orientamenti sessuali».

**Questa affermazione come si traduce nel caso di Pegah?**  
«In questo caso specifico, noi condividiamo

o sosteniamo la linea seguita dal governo, siamo convinti che sia necessario continuare a esercitare una doppia pressione - politica e diplomatica, anche sulle autorità britanniche, affinché possa essere accolta la richiesta di asilo per Pegah e possa essere evitato il rimpatrio in Iran. Vanno esplorate tutte le strade che possano evitare alla donna il rimpatrio in Iran, inclusa, se necessario, l'accoglienza di Pegah nel nostro Paese. Una decisione che se dovesse essere assunta dal governo, sono certa che otterrebbe il consenso pressoché unanime del Parlamento, a cominciare dal gruppo parlamentare più grande, quello dell'Ulivo».

**Salvare la vita di Pegah: è questa oggi la priorità assoluta. Ma più in generale, quali indicazioni è possibile trarre da questa vicenda?**

«Ci sono due profili di cui tener conto. Da un lato, occorre sottolineare con forza come gli orientamenti sessuali non possano essere il terreno della violazione dei diritti umani fondamentali, il che significa non sottovalutare che molte discriminazioni hanno come vittime le donne e gli omosessuali. Dall'altro lato, l'Iran è un Paese nei confronti del quale riteniamo che debba essere esercitata un'azione volta ad aprire un

dialogo sulle questioni complesse che riguardano la regione - dalla vicenda irachena a quella afgana, dalla stabilità del Medio Oriente alla questione del nucleare. Mettere all'angolo Teheran non giova alla pace. Al tempo stesso, però, non dobbiamo chiudere gli occhi di fronte alle gravi violazioni dei diritti umani che avvengono in quel Paese. Ed è per questo che crediamo giusta la linea seguita dall'Italia: quella di accompagnare quest'apertura e disponibilità al dialogo con una intransigenza sul terreno dei principi e del rispetto dei diritti umani. Dialogo sì, ma senza censure».

**Non ritiene che sino ad oggi la difesa degli orientamenti sessuali sia rimasta troppo ai margini dell'iniziativa per la tutela dei diritti umani, come se ne fosse un aspetto secondario?**

«Sì, è così, e oggi invece risulta sempre più evidente che la qualità di una democrazia si misura dalla capacità di rispettare tutte le scelte etiche e gli orientamenti sessuali, e che anche in casa nostra, se vogliamo combattere la violenza, non possiamo trascurare quelle specifiche e odiose forme di violenza a sfondo sessuale o animate da odio omofobico».

## India, bombe fra la folla a Hyderabad: i morti sono almeno 36

Due ordigni esplodono in un parco di divertimenti, un altro presso un ristorante all'aperto. I responsabili forse sono gruppi terroristi pakistani

di Gabriel Bertinotto

Tre bombe hanno fatto strage tra la folla a Hyderabad, in India. Altre quattro erano state piazzate dai terroristi in vari punti della città, ma fortunatamente non sono esplose. Un disegno criminale di efferata crudeltà, perché tutti gli ordigni sono stati sistemati in luoghi solitamente molto frequentati, ed in un giorno, il sabato, e un'ora, le 7 e mezza di sera, in cui gli assassini sapevano che moltissima gente era in giro. Evidentemente gli assassini volevano fare il massimo del male. Ci sono riusciti purtroppo. I morti sono almeno 36, i feriti una sessantina.

Hyderabad, capoluogo dell'Andhra Pradesh, uno Stato dell'India meridionale, è una delle città più industrialmente sviluppate del Paese. Ieri ha vissuto un'altra giornata di terrore, dopo quella del maggio scorso, quando un ordigno scoppio in una moschea uccidendo undici persone. Altre cinque persero la vita negli scontri fra i manifestanti e la polizia durante una successiva dimostrazione di protesta.

La serie di attentati che hanno sconvolto Hyderabad ieri sera potrebbe essere dunque una vendetta per il massacro di maggio. Oppure potrebbe essere un altro

anello della catena di stragi perpetrate in India negli ultimi anni con ogni probabilità da gruppi integralisti islamici, che operano a cavallo tra India e Pakistan e puntano a sabotare il processo di pace fra i governi di Islamabad e New Delhi.

Due delle esplosioni sono avvenute all'interno di un parco di divertimenti, il Lumbini, dove veniva presentato uno spettacolo laser. «Ho visto le sedie volare in aria insieme ai corpi di chi stava assistendo allo show», ha riferito Vineet, un giovane che era in mezzo alla folla, composta di circa duecento persone, ma ha avuto la fortuna di non trovarsi vicino al punto dove erano stati na-

scosti i due ordigni. All'interno dello stesso parco i terroristi avevano piazzato due dei quattro ordigni che fortunatamente non sono esplosi. Sono stati fatti brillare in serata dagli artificieri assieme agli altri, scoperti in due diverse sale cinematografiche.

Tremendo e micidiale invece lo scoppio avvenuto, a pochi minuti di distanza, presso una bancarella di prodotti alimentari ai margini di una strada del centro. C'era una gran folla ed è qui che si è avuto il più alto numero di vittime, ben ventiquattro. Sembra che sia scoppiata una bomba di gas, e per questa ragione rimane qualche dubbio che in questo caso almeno possa essersi

trattato di un incidente. Il ministro federale degli Interni Sriprakash Jaiswal ha denunciato l'azione di «alcuni gruppi terroristici» che puntano a dividere l'unità del Paese, che proprio quest'anno festeggia i sessant'anni dall'indipendenza. Hyderabad è una delle città in cui è più evidente il carattere multietnico e multireligioso della nazione indiana. Qui i musulmani sono il quaranta per cento degli abitanti, una percentuale molto più alta rispetto al dieci-dodici che si registra su scala nazionale. Secondo il primo ministro dell'Andhra Pradesh, Rajasekhara Reddy, i reponsabili della strage a Hyderabad sarebbero gruppi terro-

risti pakistani. Reddy, citando fonti governative, ha chiamato in causa anche i servizi segreti di Islamabad (Isi). Le misure di sicurezza sono aumentate in tutta l'India, in particolare nella stessa Hyderabad, dove oggi è prevista la celebrazione di oltre 10mila matrimoni.

La molteplicità e contemporaneità degli attacchi di ieri sera ha fatto tornare in mente le simili modalità di un'altra impresa terroristica, che nel luglio dello scorso anno ebbe per teatro la megalopoli di Mumbai (Bombay). Sette bombe esplosero quasi contemporaneamente in varie stazioni ferroviarie provocando un'ecatombe: più di 180 morti.

## ENZO BALDONI Diario: merita una medaglia

■ A tre anni dall'omicidio di Enzo Baldoni in Iraq, il settimanale Diario, al quale il giornalista collaborava, pubblica un editoriale in cui l'invio della Rai Pino Scaccia, che fu uno degli ultimi a vedere Baldoni vivo in Iraq, lamenta che non gli sia stata ancora conferita una medaglia d'oro al valore civile. La proposta era stata lanciata due anni fa, per il primo anniversario della morte di Baldoni dallo stesso Diario, «perché l'ultima sua azione, l'organizzazione di un convoglio della Croce Rossa a Najaf, è stata probabilmente la migliore azione che gli italiani abbiano fatto in tutta la guerra irachena».

# Usa, la violentano per 90 minuti I vicini indifferenti

La 26enne stuprata nel corridoio di un palazzo Almeno in 10 vedono ma non intervengono

di Marina Mastroianni

**NOVANTA MINUTI DI VIOLENZA** Non era sola, in tanti hanno visto che cosa stava accadendo. Presa come una cosa, picchiata, gettata a terra e stuprata, nel corridoio di un palazzo pieno di gente. Per un'ora e mezza lei ha pianto, urlato, chiesto aiuto.

Nessuno è venuto a darle una mano.

È successo in un condominio di St Paul, vicino Minneapolis, nel Minnesota. Non è stata solo la brutalità dello stupro a portare la notizia sulle pagine dello «Star Tribune», piuttosto l'omertà. Le telecamere di sorveglianza hanno inquadrato tutto. L'aggressione, l'inutile tentativo della ragazza di difendersi. E anche una decina di persone che in quell'ora e mezza hanno avuto modo di vedere e sentire che cosa stava accadendo. Quando finalmente è arrivata la polizia credendo di trovarsi davanti una risa tra ubriachi - così l'aveva spiegata l'unico inquilino che si era preso la briga di alzare il telefono per chiamarli - la vittima e l'aggressore giacevano a terra privi di sensi. Lei con il vestito tirato su fino alla vita, lui senza mutande e pantaloni.

Un battibecco tra innamorati che avevano alzato troppo il gomito, così l'ha messa l'aggressore, quando ha ripreso conoscenza. «È stato tutto un fraintendimento. Era la mia ragazza, eravamo entrambi ubriachi». Una storia diversa da quella che raccontò lei, 26 anni. «Mi ha drogato e stuprato, voglio morire», ha detto ai suoi soccorritori, il corpo pieno di graffi e di lividi, i segni di una battaglia perduta.

Una battaglia persa non solo con il suo aggressore, Rage Ibrahim, 25 anni. In quell'ora e mezza la ragazza ha inutilmente chiesto aiuto, sfuggita all'aggressore ha bussato disperatamente ad una porta chiedendo di entrare. Ma la porta è rimasta chiusa, mentre altri inquilini richiamati dalle urla si affacciavano aprendo appena uno spiraglio. Restando a guardare sulla soglia, mentre le telecamere riprendevano tutto. La vittima, l'aggressore, il pubblico in silenzio.

«È stato orribile. Vedere la donna aggredita e tutta questa gente che guardava e non faceva niente mi ha fatto venire i brividi», ha detto il comandante della polizia di St. Paul, Shari Gray. Il condominio dove è avvenuto lo stupro è abitato principalmente da immigrati somali, gente abituata per cultura ed esperienza a diffidare della polizia, magari con le carte non proprio in regola e poco incline per questo a chiamare in causa le forze dell'ordine. «Della polizia non si fida. L'unico sistema che conosco nel loro paese è una dittatura militare che tortura e ammazzala gente - ha detto Omar Jamal, direttore del Somali Justice Advocacy center -. Capiscono solo un sistema che reprime e uccide, dove la gente non ha diritti e fa meglio a star zitta quando vede qualcosa».

**La ragazza ha urlato pianto, chiesto aiuto bussando alle porte Ma nessuno le ha aperto**

Somali spaventati e diffidenti. Davvero è questo il punto? Quarant'anni fa fece scalpore a New York l'assassinio di Kitty Genovese, uccisa a pugnalate davanti a 38 persone, tutti newyorchesi, che si limitarono a guardare la scena. Sembrò un'enormità l'inerzia della gente, il segno di una tragica apatia in una metropoli ormai disposta a considerare normale la ferocia. Oggi gli psicologi spiegano che è «l'effetto osservatore», l'incapacità di sentirsi personalmente coinvolti quando si fa parte di un gruppo di spettatori. Spettatori come davanti alla tv, mentre qualcuno - il resto del mondo, un vicino di casa - bussa inutilmente alla porta.



Messaggi davanti allo stadio di Everton, in ricordo di Rhys Jones, il ragazzino di 11 anni ucciso da un adolescente Foto di Dave Thompson/Ap

**MINUTO DI SILENZIO ALLO STADIO DI LIVERPOOL**

## Bimbo ucciso, caccia al baby-killer Sun: 150mila euro per informazioni

**LONDRA** Continua in una Gran Bretagna sotto shock la caccia al killer del piccolo Rhys Jones, il ragazzino di 11 anni ucciso tre giorni fa con un colpo di pistola alla nuca nel parcheggio di un pub di Liverpool. Per rintracciare i responsabili di quello che lo stesso premier Gordon Brown ha definito «un crimine odioso» senza movente, la polizia ha mobilitato 300 uomini e si è appellata ieri ai 37.000 tifosi dell'Everton accorsi allo stadio Goodison Park, chiedendo il loro aiuto dopo il minuto di racco-

glimento prima del match con il Blackburn Rovers: Rhys, scolaro modello, era anche un appassionato di calcio, e come suo padre e suo fratello aveva l'abbonamento per le partite interne dei Blues, la seconda squadra di Liverpool. Misure estreme, dettate dall'ennesimo, tragico episodio di violenza giovanile, e dalla scarsità di informazioni che la polizia è riuscita a raccogliere sull'assassino. Una faida tra baby-gang sembra essere la pista seguita dagli inquirenti. Ieri altri 5 adolescenti - tre ragazzi e due ra-

gazze, tra i 15 e i 19 anni - sono stati arrestati in relazione all'omicidio nel quartiere di Croxteth, dove abitava ed è stato ucciso il piccolo Rhys. Agli appelli della polizia alla comunità locale affinché aiuti a trovare il colpevole si è unito anche il «Sun», il tabloid più venduto in Gran Bretagna, che ha promesso una ricompensa di 100.000 sterline (poco più di 147 mila euro) per chi darà informazioni utili all'arresto del killer. Sempre il «Sun» riporta la testimonianza anonima di

un uomo che avrebbe assistito alla scena: malgrado il muro di omertà contro cui sta sbattendo la polizia, secondo il testimone almeno quindici ragazzini avrebbero assistito all'omicidio e guardato bene in faccia l'assassino. Intanto ancora un'aggressione da parte di una baby-gang - questa volta a Sunderland, cittadina del nord-est dell'Inghilterra - è costata invece la vita a Brent Martin, un giovane di 23 anni ritardato mentale, vittima di un pestaggio «brutale e prolungato» da parte di cinque ragazzini la notte di giovedì scorso. Brent è morto oggi in ospedale per le ferite multiple causate dal pestaggio. Come i colleghi di Liverpool, anche la polizia di Sunderland si è appellata ai genitori degli adolescenti della zona per aiutarli a trovare gli aggressori del ventitreenne.

## Quiz-truffa e servizi falsi, la Bbc non fa più «scuola»

L'affondo di uno dei suoi più noti anchorman: programmi scadenti, non so se avrà futuro

di Gabriel Bertinotto

**BBC SOTTO ACCUSA** È uno dei suoi anchorman più noti, Jeremy Paxman, a scagliarsi contro l'azienda per cui lavora, denunciandone lo scadimento qualitativo

dei programmi e mettendone addirittura in dubbio la futura sopravvivenza. Paxman è il conduttore di «Newnight», una delle trasmissioni serali più popolari. La sua diagnosi dello stato in cui versa la British Broadcasting Corporation è impietosa. Particolarmente negativo il giudizio sulla cosiddetta cultura delle «notizie 24 ore su 24», dove la ricerca del sensazionalismo avrebbe fatto smarrire il senso dell'informazione. «Nel mondo molto affollato in cui vive la televisione - dice Paxman - non basta sussurrare, discu-

tere, riflettere, pensare. Evidentemente bisogna strillare. Bisogna fare costantemente sensazione. La conseguenza è che i notiziari si rivolgono soprattutto alle emozioni».

Paxman ricorda poi i problemi di bilancio e la bufera che ha investito l'emittente accusata di avere costruito dei servizi falsi. Cita i sondaggi che danno in grande ribasso il gradimento del pubblico, e si chiede se «la Bbc abbia un futuro». L'unica via di salvezza per lui è ricominciare a produrre programmi di «qualità». Invece la dirigenza «passa da un piano quinquennale all'altro, da uno slogan vuoto ad un altro. Un po' come la Russia di Stalin, la Bbc crede che tanto il sistema andrà avanti per sempre».

L'atto di accusa di Paxman arriva mentre la Bbc è nei guai per la scoperta di gravi irregolarità in alcuni giochi a premi. In luglio venne fuori che in una puntata di «Blue

Peter», un quiz per ragazzi, gli organizzatori avevano comunicato la risposta giusta ad una bambina presente fra il pubblico, fingendo poi che quest'ultima avesse telefonato da casa e indovinato. La Bbc si era giustificata sostenendo che il centralino era stato preso d'assalto da quarantamila piccoli telespettatori, tutti interessati a vincere il giocattolo messo in palio, con il risultato che si era verificato un guasto tecnico. Per evitare la brutta figura della cancellazione del gioco, si era optato per quello che evidentemente veniva ritenuto un innocente stratagemma. Ma l'Ofcom

**L'atto d'accusa arriva dopo una serie di scandali che ha travolto la tv nelle ultime settimane**

era stata inflessibile, e per la prima volta nella sua storia la Bbc si era vista comminare una multa pari a 50mila sterline (quasi 75 mila euro). Successivamente è emerso che Blue Peter non era un'eccezione. I trucchi a quanto pare erano la prassi in un certo tipo di trasmissioni. Almeno sei dei programmi più seguiti dal pubblico risultavano taroccati, compresi Comic Relief e Children in Need, entrambi finalizzati alla raccolta di fondi per i bambini poveri dell'Africa e del Regno Unito. A quanto pare a vincere erano impiegati e funzionari dell'azienda che spesso si mimetizzavano fra il pubblico in sala oppure telefonavano da casa dando nomi fittizi.

Il direttore generale Mark Thompson aveva parlato allora di «errori editoriali assolutamente inaccettabili», ed aveva deciso il congelamento di tutti i giochi radiofonici, televisivi e interattivi. Preoccupato per «l'omissione dei controlli

che ha compromesso i valori di accuratezza e onestà della Bbc», Thompson aveva annunciato una linea di «tolleranza zero» sospendendo dal lavoro una serie di dirigenti. «La fiducia è il caposaldo del nostro marchio ed il suo patrimonio nel mondo», aveva aggiunto il direttore.

Ma sarà difficile per la Bbc recuperare la fiducia del pubblico, tanto più che proprio nei giorni in cui scoppiava lo scandalo dei quiz taroccati, l'azienda era costretta a presentare scuse formali nientemeno che alla regina d'Inghilterra per avere insinuato erroneamente che la regina avesse abbandonato una sessione fotografica dopo uno scatto d'ira. Nel video si vedeva la regina a colloquio con la fotografa Annie Leibovitz e subito dopo abbandonare il luogo velocemente come se fosse irritata. Le immagini non avrebbero dovuto essere mandate in onda tra l'altro, cosa che invece avvenne. Per errore, sostiene la Bbc.

**LA MISSIONE**  
**Merkel in Cina «Parlerò anche di diritti umani»**

**BERLINO** I rapporti politici ed economici tra la Germania e la Cina sono ormai così stretti da permettere al cancelliere Angela Merkel (Cdu), che oggi parte per una visita di due giorni a Pechino, di affrontare anche le questioni controverse, come la difficile situazione dei diritti umani. Tra i temi dei colloqui, secondo quanto riferisce il settimanale tedesco Der Spiegel, sicuramente rientreranno anche le informazioni raccolte tra i servizi segreti tedeschi, i quali avrebbero scoperto che numerosi computer del governo tedesco contengono «trojans», cioè i malware che ruotano informazioni dai computer collegati in rete senza che l'utente se ne accorga. Il problema sarebbe stato trovato nei pc della cancelleria, del ministero dell'economia, delle finanze e degli esteri. I principali sospettati sarebbero i militari cinesi. Mercoledì la signora Merkel proseguirà il suo viaggio in Asia visitando il Giappone.

FRANCIA/1

### Senzatetto in centro, un sindaco Ump si inventa lo spray anti-barbone

**PARIGI** I dipendenti comunali di Argenteuil, banlieue nord di Parigi, si sono insospettiti quando hanno letto le avvertenze per l'uso del prodotto: non doveva essere respirato prima di essere diluito nell'acqua, perché era tossico. Allora si sono rifiutati di andare a spruzzare il Malodore - questo il nome dello spray repellente, nauseabondo - in quei luoghi del centro della città dove abitualmente vanno a rifugiarsi i senzatetto. Il comune, guidato dal sindaco George Mothron, dell'Ump - il partito del presidente Sarkozy - aveva preso il Malodore con l'obiettivo di allontanare i senzatetto che vivono in un centro commerciale. Al rifiuto dei dipendenti, incarica-

ti del servizio, il comune l'ha allora dato agli agenti di una struttura commerciale che invece lo hanno diffuso alle uscite di soccorso della struttura, dove i senzatetto spesso si ritrovano. I socialisti hanno denunciato una «scandalosa caccia al povero», mentre il segretario nazionale della Cgt, il sindacato di sinistra, Bernard Thibault, ha espresso la sua indignazione per delle iniziative «ripugnanti». Il sindaco Mothron non è nuovo a certe clamorose iniziative. Nel 2005 una sua ordinanza «anti accattonaggio» a causa del «fastidio olfattivo anomalo» collegato alla presenza dei barboni era stata annullata dalla prefettura.

### Ségolène: con Sarkozy c'è immobilismo

La Royal dal suo feudo Melle: le foto su Hollande? Argomento dietro di me

**PARIGI** «La mia mutazione è stata portata a termine», dice Ségolène Royal, prima di prendere la parola sotto il sole di Melle, nel Poitou-Charentes, regione della quale è presidente nell'ovest della Francia e dove ieri ha incontrato dopo la pausa estiva i suoi fans. Un rientro dopo vacanze con figli, dedicate a «ricostruzioni personali», anche psicologiche, dopo essersi separata, a maggio, dal suo compagno Francois Hollande, segretario del partito socialista. Ora l'ex candidata socialista all'Eliseo è una «donna nuova, rafforzata, che ha guadagnato in spessore e che ha la sola preoccupazione di conservare il meglio» del pas-

sato. Ségolène non ha «rancori», né politici né personali. Li quida con poche parole le foto apparse su Closer che mostrano Hollande (che annuncia querele al giornale), accanto ad una giornalista, presentata come la sua nuova compagna, su una spiaggia del Marocco: «non mi faccio tirare verso il basso da argomenti che sono dietro di me». Non vuol fare una sua corrente, definisce «prematura» la questione della poltrona di segretario del partito. Al suo ex rivale Sarkozy dà atto della sua capacità di «movimento», ma che produce «il paradosso dell'immobilismo, con vecchi metodi che rinascono».



Ségolène Royal Foto Ap

FRANCIA/2

### Morto l'ex primo ministro Barre Prodi: un convinto europeista

**PARIGI** Cordoglio unanime in Francia e nell'Unione europea per la scomparsa dell'ex primo ministro francese Raymond Barre, 83 anni - statista, europeista convinto - morto ieri nell'ospedale di Val de Grace a Parigi, dove era ricoverato da aprile per problemi cardiaci. Nato il 12 aprile 1924 a Saint-Denis (Reunion), Barre era stato primo ministro del presidente Valéry Giscard d'Estaing dal 1976 al 1981. Era stato vicepresidente della Commissione europea per l'economia e la finanza dal 1967 al 1973, sindaco di Lione, deputato centrista e candidato battuto all'Eliseo nel 1988. Barre si era ritirato dalla vita politica attiva nel giugno del 2002. Il se-

gretario del partito socialista, Francois Hollande, ha parlato di Barre come di «un autentico uomo di Stato, protagonista politico originale, anche se la sua famiglia politica fu sempre quella del centro destra che ha servito dal suo punto di vista al meglio che ha potuto e con indipendenza». Cordoglio del presidente del consiglio dei ministri, Romano Prodi, che ha sottolineato «l'impegno che Barre profuse sia come Primo Ministro francese negli anni 70 che come europeista convinto. Quale Commissario europeo per gli affari economici e monetari ricorda Prodi - elaborò la prima proposta per una cooperazione monetaria europea».

# Prezzo

Dopo la Svizzera e la Grecia, l'Italia è il Paese europeo dove l'acquisto di un'auto costa meno: i prezzi sono inferiori dell'8% rispetto alla media della zona euro. Il dato, calcolato dall'istituto di ricerca Roadtode, si riferisce al secondo trimestre 2007.



## ABN AMRO: IL CONSORZIO FORSE ABBASSA L'OFFERTA

Il consorzio composto da Royal Bank of Scotland, Santander e Fortis potrebbe rivedere al ribasso la propria offerta per Abn Amro, dopo la flessione registrata dal titolo della banca olandese negli ultimi giorni. Lo riporta il giornale De Telegraaf. Le azioni Abn Amro sono scese a 34,23 euro dai 37 delle passate settimane; il consorzio aveva offerto 38,40 euro per azione, un prezzo superiore a quello proposto dalla concorrente Barclays,

## WIND, TRATTATIVE IN CORSO FRA SAWIRIS E BLACKSTONE

Il patron di Wind, Naguib Sawiris, starebbe studiando la possibilità di cedere una quota del 20-30% di Wind a Blackstone, colosso americano del private equity. Le trattative sarebbero a uno stadio avanzato. La vendita di una quota del 20-30% di Wind, per un valore compreso fra 1,5 e 2 miliardi di euro, è più o meno lo stesso importo che Sawiris avrebbe ricavato da un'eventuale quotazione di Weather, la holding a cui fa capo il 100% di Wind.

# La caccia al fannullone parte da Bolzano

Cinque licenziamenti alla Provincia. I sindacati: no a leggi speciali, basta applicare quelle vigenti

di Luigina Venturelli / Milano

**DECISIONI** È arrivata la fine di un'era? Dopo i cinque clamorosi licenziamenti decisi dalla provincia di Bolzano per «persistente insufficiente rendimento», sui dipendenti pubblici resta la domanda: il caso farà scuola in tutta Italia o rimarrà esclusiva della ricca

amministrazione altoatesina, che vanta una lunga tradizione di efficienza asburgica? In attesa che il tempo fornisca la risposta, si cercano di chiarire i dettagli sugli impiegati lavativi colpiti dai provvedimenti in questione. Il primo caso riguarda un tecnico informatico: giovane qualificato, sempre presente sul posto di lavoro, costantemente inerte di fronte a qualsiasi incarico gli venisse affidato. «Sembrava volesse sfidarci», dicono i colleghi. «Dimostrava una totale

indisponibilità a portare a termine le sue mansioni», aggiungono dalla ripartizione provinciale al lavoro. Così dopo diversi richiami è stato messo alla porta, senza che alcun sindacalista locale sollevasse obiezioni. Non stupiscono, quindi, gli applausi riservati al presidente della giunta bolzanina, Luis Durmwalder, che già tre anni fa aveva promesso una squadra di «007» per individuare gli imboscati: «Vigiliamo attentamente sull'operato dei nostri dipendenti. Non c'è accanimento, ma spirito di servizio verso la Provincia e gli stessi cittadini». Sui altri casi, però, viene a mancare l'unanimità del plauso. Tre licenziamenti riguardano impiegati assunti per svolgere compiti amministrativi, la-

sciati a casa prima che completassero il periodo di prova di 6 mesi: «Di due dipendenti non sappiamo nulla, nessuno si è rivolto a noi per chiedere assistenza», spiega Fernanda Brasolin, la segretaria del sindacato autonomo che rappresenta il 385 dei lavoratori della Provincia. «Ma il terzo provvedimento riguarda una ragazza di circa trent'anni, che già aveva fatto diverse sostituzioni con esito positivo ed era stata assunta dopo aver vinto un concorso. È stata licenziata dopo nemmeno un mese di prova per alcuni errori che è riuscita a giustificare e, soprattutto, a motivare in modo esauriente». Così il sindacato ha deciso di presentare ricorso contro il licenziamento che, almeno in questo caso, ritiene ingiustificato. Tutt'altre considerazioni entrano in gioco nell'ultimo licenziamento, anche questo contestato dal sindacato autonomo Gs. «Non si tratta di una questione professionale, ma sociale». Cinquant'anni, licenza media, problemi d'alcolismo, madre invalida: l'uomo faceva il bidello in una scuola media, puliva poco e male,



Il presidente della Provincia Alto Adige Luis Durmwalder. Foto Ansa

inutilmente era stato richiamato più volte nel corso negli ultimi cinque anni. «Speravamo di recuperarlo, ma ora la nostra pazienza è finita» commentano dalla giunta Durmwalder. «La Provincia ha anche compiti di assistenza sociale di cui deve farsi carico. Quella persona non ha altri spazi

nella vita» replica Fernanda Brasolin. I sindacati nazionali del pubblico impiego, invece, non entrano nei dettagli dei cinque licenziamenti: «I nostri rappresentanti locali non hanno sollevato obiezioni, evidentemente ricorrevano gli estremi del dolo o della colpa grave» ri-

leva Carlo Podda, segretario generale della Fp Cgil. Ribadiscono piuttosto il significato generale della vicenda di Bolzano, che «dimostra l'esistenza di normative efficaci, in presenza di una politica disposta ad assumersi le sue responsabilità, e l'inutilità di leggi speciali».

## IL MINISTRO Damiano: a volte la severità è giusta

Quando ci sono gli estremi per farlo «è giusto licenziare». Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano la pensa così: «I lavoratori che non svolgono il proprio compito fanno del male ai propri colleghi, e soprattutto si prendono gioco della collettività - dice afferma Damiano - come sono stato contrario all'etichetta "fannulloni" utilizzata genericamente verso i lavoratori del pubblico impiego perché nella generalizzazione ci sono evidenti elementi di ingiustizia verso chi svolge il proprio dovere, cioè la gran parte, così ritengo giusto che, agendo in situazioni specifiche e documentate e applicando i contratti, nel caso di lavoratori pubblici più volte avvisati circa la necessità di compiere il proprio dovere, si arrivi anche al licenziamento».

## Consumatori indicano sciopero della pasta

**Sciopero della pasta** e della spesa, il 13 settembre prossimo, per protestare contro i temuti e annunciati rincari per i prezzi di luce, gas, biglietti ferroviari, pane, latte, pasta, olio, libri scolastici, benzina, servizi bancari a assicurativi previsti per l'autunno. A proclamare la giornata di mobilitazione sono le associazioni dei consumatori Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori che il 13 settembre si riuniranno in tutte le maggiori piazze italiane, a partire da piazza Montecitorio e piazza Verdi a Roma, per distribuire pane, pasta e latte ai cittadini. «La nostra - spiegano in una nota le associazioni - vuole essere un'iniziativa di denuncia e di proposta affinché si intervenga».

# Antitrust, indagine sul caro-scuola

Le spese per libri e accessori sono alle stelle: fino a 700 euro per alunno

Domani si svolgerà una riunione dell'Antitrust, alla quale parteciperà il neo segretario generale Luigi Fiorentino, per valutare se avviare una pre-istruttoria sul rincaro dei libri scolastici. «Bisognerà verificare la questione e vedere se si tratta di problemi relativi alla concorrenza» riferiscono infatti dall'Authority. L'allarme per i rincari dei libri di scuola, fino all'11%, era stato lanciato nei giorni scorsi dalle associazioni dei consumatori. In base ai calcoli fatti da Federconsumatori e Adusbef saranno necessari quasi 700 euro per ciascun figlio. Oltre alla consistente spesa per i libri, stimabile intorno a 320 euro causa un aumento del 5% rispetto alle spese del 2006, i genitori si ritroveranno ad affrontare un'elevata spesa anche per il corre-

do scolastico. Per zaini, diari, astucci e quaderni la spesa media complessiva, che varia a seconda dell'età del ragazzo, sarebbe calcolata in 377 euro, con un aumento del 7,2% rispetto al 2006. Per una famiglia, quindi, la spesa complessiva raggiungerebbe i 697 euro, 40 euro in più rispetto allo scorso anno, con un aumento del 5,7%. Per limitare al minimo il salasso annunciato alle tasche degli italiani con figli in età scolare, Adusbef e Federconsumatori consigliano di «effettuare i propri acquisti presso i supermercati e/o ipermercati» in quanto si potrebbe risparmiare fino a circa il 25%. E per quanto riguarda la spesa dei libri, oltre al solito invito rivolto alle Istituzioni preposte a non promuovere nuove edizioni effettuando un cambio minimo del contenuto

o della copertina, «consigliamo che venga utilizzato al meglio e al massimo il mercato dell'usato». In ogni caso ce n'è abbastanza per mettere in allarme i consumatori ed l'Authority a tutela della concorrenza e del mercato. Per quanto riguarda i libri, in particolare, sarà dunque necessario valutare se si tratta di un'azione concordata da parte delle case editrici o se i rincari sono dovuti ad altri fattori. L'Authority, vista la novità del caso, potrebbe disporre anche uno studio del mercato di questo settore. Ci sono, ad esempio, liste bloccate di libri all'interno delle quali gli studenti devono scegliere. Un comparto finora esente da uno studio dell'Antitrust, su cui va verificata l'esistenza di un'azione concordata.

# Fmi, la Russia insiste: «Strauss-Kahn non va»

Diventa più aspro lo scontro fra Russia e l'Unione Europea sulla presidenza del Fondo Monetario Internazionale. Il direttore esecutivo del Fmi per la Russia, Alexej Mojin, ha rilasciato al Financial Times durissime dichiarazioni contro il candidato proposto dall'Unione, Dominique Strauss-Kahn, che non avrebbe le qualità richieste per esercitare il ruolo di direttore generale dell'istituzione. «Non c'è nulla nel curriculum di Strauss-Kahn che mostri chiaramente che è in possesso delle qualità tecniche per compiere il lavoro», sostiene Mojin, descri-

rendo il candidato francese come un «uomo politico di mestiere» e dubitando che sia il migliore candidato. Che il curriculum di Strauss-Kahn sia prevalentemente politico, è vero. Però si tratta di un curriculum di tutto rispetto: nel 1997-99 l'attuale candidato al vertice Fmi è stato ministro delle Finanze del governo Jospin. Ma Mojin insiste: «Noi crediamo che il candidato migliore con l'esperienza più appropriata sia Tosovsky». Ex governatore della Banca centrale ceca, Josef Tosovsky è il candidato alternativo presentato giorni fa dalla Russia.

**Abbonamenti**

**Postali e coupon**

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

**Semestrale**

7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro
7gg/estero	581 euro

**Online**

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** PUBBLICITÀ

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011/6666211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131/445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424  
ASTI, via Dante 80, Tel. 0141/351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080/5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015/6335308  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051/5494626  
BOLOGNA, via del Borgo 10/18a, Tel. 051/4210855  
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070/6503801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984/72527  
CUNEO, c.so Gialli 21bis, Tel. 0171/609122  
FIRENZE, via Don Mirzani 46, Tel. 055/561192-573966

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055/6821553  
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010/53070,1  
GOZZANO, via Cavuro 13, Tel. 0322/913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183/273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/85084,11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321/393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049/8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24479-9  
REGGIO E., via Birgata Reggio 32, Tel. 0522/368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931/412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161/211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Caro **BRUNO**

con dolore non posso venire a salutarti. Ti ricorderò con profonda stima e gratitudine.

**Maria Luisa Boccia**

Mario Tronti a nome del CRS saluta commosso il compagno

**BRUNO TRENTIN** partigiano, sindacalista, politico, intellettuale dalla parte dei lavoratori.

Ires Cgil Piemonte saluta il compagno

**BRUNO TRENTIN** Ricordiamo l'alto profilo di dirigente sindacale, la sua lezione morale e intellettuale, il suo impegno per la democrazia e la liberazione del lavoro.

Nel ricordo indelebile di **BRUNO**

Citto Maselli e Stefania Briai stringono forte a Marcelle.

Caro **BRUNO**

addio. Per noi resterai per sempre maestro di vita e punto di riferimento morale e politico. Noi tutti, compagne e compagni dell'Ires-Cgil Nazionale, partecipiamo commossi al dolore della famiglia e di tutti i lavoratori italiani per la scomparsa di Bruno Trentin, che ha dedicato la sua intelligenza, la sua cultura, il suo impegno e la sua forza morale alla causa dei più deboli e a quella del mondo del lavoro.

Mariarosa, Marco, Renata con Claudio annunciano la scomparsa di

**RINALDO MAZZONI**

Funerali lunedì 27 agosto ore 10,45 Cimitero Monumentale di Torino.

Non fiori ma eventuali offerte all'Associazione Faro.

Torino, 23 agosto 2007

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00

solo per adesioni

Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 011/6665258

GIOVEDÌ 30 AGOSTO / 18.30

WWW.MODENAFESTADIMODENA.IT  
WWW.DSMODENA.IT

# Fassino

DOMENICA 2 SETTEMBRE / 21.00

# Veltroni

MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE / 18.30

# D'Alema



**MODENA  
FESTADI  
MODENA**

56ª FESTA  
PROVINCIALE  
DE L'UNITÀ  
MODENA  
PONTE ALTO  
30 AGOSTO  
24 SETTEMBRE  
2007

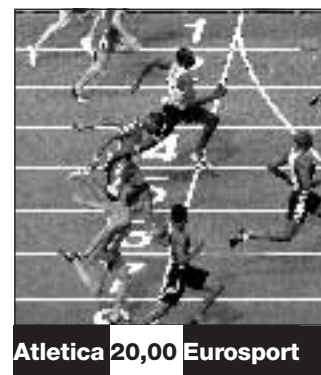


# Rinvio

Le tragedie fermano il calcio: la Grecia, sconvolta dagli incendi di questi giorni stoppa il pallone e rimanda l'inizio del campionato. Era accaduta la stessa cosa qualche giorno fa in Perù per il terremoto. Il campionato doveva cominciare con il derby Panathinaikos-Olympiakos



Formula uno 14,00 Rai1



Aletica 20,00 Eurosport

**IN TV**  
 ■ 08,30 Eurosport Auto, Fia World Touring  
 ■ 09,00 Eurosport Atletica, Mondiali  
 ■ 09,50 Rai2 Numero Uno  
 ■ 10,00 SkySport2 Auto, Gp2  
 ■ 10,30 SportItalia Calcio, Brasile-Algeria  
 ■ 11,15 SkySport2 Auto, Pre Gara  
 ■ 14,00 Rai1 F1, Gp di Turchia

■ 14,00 SkySport2 F1, Gp di Turchia  
 ■ 16,45 Rai2 Domenica Stadio  
 ■ 17,30 SportItalia Si Live 24  
 ■ 18,00 Eurosport Ciclismo, Tour Benelux  
 ■ 18,15 Italia1 Controcampo  
 ■ 20,30 SkySport1 Calcio, Palermo-Roma  
 ■ 24,00 Eurosport Atletica, Mondiali

## La Juventus ritrova se stessa: Livorno ko

Bianconeri travolgenti: 5-1. Tripletta di Trezeguet, due gol (uno su rigore) di Iaquineta. Rete di Loviso

di Massimo De Marzi / Torino

**LA TRIPLETTA** di Trezeguet, la doppietta di Iaquineta (primo gol su rigore) e la Juve inizia con un successo squillante il campionato del ritorno in serie A. Pur vincendo 5-1, di spettacolo se ne è visto solo nelle ultime battute, il punteggio è stato troppo pesante

per un Livorno rimasto in partita fino a venti minuti dalla fine. In un Olimpico esaurito, con una nutrita pattuglia di tifosi labronici che colorano di amaranto il settore ospiti, il primo anticipo serale del campionato vede la Juve partire a razzo, con Salihamidzic terzino destro preferito a Zebina, scelta che regala a Nocerino un posto a centrocampo e il debutto in serie A. Nel Livorno c'è invece la sorpresa di Rossini, preferito a Diego Tristan quale partner d'attacco di Tavano. I padroni di casa bianconeri spingono molto, soprattutto sulle corsie esterne, ma il primo portiere ad essere chiamato in causa è Buffon, che si fa trovare attentissimo sul calcio di punizione di Loviso. Il gran movimento di Tavano e gli inserimenti di Pulzetti e Loviso danno fastidio alla difesa della Juve, la squadra di Ranieri rischia poco ma crea ancora meno (anche se protesta per un paio di situazioni in area), tanto è vero che devono trascorrere 25 minuti prima di vedere un'azione pericolosa dei bianconeri: Nedved è bravo a tagliare per Trezeguet, che trova sulla sua strada un Amelia decisivo nel salvare di piede. Il portiere labronico è decisivo poco dopo anche sul tentativo di Chiellini, ma non può fare nulla al 29' sul colpo di testa di Trezeguet, servito da Del Piero e dimenticato dai difensori del Livorno.

Sbloccata la situazione, per la Juve aumentano gli spazi e le occasioni cominciano ad arrivare con

**Oggi in campo**

Inizio ore 15  
**Fiorentina-Empoli**  
 (Trefoloni)

**Genoa-Milan**  
 (Saccani)

**Inter-Udinese**  
 (Banti)

**Napoli-Cagliari**  
 (Bergonzi)

**Parma-Catania**  
 (Stefanini)

**Reggina-Atalanta**  
 (Brighi)

**Siena-Sampdoria**  
 (Orsato)

Ore 20,30  
**Palermo-Roma**  
 (Morganti)

frequenza: Cristiano Zanetti, una punizione pennellata da Pinturicchio Del Piero che esalta Amelia, il doppio tentativo di Almiron in avvio di ripresa. Orsi prova a ridare slancio al suo Livorno inserendo Diego Tristan per il deludente Tavano e poi Volpe al posto di Emanuele Filippini, mentre Ranieri richiama a sorpresa Del Piero per affidarsi a Iaquineta. Col passare dei minuti si abbassano i ritmi e la gara ritorna equilibrata, ma gli ospiti non riescono mai a pungero Buffon. L'occasione si apre Rossini che, liberissimo a centro area, spedisce alto di testa. Passano due minuti e Grandoni affonda in area Iaquineta: Amelia quasi ci arriva sul rigore dell'ex udinese, ma il numero 9 della Juventus trasforma e chiude i conti, trovando poi in modo fortunoso il 3-0. Nel finale Trezeguet cala addirittura il poker e il pokerissimo, con i difensori del Livorno in bambola. Loviso salva l'onore dei suoi al 93'.



David Trezeguet realizza di testa il gol del momentaneo 1-0

**LAZIO-TORINO** Finisce 2-2 la prima del campionato. Gol di Rosina, Rocchi, Pandev e Vailatti. Ko Grella, Kolarov e Diakite

## All'Olimpico afa, infortuni e pareggio

di Luca De Carolis

La sfortuna e il Torino fermano la Lazio. Ieri i biancazzurri hanno pareggiato per 2 a 2 nell'esordio all'Olimpico contro i granata, al termine di una gara in cui hanno perso due giocatori per infortunio. Tegole pesantissime per una squadra già decimata dagli incidenti, e che martedì si giocherà contro la Dinamo Bucarest l'accesso alla Champions League con un organico ridottissimo. I biancazzurri partono contratti, poi al 7' si svegliano grazie a Rocchi, che impegna di testa Sereni. L'occasione dà coraggio ai padroni di casa, che nel giro di due minuti costruiscono azioni insidio-

se con Del Nero e Mudingayi (il migliore dei suoi). Il Torino replica al 19' con un diagonale di Barone, fuori di poco. Due minuti dopo i granata perdono Grella, stordito per uno scontro con Del Nero: a sostituirlo è Zanetti. Al 24' Ventola manda a lato di testa. Quattro minuti dopo Sereni è bravo sulla scivolata di Del Nero. Al 31' comincia il calvario della Lazio. Kolarov si fa male (sospeso stiremento) e deve lasciare spazio a Scaloni, che va al centro della difesa accanto a Diakite, mentre Zauri torna sulla fascia destra. Una sciagura per la Lazio, visto che due minuti dopo Scaloni svir-

gola un pallone al limite, servendo Rosina. Il numero 10 stoppa, e s'inventa uno splendido cucchiaio su cui Ballotta non può fare nulla. Al 41' i biancazzurri perdono anche Diakite, che in un contrasto con Ventola si frattura la tibia. Dalla panchina entra Cribari, reduce da una frattura allo zigomo e con il volto coperto da un'enorme maschera. Il tempo si chiude con una bella punizione di Ledesma. Nella ripresa la Lazio sembra trasformata. A trascinarla è Pandev, impalpabile nel primo tempo. All'8 il macedone si vede annullare un gol per fuorigioco, poi all'11 lancia in area Rocchi. L'attaccante si allarga troppo sull'uscita di

Sereni, poi serve Mudingayi, che serve in mezzo Pandev, il quale realizza di piatto. Il gol galvanizza la Lazio, che al 15' trova il vantaggio. Mutarelli serve Rocchi, che dal limite si gira e batte Sereni. L'Olimpico, dove erano risuonati i cori della curva nord contro il patron Lotito, esplose. Ma la gioia dura poco, perché al 24' il Torino pareggia con il nuovo entrato Vailatti, che realizza di testa in completa solitudine su cross di Barone. Delio Rossi inserisce Meghini al posto di Del Nero. La partita cala di tono. Al 38' Comotto rimedia il secondo giallo per perdita di tempo. I granata restano in dieci ma la Lazio, stremata, non ne approfitta.

EDITORIA Il 9 settembre

## In edicola il giornale di Lucarelli

Cristiano Lucarelli debuta come editore: il suo quotidiano «Il Corriere di Livorno» sarà in edicola dal 9 settembre prossimo. Sarà lui, a capo di una cooperativa di giornalisti, l'editore del nuovo quotidiano livornese. Lucarelli, che sarà a Livorno nei giorni della campagna di lancio del quotidiano che comincerà il 27 agosto, è entusiasta: «Ho investito in questa avventura, anomala per un calciatore e in una certo senso rischiosa. Ma sono fiducioso: i risultati arriveranno». L'investimento iniziale, fatto totalmente dal calciatore, è stato di circa due milioni di euro. Quaranta pagine di informazione locale, il 50% a colori e una grande attenzione alla cronaca e allo sport: questo sarà il Corriere di Livorno. Direttore del giornale è Emilia Liuzzi, un passato come cronista a Il Tirreno. «Racconteremo la città cercando di stare sempre dalla parte dei lettori - dice Liuzzi - puntando sulle storie di vita della gente e rendendo protagonisti anche coloro che ci sceglieranno ogni mattina. Sarà un prodotto originale, nel formato e nei contenuti. Il Corriere di Livorno darà spazio ai fatti, più che alle opinioni. Che comunque saranno sempre ben distinte e separate». Liuzzi guiderà una squadra di giovani cronisti. Il giornale, che ha un piano di crescita già definito per i prossimi cinque anni, ha in programma, dopo Livorno, di aprire nuove edizioni a Cecina, Rosignano, Piombino e all'isola d'Elba. Ma sarebbe già pronta una seconda fase del progetto che prevede apertura anche a Pisa e provincia.

**SERIE B** Vincono anche Albinoleffe, Lecce e Treviso. Delude il derby Bologna-Rimini: solo uno scialbo 0-0

## Esordio col sorriso per Ascoli, Brescia, Modena e Pisa

di Max Di Sante

L'esordio del campionato cadetto si rivela entusiasmante e ricco di gol. La prima giornata del campionato di serie B, giocata interamente vista l'assenza di anticipi e posticipi, segna il debutto vincente dell'Ascoli che rifila un poker di reti al malcapitato Piacenza. Protagonista del match l'attaccante Soncin con due reti di ottima fattura. Completano lo score per i marchigiani le reti di Bernacci (rigore) e Belingheri. Per i biancorossi di Remondina l'inutile punto di Simon. Vince anche il Brescia all'esordio davanti al proprio pubblico. La squadra di Serse Cosmi supera 2-0 il Vicenza con reti di Taddei e Pos-

sanzini. Il Chievo di Iachini sfiora l'impresa a Cesena. Al «Manuzzi» i romagnoli avanti con il neoacquisto Moscardelli, poi il pareggio di Pellissier a metà ripresa. Al Chievo non è stato concesso un calcio di rigore in un primo momento decretato dal direttore di gara, salvo poi cambiare decisione dopo un consulto con il guardalinee. Partenza positiva ma con qualche affanno per l'Albinoleffe. La squadra di Elio Gustinetti subiva il doppio vantaggio dello Spezia (Manzoni e Guidetti) ma riusciva a completare la rimonta con le reti di Cellini (doppietta dal dischetto) e Cristiano. Colpo ester-

no del Pisa che vince 2-1 al «San Nicola» contro un Bari poco incisivo. Per la matricola toscana la decisiva doppietta del sudamericano Castillo; per i pugliesi il momentaneo pareggio di Bonanni su calcio di rigore. Delude le attese il derby emiliano-romagnolo tra Bologna e Rimini. Al «Dall'Ara», infatti, le squadre non schiodano un grigio 0-0. Il secondo successo esterno della giornata arriva da Frosinone. In un campo spesso ostico per gli avversari, il Lecce espugna il terreno dei gialloblù ciociarci grazie alle reti di Pellissier e Abbruscato. A dieci minuti dal termine il gol inutile di Lodi per la squadra locale. Il Mantova sciupa tutto nei minuti finali del match casalingo contro il

Ravenna. Al 3' i virgiliani fallivano il calcio di rigore con Corona ma al 35' della ripresa sbloccavano meritatamente il punteggio con il gol di Notati. Al quarto minuto di recupero la doccia fredda per il club del presidente Lori che subiva il pareggio in extremis dei romagnoli con la rete del neocentrato Toledo. Il Modena non incontra particolari difficoltà nel liquidare la pratica Grosseto. I «canarini» brillanti a segno con Longo (doppietta) e Antonazzo. Unico neo l'espulsione di Garofalo in apertura del secondo tempo. Vittoria di misura per il Treviso che grazie alla rete dell'ex Napoli Pià (calcio di rigore) conquista tre punti ai danni dell'Avellino. Il quadro

della prima giornata si chiude con il pareggio del «Rocco» tra Triestina e Messina. I siciliani sfiorano l'impresa: al 10' del secondo tempo giallorossi avanti con la rete di Galeotto. Il pari degli alabardati a sei minuti dal termine con Granoche.

**Risultati:**

Albinoleffe-Spezia	3-2
Ascoli-Piacenza	4-1
Bari-Pisa	1-2
Bologna-Rimini	0-0
Brescia-Vicenza	2-0
Cesena-Chievo	1-1
Frosinone-Lecce	1-2
Mantova-Ravenna	1-1
Modena-Grosseto	3-0
Treviso-Avellino	1-0
Triestina-Messina	1-1

**ESTRAZIONE DEL LOTTO sabato 25 agosto**

NAZIONALE	70	84	60	22	40
BARI	30	14	45	23	71
CAGLIARI	47	30	26	71	15
FIRENZE	4	78	54	60	51
GENOVA	62	87	70	18	73
MILANO	34	6	77	57	78
NAPOLI	23	89	22	83	72
PALERMO	57	81	56	35	66
ROMA	25	15	34	19	89
TORINO	58	67	89	19	21
VENEZIA	40	67	71	85	36

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO JOLLY SuperStar**

4	23	25	30	34	57	40	70
<b>Montepremi</b>							<b>3.371.926,04</b>
Nessun 6 Jackpot	€	34.393.724,84	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	40.382,00		
Vincono con punti 5	€	37.465,85	3 + stella	€	1.089,00		
Vincono con punti 4	€	403,82	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	10,89	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

# Massa in pole position In Turchia la Ferrari vola

Gp di Istanbul, Felipe velocissimo precede Hamilton  
Dietro Raikkonen e Alonso. Pace armata in McLaren

di Lodovico Basalù

**PER SOLI 44 MILLESIMI** Felipe Massa sulla McLaren-Mercedes di Hamilton nelle prove ufficiali di un Gp di Turchia che si annuncia infuocato, e non solo per la temperatura di questi giorni a Istanbul. Raikkonen è terzo - complice un errore del finlandese - da

vanti all'altra McLaren di Alonso. In terza fila le solite Bmw di Kubica e Heidfeld. Se la lotta al vertice è sempre la stessa, ovvero quella tra la scuderia del Cavallino e il team dell'ambizioso Ron Dennis, l'odio è in compenso ai massimi livelli per quel che riguarda le frecce d'argento. Ora è "top secret" tra Alonso e il giovane Lewis. Nel senso che lo spagnolo fornisce informazioni con il bilancino ai tecnici, per evitare che le stesse possano in un certo qual modo aiutare il compagno-rivale. Siamo alla guerra fredda tra i due, dopo quella calda esplosa tre settimane fa sul circuito di Budapest, nel corso delle prove del Gp d'Ungheria. Quando i dispetti ai

box tra i galletti della McLaren vennero alla fine sanzionati con una pesante penalizzazione nel campionato costruttori. Tutto questo in attesa della sentenza sulla spy story, che si avrà il 13 settembre a Parigi, ovvero a cavallo tra il Gp d'Italia e quello del Belgio. Per non parlare del ricorso fatto da Ron Dennis per riavere i 15 punti decurtati in terra magiara, il cui esito è invece atteso per il 19 settembre. Insomma una F1 sempre più in mano alle carte bollate. E ai problemi con il fisco. Che evidentemente non riguardano solo Valentino Rossi. È di ieri la notizia relativa al compromesso trovato tra l'agenzia delle entrate e Giancarlo Fisichella, che in un primo momento aveva ricevuto una cartella esattoriale da 17,2 milioni di euro. Che poi, in base al concordato stilato e applicando le riduzioni previste, si sono ridotti - si fa per dire - a 3,8 milioni di euro. Il romano, che ora è nuovamente residente in Italia,

avrebbe già staccato un primo assegno da 1,4 milioni. Mentre Flavio Briatore, il proprio blocchetto degli assegni, pare proprio voglia utilizzarlo per irrompere nel calcio inglese, in attesa di convalidare a nozze con l'amata Gregorci. E in attesa di rivelare chi saranno i piloti Renault nel 2008, con Fisichella in odor di licenziamento a favore del giovane Nelson Piquet. Tornando alla gara di oggi, da registrare l'euforia di Massa, che proprio in Turchia, un anno fa, vinse il suo primo Gp. «Una pole ottenuta con i denti - il commento del paulista - Questo è Istanbul è un circuito difficile. Il mio giro capolavoro è servito a farmi dimenticare la brutta gara di tre settimane fa. Anche se le McLaren restano temibili». Sempre ombroso Alonso. «Con Hamilton non ho grandi problemi, anche se non siamo certo i migliori amici. Invece quello che mi fa più rabbia - ha precisato lo spagnolo - è la scarsa riconoscenza che ho avuto dal team. Sin dalla prima gara in Australia, quando già la McLaren era cresciuta, ma grazie ai miei consigli. Fondamentalmente è questo il motivo del mio nervosismo. Mi consolo pensando che un po' tutti, alla fine, hanno avuto dei problemi col rispettivo datore di lavoro». Sempre carico, in compenso, Hamilton, ancora leader del mondiale: «Per restare in alto non siamo in pratica andati in vacanza. Credo che eravamo e restiamo competitivi». Per la Ferrari, alla fine, un Gran premio che si annuncia fondamentale per conservare legittime speranze iridate.

## La griglia

### Quinta fila tutta italiana

**1/a fila:** Felipe Massa (Ferrari); Lewis Hamilton (McLaren-Mercedes).  
**2/a fila:** Kimi Raikkonen (Ferrari); Fernando Alonso (McLaren-Mercedes);  
**3/a fila:** Robert Kubica (Bmw Sauber); Nick Heidfeld (Bmw Sauber).  
**4/a fila:** Heikki Kovalainen (Renault); Nico Rosberg (Williams).  
**5/a fila:** Jarno Trulli (Toyota); Giancarlo Fisichella (Renault).  
**6/a fila:** Anthony Davidson (Super Aguri); Mark Webber (Red Bull).  
**7/a fila:** David Coulthard (Red Bull); Rubens Barrichello (Honda).  
**8/a fila:** Jenson Button (Honda); Wurz (Williams).  
**9/a fila:** Vitantonio Liuzzi (Toro Rosso); Ralf Schumacher (Toyota)



Il ferrarista Felipe Massa pole nel Gp della Turchia. Foto di Oliver Weiken/Ansa-Epa

## BREVI

### Ciclismo /1 Giro del Benelux, tappa a McEwen

Robbie McEwen ha vinto la 3/a tappa del Giro del Benelux. Si è imposto allo sprint nella Knokke-Putte di 170,8 km, precedendo Francesco Chicchi e Thor Hushovd. Il belga Nick Nuyens ancora leader.

### Ciclismo /2 Trofeo Melinda, volata vincente di Anzà

Santo Anzà (Serramenti Diquigiovanni) ha vinto in volata il 16° Trofeo Melinda, corsa in

linea per professionisti di ciclismo disputata in Trentino. Ha preceduto Luca Mazzanti e l'ucraino Vladimir Zagorodny. Arzà ha coperto i 194 chilometri del percorso da Malè a Fondo, in Val di Non, in 5h04'40" alla media di 38,206 orari.

### Pallavolo World Grand Prix, Italia-Brasile 3-1

L'Italia supera ancora per 3-1 il Brasile, come aveva fatto sette giorni fa a Taipei e si mantiene in corsa per agguantare un posto sul podio del World Grand Prix. L'Italia di Massimo Barbolini ha l'occasione di arrivare terza e alimenta ancora qualche speranza di raggiungere la piazza d'onore.

**ATLETICA** L'etiopese (22 anni) vince il suo quarto oro nei 10.000

## Osaka incorona la Dibaba

di Pino Bartoli

Hanno già la loro regina i Mondiali di atletica di Osaka: è Tirunesh Dibaba che sventola la bandiera dell'Etiopia in uno stadio con troppi spazi vuoti, quasi a voler far capire che gli assenti hanno avuto torto.

Oggi, con la finale dei 100, il mondo scoprirà chi è l'uomo più veloce del pianeta; intanto la pista dello stadio Nagai, quella del «doping tecnologico» consacra sui 10.000 il mito della ventunenne fuoriclasse africana. A Parigi 2003 vinse i cinquemila diventando la più precoce campionessa mondiale nella storia dell'atletica, a 17 anni e 333 giorni. Ora, a poco più di un mese dal suo ventiduesimo compleanno, è già al quarto titolo iridato, il secondo consecutivo sui diecimila dopo quello di Helsinki. Cifre che spiegano nel modo più eloquente chi sia questo «scricciolo» (è alta 1.55 e pesa 44 chili) dalle idee molto chiare: «Voglio diventare l'atleta più vincente mai esistita in Etiopia».

Di tempo davanti ne ha ancora molto. Del resto si sente una predestinata visto che il suo nome, Tirunesh, in aramaico significa «sei brava». A 15 anni sua cugina «anziana» Derarte Tulu, altra campionessa plurimedagliata, le predisse un avvenire da fenomeno vivente dell'atletica e lei fa del suo meglio affinché un parere così illustre non venga smentito. A Osaka si impone con facilità quasi disarmante, rimanendo sempre con le prime e schizzando via all'ultimo giro dopo aver piantato in asso l'ex connazionale Abeylegesse, che adesso corre per la Turchia. Vincere era nel suo destino, e ora tenterà, Meseret Defar permettendo, di doppiare il successo sui cinquemila, la distanza preferita da questa ragazza cresciuta in una fattoria a Bekoji, a 150 chilometri da Addis Abeba, in mezzo ad animali



L'etiopese Tirunesh Dibaba vincitrice dei 10.000. Foto di Itsuo Inouye/Ap

di ogni tipo per i quali, fino a quando aveva dodici anni, andava a prendere l'acqua ogni mattina. Sono stati quelli i suoi primi allenamenti e lì ha capito che poteva diventare una campionessa, in coppia con la sorella maggiore Ejegayehu, che è brava (un argento alle Olimpiadi atenesi) ma non riesce più a tenere il suo passo. «Ma l'importante è che fra noi due ci sia sempre tanto amore», sottolinea la superwoman del fondo in pista. Le avversarie speravano che a fermarla riuscissero almeno i problemi avuti quest'anno ad una gamba, ma la Dibaba ha recuperato in pieno dimostrandosi più forte anche della sofferenza. La stessa che che ieri, al mattino, aveva stroncato, e fatto svenire, quasi una trentina di maratoneti

nella gara vinta dal keniano Kibet in un caldo asfissiante: il primo oro di questi Mondiali è andato di pari passo col tempo più alto mai registrato nella manifestazione sui 42 chilometri. Il secondo oro di giornata, nel peso, è invece andato agli Stati Uniti, con Hoffa avanti al connazionale Nelson, deluso per non essere riuscito a confermare il titolo conquistato due anni fa in Finlandia. Il «raddoppio», anche se nel suo caso sarebbe un tris, è invece vicino per la pin-up dell'Ep-tathlon, la svedese Carolina Klüft, che anche in Giappone sta dando spettacolo e viaggia verso il ventiduesimo successo consecutivo in manifestazioni internazionali. Ecco perché oggi la Dibaba avrà già trovato la sua damigella d'onore.

**essere Comunisti** **FESTA NAZIONALE**  
**GUBBIO** Parco Bei Clementi **29 AGOSTO - 2 SETTEMBRE**

**29**  
ORE 18 :: APERTURA DELLA FESTA  
Orfeo Goracci, Juri Pelucco, Bruno Steri, Stefano Vinti

ORE 21 :: L'«ALTRO MONDO POSSIBILE»: Cuba e la nuova America Latina  
Gennaro Carotenuto, Gianni Mina, Altio Nicotra, Bruno Steri; coordinato Roberto Di Fele  
Partecipano il loro seguito gli ambasciatori di Cuba e della Repubblica Bolivariana del Venezuela

**30**  
ORE 18 :: PROFONDO SUD: Mezzogiorno e governi locali: le sfide per la sinistra  
Piera Di Siena, Damiano Guagliardi, Francesco Nappo, Arcangelo Sannicandro; coordinato F. Cirigliano

ORE 21 :: NON «OLTRE»: Presente e futuro del Prc  
Bianca Bracci Torsi, Aurelio Criopa, Walter De Cesaris, Alfonso Gianni, Vittorio Martelli; coordinato A. Leon

**31**  
ORE 18 :: «FONDATA SUL LAVORO»? Precarizzazione e attacco ai diritti dalla Treu alla 30  
Bruno Casati, Titti Di Salvo, Enrico Morando, Stefano Zuccherin; coordinato Giuseppe Carroccia

ORE 20 :: «PER IL BENE DELL'ITALIA»: Bilancio di un anno di governo  
Alberto Burgio, Paolo Ferrero, Dino Greco, Roberto Pinza; coordinato Antonio Sciotta

SERATA MUSICALE ANTIFASCISTA  
**LA BANDA BASSOTTI**  
INTERVENGONO DON ANDREA GALLO E NAIDI GAGGIO GIULIANI :: INGRESSO LIBERO

**1**  
ORE 18 :: «SEBEN CHE SIAMO DONNE»: La condizione femminile al tempo del neoliberalismo  
Imma Barbossa, Katia Bellillo, Maria Carmese, Alba Sasso; coordinato Katia Mariani

ORE 21 :: COS'È UN «SOGGETTO UNITARIO E PLURALE»?  
Ipotesi e progetti per la sinistra di alternativa  
Paolo Cento, Franco Giordano, Claudio Grassi, Manuela Palermo, Cesare Salvi; coordinato V. Parlato

**2**  
ORE 18 :: AMMINISTRARE «IN ROSSO»: La sinistra alla guida degli Enti locali  
Marco Amagiani, Rosario Crocetta, Orfeo Goracci, Ippazio Stefano; coordinato Stefano Cristiano

il programma su [www.esserecomunisti.it](http://www.esserecomunisti.it) :: per informazioni [info@esserecomunisti.it](mailto:info@esserecomunisti.it)

# Gli Autori

SABINA ALL'ATTACCO, LIZZANI AL CENTRO E CAPITAN FACCHETTI: TUTTI ALLE «GIORNATE»

Giacinto Facchetti (nella foto), Sabina Guzzanti, Carlo Lizzani: cos'hanno in comune? Non è un quiz della *Settimana Enigmistica*, ma un estratto del programma delle «Giornate degli autori», sezione collaterale della Mostra che nel giro di 4 edizioni si è conquistata prestigio e visibilità. I tre personaggi citati saranno tutti presenti, di persona o sullo schermo. Sabina Guzzanti presenterà l'atteso *Le ragioni dell'aragosta*, film che riunisce i protagonisti storici di *Avanzi* (Cinzia Leone, Francesca Reggiani, Stefano Masciarelli, Antonello Fassari, Pierfrancesco Loche). Lizzani sarà omaggiato con



un documentario di Francesca Del Sette intitolato *Viaggio in corso nel cinema di Carlo Lizzani*: il film alterna immagini di repertorio ad interviste realizzate ex novo, legate alla voce dello stesso regista che legge brani dal suo libro autobiografico *Il mio lungo viaggio nel secolo breve*. L'omaggio è doppiamente doveroso, in quanto Lizzani - oltre che grande cineasta e prolifico saggista - è stato anche direttore della Mostra a cavallo fra anni 70 e 80. In quanto a Facchetti, l'ex giocatore e presidente dell'Inter scomparso proprio durante la Mostra del 2006 (era il 4 settembre) sarà ricordato nel documentario di Alberto D'Onofrio *Il capitano*. Lo si vedrà lunedì 3 settembre alla presenza di Massimo Moratti, frequentatore storico del Lido anche a causa della passione cinematografica delle figlie. Il documentario è prodotto da Rai Educational per la serie *La Storia siamo noi*. a.l.c.

## Sono tre, giovani e italiani Pronti a sfidare Hollywood

**IL SENSO DEL FESTIVAL** La Mostra al via da mercoledì sarà anche la «vecchia zia» delle rassegne di cinema, però ha saputo invitare al concorso tre giovani registi italiani. Ce ne parla Vincenzo Marra, che è uno dei tre ed è stato lanciato da Venezia

di Alberto Crespi

# S

parte. Da mercoledì il Lido di Venezia torna ad essere, per una decina di giorni, la casa del cinema. Inizia il 2007 del festival, inizia quello che abbiamo già definito un «autunno decisivo» per il sistema festivaliero-culturale del paese. In rapida successione, Venezia Roma & Torino ci diranno se l'Italia è davvero terra di cinema. In questa atmosfera competitiva Venezia si ritaglia un ruolo da leader, o se vogliamo da «vecchia zia» un po' demodée, con le brume del Lido, gli stucchi del Des Bains e quel brutto palazzo del cinema a far da cornice alla Mostra. C'è un «però», però: la vecchia zia ha chiamato a competere per il Leone tre nipotini italiani di verdissima età. In concorso passeranno *L'ora di punta* di Vincenzo Marra, *Nessuna qualità agli eroi* di Paolo Franchi e *Il dolce e l'amaro* di Andrea Porporati. Ci è sembrato giusto avvicinarci alla Mostra chiacchierando con il più «veneziano» dei tre: Vincenzo Marra. Che si dichiara subito «tيفoso» della Mostra 2007: «Trovo bella e coraggiosa l'idea di mettere me, Franchi e Porporati a duellare con Rohmer, Ken Loach, De Palma e un gruppo di filmisti americani un cui minuto di effetti speciali costa quanto i nostri tre film messi assieme. Io amo e difendo il festival. Con *Tornando a casa*, la mia opera prima, ho partecipato a 50 festival in tutto il mondo e ad almeno 20 sono andato di persona. In una settimana passai da Glasgow a Mosca, poi a Buenos Aires, incontrando gente di lingue e culture diverse che vedeva il film e riusciva ad apprezzarlo. In questa epoca di immagini globali è fondamentale che esistano ancora luoghi in cui immagini diverse, oserei dire «alternative», vengano viste da persone in carne ed ossa, che scelgono di andare al cinema anziché al mare, di farsi pubblico». Marra è napoletano, e profondamente napoletano era il suo film d'esordio *Tornando a casa* che passò alla Settimana della Critica nel 2001. Quando lo abbiamo definito «veneziano», pensavamo al suo *curtus honorum* lidense: la Settimana della critica con l'opera prima, «Orizzonti» con *Vento di terra*, le «Giornate degli Autori» con *L'udienza è aperta* e oggi il concorso vero. Ma la «prima» vene-



Fanny Ardant e Michele Lastella in «L'ora di punta» di Vincenzo Marra

# Venezia '007

### IL MENÙ DELLA MOSTRA

Tante portate e per dessert il western all'italiana

**La 64esima Mostra** del cinema di Venezia (ma è il 75esimo anno dalla nascita) parte mercoledì 29 agosto per finire concludersi sabato 8 settembre. Ha un prologo martedì sera al Campo di San Polo con la proiezione di *Gli uomini che mascalzoni...*, film del '32 di Mario Camerini con Vittorio De Sica. Come di prammatica ha più sezioni, che ammettono sia la pellicola a 35 mm che il formato digitale: nel concorso anteprime mondiali, fuori concorso passano film nuovi di autori già affermati (come Woody Allen) e le pellicole proiettate a mezzanotte, mentre «Orizzonti» cerca nuove tendenze. Oltre ai cortometraggi in «Corto cortissimo» quest'anno la quarta edizione della «Storia segreta del cinema italiano» riporta in auge ufficiale il western all'italiana. La versione restaurata di quel capolavoro del '64, fondante per il filone stesso, che è *Per un pugno di dollari* di Sergio Leone è solo il primo boccone di un menù ricco e di un genere, il western, che in realtà attraversa tutta la Mostra: al di là del restaurato *The Iron Horse* di John Ford del '24, porta i pistoleri perfino in concorso con *The Assassination of Jesse James by the Coward Robert Ford*. Trovate l'intero programma al sito internet <http://www.labiennale.org/it/cinema/mostra/programma/>

ziana di Marra è ancora più antica, lasciamo che sia lui a raccontarla: «Andai a Venezia da spettatore, nel '96, per merito di mio padre. Avevo 24 anni. Papà aveva capito che dovevo cambiar vita, che la carriera di avvocato non faceva per me. Mi organizzò una settimana alla Mostra, trovandomi da dormire in un convento e rimediandomi un accredito. Passai sette giorni al Lido senza parlare mai con nessuno, e rientrando per dormire alle 7 di sera, ma vedendo 5-6 film al giorno che allora mi parvero tutti belli! Venivo da un anno in cui avevo scritto copioni e soggetti fino ad ammalarmi. Quella full-immersion, vagamente monastica, mi convinse a soddisfare questo bisogno di raccontare per immagini. Ma mai, allora, avrei pensato di passare dall'altra parte. Invece, nel 2001, accadde. *Tornando a casa* era un esordio fol-

**Far competere per il Leone d'oro tre «nipotini» del nostro Paese è un'idea coraggiosa e merita di essere sottolineata**

le, in dialetto, con pescatori che recitavano se stessi, girato in 5 settimane sempre di notte, in mare, esposti alle intemperie e al destino. Quando mi dissero che l'avevano preso alla Sic quasi mi venne un colpo. La proiezione in Sala Grande, con i miei pescatori commossi, la gente che applaudiva e la mia famiglia intorno a me, rimane un ricordo indelebile. Il film, che nella mia testa era un sogno di integrazione fra cristiani e musulmani, uscì il 7 settembre 2001: 4 giorni dopo la storia mi tolse parecchie illusioni... Quest'anno torno anche per onorare mio padre, che è mancato durante le riprese dell'«Ora di punta». Era un grande psicoanalista junghiano ed era il mio primo complice in ogni film, la persona alla quale raccontavo le mie idee. Quante volte ci siamo detti, parlando sempre al plurale, che prima o poi «saremmo andati» a Venezia in concorso... Beh, fra qualche giorno ci andiamo, e lo sentirò vicino a me! Manca la controprova, ma si può dire che Vincenzo Marra non sarebbe «venuto fuori», senza Venezia, e questo - come per altri giovani italiani, da Sorrentino a Crialesi - basta a giustificare l'esistenza dei festival. Prima i 6 premi veneziani e i 50 festival internazionali di *Tornando a casa*, poi la gratificazione di *Vento di terra* invitato a Cannes dopo Venezia, e l'anno scorso la risonanza di *L'udienza è aperta* che il 29 agosto esce in dvd (per la 01) e l'1 settembre passa alle 23.15 su Raitre

(non perdetelo). L'unico suo titolo importante non passato al Lido è il documentario *Estranei alla massa*, sui tifosi del Napoli. A proposito, Vincenzo: il vero evento di questo week-end è la vigilia di Venezia o il ritorno del Napoli in serie A? «Che domanda! Domenica vado prima al cimitero da mio padre, poi al San Paolo, nel mio vecchio settore popolare dove io e papà abbiamo avuto l'abbonamento per 15 anni. Napoli-Cagliari viene prima di tutto, poi penseremo a Venezia». Ti ha detto bene, durante la Mostra giocate in trasferta... «Sì, ma a Udine, il 2 settembre! Ci sto facendo un pensiero...». Napoli-Cagliari viene prima di tutto, poi penseremo a Venezia». Ti ha detto bene, durante la Mostra giocate in trasferta... «Sì, ma a Udine, il 2 settembre! Ci sto facendo un pensiero».

**«Mio padre capì che non potevo fare l'avvocato - racconta Marra - e mi spedì a vedere la Mostra. Ma viene prima il mio Napoli che è in serie A»**

### I film in concorso

#### Nel duello Pitt-Clooney ci prova pure Ang Lee

Giorno per giorno, ecco quando vengono presentati i film in concorso alla 64esima mostra del cinema di Venezia.  
**Mercoledì 29 agosto**  
**Atonement** di Joe Wright (Gran Bretagna/Usa) con Keira Knightley, James McAvoy, Vanessa Redgrave, Romola Garai, Brenda Blethyn.  
**Giovedì 30 agosto**

**Lust, caution** di Ang Lee (Taiwan) con Tony Leung Chiu Wai, Joan Chen, Tang Wei.  
**Sleuth** di Kenneth Branagh (Gran Bretagna/Usa) con Michael Caine, Jude Law.  
**Venerdì 31 agosto**  
**Redacted** di Brian De Palma (Usa) con Kel O'Neill, Daniel Stewart Sherman.  
**Michael Clayton** di Tony Gilroy (Usa) con George Clooney, Tilda Swinton, Sydney Pollack.  
**Nessuna qualità agli eroi** di Paolo Franchi (Italia/Svizzera/Francia) con Elio Germano, Bruno Todeschini, Irène Jacob.  
**Sabato 1° settembre**

**Les amours d'astrée et de céladon** di Eric Rohmer (Francia/Italia/Spagna) con Stéphanie Crayencour, Andy Gillet, Cécile Cassel.  
**In the Valley of Elah** di Paul Haggis (Usa) con Tommy Lee Jones, Charlize Theron.  
**It's a free world...** di Ken Loach (Gran Bretagna/Italia/Germania/Spagna) con Juliet Ellis, Leslaw Zurek, Kierston Wareing.  
**Domenica 2 settembre**  
**The assassination of Jesse James by the coward Robert Ford** di Andrew Dominik (Usa) con Brad Pitt, Casey Affleck, Sam Shepard.  
**Lunedì 3 settembre**

**La graine et le mulet** di Abdellatif Kechiche (Francia) con Habib Boufares, Marzouk Bouraouia, Faridah Benkhetache, Sabrina Ouazani.  
**The Darjeeling Limited** di Wes Anderson (Usa) con Owen Wilson, Adrien Brody, Anjelica Huston, Jason Schwartzman, Bill Murray.  
**The sun also rises** di Jiang Wen (Cina/Hong Kong) con Jiang Wen, Joan Chen, Zhou Yun, Jaycee Chan, Anthony Wong.  
**Martedì 4 settembre**  
**Help me Eros** di Lee Kang Sheng (Taiwan) con Lee Kang Sheng, Yin Shin.  
**I'm not there** di Todd Haynes (Usa) con Ri-

chard Gere, Cate Blanchett, Heath Ledger, Julianne Moore, Christian Bale, Charlotte Gainsbourg.  
**Il dolce e l'amaro** di Andrea Porporati (Italia) con Luigi Lo Cascio, Donatella Finocchiaro, Tony Gambino, Fabrizio Gifuni.  
**Mercoledì 5 settembre**  
**En la ciudad de Sylvia** di José Luis Guerin (Spagna) con Pilar Lopez De Ayala, Xavier Lafitte.  
**Sabato 8 settembre**  
**Sukiyaki western Django** di Miike Takashi (Giappone) con Hideaki Ito, Kaori Momoi, Yoshino Kimura, Quentin Tarantino.





Film in gara: sopra Jude Law in «Sleuth» di Branagh, sotto Elio Germano in «Nessuna qualità agli eroi» di Franchi

**BENVENUTO** È nato il «Queer Lion Award»

## Ruggisce un Leone gay (e i francesi s'incazzano)

■ di Delia Vaccarello \*

Il 7 settembre ruggirà per la prima volta. Il Queer lion award, premio collaterale alla migliore pellicola a tematica lesbica, gay e transgender, è stato istituito per la 64esima Mostra del cinema di Venezia. È promosso dall'Osservatorio Lgbt del Comune, che da anni lavora sulle tematiche del gender, e dall'associazione CinemaArte. Secondo solo al Teddy Award, all'orsetto della mostra del cinema di Berlino, dopo l'annuncio dell'istituzione alcuni giornali hanno titolato: «Dopo Berlino e Venezia, a quando una palma d'oro gay?». Il logo è un leone che ha le ali striate dei colori del Gay Pride e, nella postura delle zampe an-

teriori, il piglio della fierezza e del gioco. Il premio è sostenuto dal direttore della mostra Marco Müller: «Il Queer Lion come premio collaterale rappresenta un dovuto riconoscimento ad una cultura visiva consolidata e da sempre all'avanguardia sull'orizzonte dell'arte». Mentre finalmente la cinematografia a tematica gay, oltre ad essere presente nei pregevoli festival di settore (Torino e Milano in testa) approda ufficialmente al Lido con un riconoscimento, da destra si grida al «premio frocio», (su *Liberio*, ripreso anche dall'*Avvenire*). Critiche vibrano partono anche dalla stampa iraniana. Armi spuntate. Nessuno può dimenticare *I segreti di Brokeback Mountain* di Ang Lee premiato nel 2005 a Venezia e poi baciato dagli Oscar. Un film d'amore e basta che aveva per protagonisti due cow boy. Segno che il pregiudizio, se resta tale, oscura lo sguardo del mondo sulle tante risorse dell'eros ed è obiettivo contrario di qualunque rassegna d'arte che si rispetti. I titoli della dozzina di film candidati al premio verranno svelati solo il giorno di inizio della mostra, ma pare che faccia la sua comparsa *24 battute*, film francese del 2006 di Jalil Lespert, che mette in scena una notte di Natale tra quattro sconosciuti dall'esito imprevedibile. Il Queer Lion verrà assegnato da un'apposita giuria presieduta da Alan Cumming, attore inglese già protagonista di *X-Men* e *Eyes Wide Shut*. La premiazione avverrà il 7 settembre.

\* giurata del Queen Lion Award

# Il west, la guerra e la commedia Americani in forze al Lido

**AMERICANI AL LIDO** Ben 15 film americani e anglosassoni in prima mondiale. Richard Gere fa il giornalista in Bosnia, Brad Pitt il bandito Jesse James, Clooney un avvocato, Wes Anderson promette satira, tornano Woody Allen e, non con lui, Scarlett

■ di Francesca Gentile / Los Angeles

# Q

sessantaquattresima edizione della Mostra del cinema di Venezia parlerà inglese, più del solito. Sono infatti quindici i film, fra americani e anglosassoni, che debutteranno in prima

mondiale a Venezia. Se non fosse che il direttore Marco Müller ha già individuato un filone («Se devo trovare una costante che attraversa molti dei film in mostra ed è cifra della contemporaneità, questa è la guerra»), questo sarebbe senz'altro il cinema hollywoodiano. Brian De Palma, Woody Allen, Todd Haynes, Wes Anderson, Paul Haggis, Brad Pitt, George Clooney, Richard Gere, Susan Sarandon, Tommy Lee Jones, Charlize Theron, ecco alcuni nomi delle star a stelle e strisce che sfileranno sulla passerella del lido. Ma, visto che è stato lo stesso direttore della Mostra ad individuare una costante, che quella sia: la guerra dunque. Soprattutto la guerra in Iraq, motivo di ansia e preoccupazione per la maggior parte degli americani.

Paul Haggis e Brian De Palma con i due film in concorso *In the Valley of Allah* e *Redacted*, ne racconteranno due episodi realmente accaduti: l'assassinio di un soldato americano per mano dei suoi commilitoni e lo stupro di una ragazzina irachena. Chi ha visto *Vittime di Guerra* dello stesso De Palma penserà che il suo *Redacted*, girato con la tecnica del «documentary» - ossia inserendo nel film spezzoni di filmati tratti da telegiornali, filmati, blog su internet - è il remake di quello primo film girato alla fine degli anni Ottanta e ambientato in Vietnam. Allora la ragazzina violentata era

vietnamita, ora è irachena, ma la differenza più eclatante e drammatica è che allora si trattava di fiction, mentre adesso è realtà. Paul Haggis (alla sua seconda esperienza alla regia dopo il debutto col botto di *Crash*, vincitore dell'Oscar lo scorso anno) racconta un altro episodio realmente accaduto: la sparizione di un soldato americano dopo il suo ritorno dall'Iraq. Haggis lo ha definito un film «per andare via dall'Iraq», suscitando un dibattito che ha visto un altro regista impegnato, Ridley Scott, rispondergli: «Se ce ne andiamo ora è la catastrofe. Gli abbiamo distrutto tutto, istituzioni e infrastrutture, ora non possiamo andarcene dicendo "Sorry, abbiamo sbagliato", sarebbe criminale».

Il dopo-guerra, di un'altra guerra, sarà raccontato anche da Richard Gere in *The Hunting Party*, film non in gara presentato nella sezione Venezia Notte che racconta di un giornalista impegnato nella ricerca di criminali di guerra bosniaci. L'attore di *Ufficiale e Gentiluomo* sarà a Venezia anche con un altro film in concorso, *I'm not there*, di Todd Haynes, sorta di biografia ad episodi (ogni episodio sarà interpretato da un attore diverso, oltre a Richard Gere, ci sono Cate Blanchett, Christian Bale, Heath Ledger) della vita di Bob Dylan.

Per il resto il cartellone a stelle e strisce della mostra del cinema continua con toni più leggeri. *Michael Clayton*, di Tony Gilroy, anche questo in concorso, è un thriller giudiziario che vede protagonista George Clooney, nei panni di un avvocato associato (e vessato) di un grosso studio, che un giorno si trova ad affrontare il caso che rappresenta la svolta della sua carriera. L'amico e collega Brad Pitt con cui lo scorso anno aveva condiviso la passerella per *Ocean Thirteen*, concorrerà al Leone d'Oro con *The Assassination of Jesse James by the Coward Robert Ford*, titolo alla Vertmuller per un film che racconta una parte della vita del famoso bandito Jassie James, interpretato appunto da Brad. Si focalizzerà sul periodo prima della sua morte, avvenuta per mano di un membro della sua banda, Robert Ford, interpretato da Casey Affleck, fratello del più famoso Ben. Proprio tre fratelli saranno protagonisti di *The Darjeeling Limited*, anche questo in gara, di Wes Anderson: il regista de *I Tenenbaum* e *Le Avventure acquatiche di Steve Zissou* ha diretto Owen Wilson, Adrien Brody e Jason Schwartzman in un viaggio spirituale verso l'India. «Ma non è Bollywood - dice Wilson - è Anderson, dunque la satira è garantita».

Altri fratelli saranno protagonisti del film di Woody Allen, *Cassandra's Dream*, che verrà presentato fuori concorso nella sezione Venezia Maestri: Colin Farrell e Ewan McGregor, in seri problemi economici, saranno tentati dal crimine. Allen questa volta ha snobbato la sua musa Scarlett Johansson, però lei sarà ugualmente a Venezia, con *The Nanny Diaries*, commedia fuori concorso (Venezia Notte) sulle differenze di classe fra una babysitter spiantata e un rampollo dell'alta società newyorkese. L'abbuffata americana a Venezia culminerà con il Leone d'oro alla carriera a Tim Burton, hollywoodiano d.o.c., nato praticamente dentro gli studi della Warner Bros.

### LA SETTIMANA DELLA CRITICA

Occhio al thriller alpino e all'incubo para-reality

**Tra le sezioni collaterali** di Venezia, la Settimana della Critica (giunta alla 22esima edizione) è tra le più prestigiose. Selezione solo opere prime e seconde, scelte da un gruppo di critici coordinati dal delegato generale Francesco Di Pace, e pesca nel panorama internazionale i registi di domani. In passato, per intenderci, ha rivelato autori italiani come Sergio Rubini e Antonio Capuano. Sarà quindi interessante vedere il film italiano di quest'anno, *La ragazza del lago* di Andrea Molaioli, un thriller «alpino» (si svolge in Carinia, set insolito per il nostro cinema) ispirato al romanzo di Karin Fossum *Lo sguardo di uno sconosciuto*. Toni Servillo è il commissario che indaga sul misterioso omicidio di una ragazza, tema quanto mai d'attualità in questa nostra Italia. Tra gli altri 6 film in programma (provenienti da Francia, Russia, Kazakistan, Belgio e Taiwan) occhio all'americano *The Nines* di John August, una riflessione onirica su universi paralleli e reality-show televisivi. August è al primo lungometraggio da regista, ma non è uno sprovveduto: collabora da anni con Tim Burton sia come sceneggiatore (*Big Fish*, *La fabbrica di cioccolato*, *La sposa cadavere*) che come musicista. Potrebbe essere una rivelazione.

al. c.

**REALTÀ ITALIANA** Porporati parla di Cosa Nostra, Paolo Franchi di usurai e debiti nascosti

## Finanza, mafia e usurai, che belpaese

■ di Gabriella Gallozzi

In effetti si era già detto in sede di presentazione del programma della Mostra. Ma, effettivamente, è davvero questa la notizia dell'edizione numero 64 del festival di Venezia: la corsa al Leone d'oro di ben tre film italiani. E tutti e tre firmati da giovani autori, registi emergenti e, soprattutto, «promettenti»: Paolo Franchi, Andrea Porporati e Vincenzo Marra, nomi che magari non dicono molto al grande pubblico ma che tanto, invece, hanno fatto parlare la critica, anche per quella loro voglia ritrovata di raccontare «storie» capaci di ritrarre un paese, il nostro, fatto di chiaro scuro sempre più forti e feroci contraddizioni. Ecco, infatti, di ritorno su questa linea proprio Vincenzo Marra, ora al suo terzo cortometraggio con *L'ora di punta*, ritratto impietoso di quello spregiudicato mondo dell'alta finanza, spesso legato alla politica, del quale si sono riempite le cronache proprio in questi ultimi tempi, anche se il regista nega di essersi ispirato ai vari Ricucci, poiché il suo progetto risale ad anni addietro, «anni non sospetti». Dopo *Tornando a casa*, dopo lo squallore esistenziale di *Secondigliano* in *Vento di Terra*, ora Marra con *L'ora di punta* completa quella che definisce una sua «trilogia» sull'Italia, letta da di-

versi punti di vista. Qui, con Fanny Ardant nei panni di una fatale donna, seguiamo l'irresistibile ascesa di un finanziere che scopre il potere della corruzione e del denaro. Non molto diversa, insomma, questa Italia da quella che riporta dietro alla macchina da presa per la seconda volta Andrea Porporati, un ricco passato da sceneggiatore (*L'America*, *La piovra* tra gli altri) e un debutto, *Sole negli occhi*, che molto fece parlare. Se li aveva ritratto un Nord chiuso in un apparente benessere, capace però, di far persino maturare l'assassinio di un padre, qui, in *Il dolce e l'amaro*, tocca un tema forte e sempre scottante come la mafia. Con Luigi Locascio e Donatella Finocchiaro nei panni dei protagonisti, il film è una spietata fotografia di Cosa nostra e della sua cultura,



**Le chaos** di Youssef Chahine (Egitto) con Khalid Saleh, Mena Shalaby, Hala Sedky, Youssef El Cherif.

di quel senso di onnipotenza che può offrire a chi fa parte della famiglia. Come quel ragazzino, Saro, che comincia da piccolo con le rapine, il pizzo, la vita criminale, fino a credersi superiore a tutti gli altri, «un lupo tra le pecore». Più introspettiva, invece, è l'analisi sull'oggi che propone il trentasettenne bergamasco Paolo Franchi in *Nessuna qualità agli eroi*, analisi maturata evidentemente già nelle atmosfere del suo felice esordio segnato da *La spettatrice*. Con Elio Germano come protagonista, qui l'attenzione, spiega lui stesso, si appunta «sul rapporto del proprio senso di colpa e il riscatto della sofferenza». In una storia che tira in ballo il mal di vivere di una coppia in crisi, inchiodata da un desiderio di paternità frustrato, in cui Bruno, il protagonista, si troverà «ad essere per sempre figlio». E incapace a rivelare il suo dolore alla moglie, così come è incapace di raccontarle di «quel grosso debito» contratto con un vero usuraio che si nasconde dietro ai rassicuranti panni di un direttore di banca. Nel passato di Bruno c'è anche un padre egoista e manipolatore, oltre che una famiglia vuota di affetti. La percezione che ha di sé, dunque, è quella di un uomo senza qualità, quasi, quasi come questa nostra dolorante Italia che tanti anni di berlusconismo hanno piegato.

### Gli «eventi»

#### «Blade Runner» d'autore Bertolucci premiato

In estrema sintesi, alcuni «eventi» della Mostra.  
Martedì 29 agosto  
Cerimonia di apertura (a inviti)  
Per un pugno di dollari (1964, versione restaurata) di Sergio Leone  
Intolerance (1917) di David Wark Griffith  
Omaggio a Ousmane Sembène (1923-2007 Senegal)

Giovedì 30 agosto  
Kantoku Banzai! di Takeshi Kitano (Giappone)  
Sabato 1 settembre  
Blade runner: the final cut (2007) di Ridley Scott (Usa)  
Domenica 2 settembre  
La fille coupée en deux di Claude Chabrol (Francia)  
Cassandra's dream di Woody Allen  
Lunedì 3 settembre  
Chevalier di Wes Anderson (Usa)  
Martedì 4 settembre  
Omaggio a Michelangelo Antonioni (1948),

Auschwitz (1965-68/2007) di Grifi (Italia)  
Mercoledì 5 settembre  
Leone d'oro alla carriera a Tim Burton  
Giovedì 6 settembre  
Cristovão Colombo di de Oliveira  
Omaggio a Emanuele Luzzati (1921-2007)  
Venerdì 7 settembre  
Bernardo Bertolucci: Leone d'oro del '75  
L'ospedale del delitto (1950, inedito) di Luigi Comencini (Italia)  
Sabato 8 settembre  
Premiazione Leone d'oro  
The iron horse (1924) di John Ford (Usa)

Giovedì 6 settembre  
Nightwatching di Peter Greenaway (Gran Bretagna/Polonia/Canada/ Paesi Bassi) con Martin Freeman, Emily Holmes, Eva Birthistle, Johdhi May, Michael Teigen.  
L'ora di punta di Vincenzo Marra (Italia) con Fanny Ardant, Michele Lastella, Giulia Bevilacqua.  
Film sorpresa  
Venerdì 7 settembre  
12 di Nikita Mikhalkov (Russia) con Nikita Mikhalkov, Sergey Makovetzki, Mikhail Yefremov, Sergei Garmash.







## Teatri

## Napoli

<b>ARENA FLEGREA</b> Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO	Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b>
<b>AUGUSTEO</b> piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO	<b>LE NUVOLE</b> viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO
<b>BELLINI</b> via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b>	<b>MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO
<b>CASTEL SANTELMO</b> largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO	<b>MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b>
<b>CLEA</b> via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677 RIPOSO	<b>NUOVO TEATRO NUOVO</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
<b>DIANA</b> via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b> ;	<b>NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
	<b>SANNAZARO</b> via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

<b>TAM TUNNEL AMEDEO</b> Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO	<b>TEATRO AREA NORD</b> via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
<b>TEATRO TOTÒ</b> via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 Oggi ore 21.30 <b>Ridere</b> Anna Mazzamauro in "Quando eravamo... da sola"	<b>THÉÂTRE DE POCHE</b> via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
<b>TRIANON VIVIANI</b> piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO	<b>musica</b>
<b>SAN CARLO</b> via San Carlo, 98 f - Tel. 081792331 RIPOSO	

<b>Faro</b> Corso Umberto I, 4 Riposo	<b>SANT'ARPINO</b> Lendi Tel. 0818919735 Riposo
Sala 1 Sala 2 Sala 3	<b>SALERNO</b> Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117 Riposo
<b>Arena San Demetrio</b> Via Dalmazia, 4 Tel. 089220489 Nero bifamiliare 21:15 (€ 3,50) Asterix e i vichinghi 20:00 (€ 3,50)	<b>Augusteo</b> piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934 Sicko 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
<b>Cinema Teatro Delle Arti</b> via Urbano II, 45 Tel. 089221807 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00) Follia 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)	<b>Fatima</b> via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341 La sconosciuta 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)
<b>Medusa Multicinema</b> viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824 Disturbia 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50) Sala 2 258 <b>Alla deriva</b> 16:05-18:10-20:20-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50) Sala 3 <b>Licenza di matrimonio</b> 16:00-18:00-20:05-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50) Sala 4 <b>Prova a volare</b> 16:00-17:55-20:00-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50) Sala 5 <b>Il cane pompiere</b> 17:10-19:35 (€ 6,70; Rid. 4,50) Sala 6 <b>Transformers</b> 22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50) Sala 7 <b>Hot Fuzz</b> 17:25-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50) Sala 8 258 <b>4 mesi, 3 settimane e 2 giorni</b> 17:30-19:55-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50) Sala 9 333 <b>Il bacio che aspettavo</b> 16:05-18:15-20:25-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50) Sala 10 158 <b>Material Girls</b> 17:35-19:50 (€ 6,70; Rid. 4,50) Sala 11 333 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50) <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:15-20:10 (€ 6,70; Rid. 4,50) <b>Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo</b> 16:00-18:05-20:15-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

<b>San Demetrio</b> via Dalmazia, 4 Tel. 089220489 Riposo (€ 3,00)	<b>Provincia di Salerno</b>
<b>BARONISSI</b> Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123 Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	<b>BATTIPAGLIA</b> Bertoni Tel. 0828341616 Riposo
<b>GAROFALO</b> via Mazzini, 7 Tel. 0828305418 Riposo	<b>CAMEROTA</b> Arena Don Pedro Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057 N.P.
<b>Bolivar</b> Tel. 0974932279	

<b>CAPACCIO</b> Arena Baiati via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861 L'amore non va in vacanza 22:30 (€ 3,50) Il topolino Marty e la fabbrica di perle 20:30 (€ 3,50)	<b>CAVA DE' TIRRENI</b> Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089 Disturbia 18:30-20:30-22:40 (€ 6,00)
<b>Metropol</b> corso Umberto, 288 Tel. 089344473 Vacancy 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)	<b>EBOLI</b> Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333 Riposo
<b>GIFFONI VALLE PIANA</b> Sala Truffaut Tel. 0898023246 Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	<b>MERCATO SAN SEVERINO</b> Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000 N.P.
<b>MONTESANO SULLA MARCELLANA</b> Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049 Le vite degli altri 19:30-21:30 (€ 5,00)	<b>NOCERA INFERIORE</b> Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175 N.P.
<b>OMIGNANO</b> Parmenide Tel. 097464578 N.P.	<b>ORRIA</b> Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260 Riposo
<b>PONTECAGNANO FAIANO</b> Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405 Riposo	<b>NUOVO</b> piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886 Riposo
<b>SALA CONSILINA</b> Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00	<b>SCAFATI</b> Odeon via Melchiade Pietro, 15 Tel. 0818506513 N.P.
<b>VALLO DELLA LUCANIA</b> La Provvidenza Tel. 0974717089 Riposo	<b>Micron</b> Tel. 097462922 Riposo

## Provincia di Caserta

<b>AVERSA</b>	<b>Big Maxicinema</b> Tel. 0823581025
<b>Cimarosa</b> vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143 Sala Omarsa 500 <b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00) Sala Iommelli 85 <b>The Protector</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)	Sala 2 <b>Disturbia</b> 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00) Riposo (€ 7,00) Sala 3 <b>Riposo (€ 7,00)</b> Sala 4 <b>Riposo (€ 7,00)</b> Sala 5 <b>Riposo (€ 7,00)</b> Sala 6 <b>Hot Fuzz</b> 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00) Sala 7 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 18:40-21:30 (€ 7,00) Sala 8 <b>4 mesi, 3 settimane e 2 giorni</b> 18:40-20:50-23:00 (€ 7,00) Sala 9 <b>Uno su due</b> 19:00 (€ 7,00) Sala 10 <b>Alla deriva</b> 21:00-23:00 (€ 7,00) Sala 11 <b>Sicko</b> 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00) Sala 12 <b>Prova a volare</b> 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00) Sala 13 <b>Licenza di matrimonio</b> 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00) <b>Il bacio che aspettavo</b> 18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
<b>Metropolitan</b> Tel. 0818901187 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 16:00-18:30-21:00 (€ 5,00)	<b>Small L'Altrocinema</b> Tel. 0823581025
<b>Vittoria</b> Tel. 0818901612 <b>Disturbia</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)	Spazio Baby Sala 1 80 Sala 2 100 Sala 3 100 Sala 4 100 Sala 5 100 Sala 6 100
<b>CAPUA</b> Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106 Riposo	<b>MONDRAGONE</b> Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066 Riposo
<b>CASAGIOVE</b> Vittoria via Trieste, 2 Tel. 0823466489 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 16:30-19:00-21:30 (€ 6,00)	<b>RIARDO</b> Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050 Riposo
<b>CASTEL VOLTURNO</b> Bristol Tel. 0815093600 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,00)	<b>SAN CIPRIANO D'AVERSA</b>
<b>S. Aniello</b> via Napoli, 1 Tel. 0815094615 <b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b> 19:30-21:30 (€ 2,00)	
<b>CURTI</b> Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225 <b>The Protector</b> 18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)	
<b>MADDALONI</b> Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015 Riposo	
<b>MARCIANISE</b> Ariston Tel. 0823823881	

<b>San Demetrio</b> via Dalmazia, 4 Tel. 089220489 Riposo (€ 3,00)	<b>Provincia di Salerno</b>
<b>BARONISSI</b> Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123 Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	<b>BATTIPAGLIA</b> Bertoni Tel. 0828341616 Riposo
<b>GAROFALO</b> via Mazzini, 7 Tel. 0828305418 Riposo	<b>CAMEROTA</b> Arena Don Pedro Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057 N.P.
<b>Bolivar</b> Tel. 0974932279	

<b>CAPACCIO</b> Arena Baiati via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861 L'amore non va in vacanza 22:30 (€ 3,50) Il topolino Marty e la fabbrica di perle 20:30 (€ 3,50)	<b>CAVA DE' TIRRENI</b> Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089 Disturbia 18:30-20:30-22:40 (€ 6,00)
<b>Metropol</b> corso Umberto, 288 Tel. 089344473 Vacancy 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)	<b>EBOLI</b> Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333 Riposo
<b>GIFFONI VALLE PIANA</b> Sala Truffaut Tel. 0898023246 Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	<b>MERCATO SAN SEVERINO</b> Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000 N.P.
<b>MONTESANO SULLA MARCELLANA</b> Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049 Le vite degli altri 19:30-21:30 (€ 5,00)	<b>NOCERA INFERIORE</b> Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175 N.P.
<b>OMIGNANO</b> Parmenide Tel. 097464578 N.P.	<b>ORRIA</b> Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260 Riposo
<b>PONTECAGNANO FAIANO</b> Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405 Riposo	<b>NUOVO</b> piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886 Riposo
<b>SALA CONSILINA</b> Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00	<b>SCAFATI</b> Odeon via Melchiade Pietro, 15 Tel. 0818506513 N.P.
<b>VALLO DELLA LUCANIA</b> La Provvidenza Tel. 0974717089 Riposo	<b>Micron</b> Tel. 097462922 Riposo

<b>CAPACCIO</b> Arena Baiati via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861 L'amore non va in vacanza 22:30 (€ 3,50) Il topolino Marty e la fabbrica di perle 20:30 (€ 3,50)	<b>CAVA DE' TIRRENI</b> Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089 Disturbia 18:30-20:30-22:40 (€ 6,00)
<b>Metropol</b> corso Umberto, 288 Tel. 089344473 Vacancy 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)	<b>EBOLI</b> Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333 Riposo
<b>GIFFONI VALLE PIANA</b> Sala Truffaut Tel. 0898023246 Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	<b>MERCATO SAN SEVERINO</b> Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000 N.P.
<b>MONTESANO SULLA MARCELLANA</b> Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049 Le vite degli altri 19:30-21:30 (€ 5,00)	<b>NOCERA INFERIORE</b> Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175 N.P.
<b>OMIGNANO</b> Parmenide Tel. 097464578 N.P.	<b>ORRIA</b> Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260 Riposo
<b>PONTECAGNANO FAIANO</b> Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405 Riposo	<b>NUOVO</b> piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886 Riposo
<b>SALA CONSILINA</b> Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00	<b>SCAFATI</b> Odeon via Melchiade Pietro, 15 Tel. 0818506513 N.P.
<b>VALLO DELLA LUCANIA</b> La Provvidenza Tel. 0974717089 Riposo	<b>Micron</b> Tel. 097462922 Riposo

**IU store**

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

# ORIZZONTI

**L'ORIGINE** Uno studioso del Kerala, Gheverghese, riprende l'idea che a scoprire le «serie infinite» siano stati nell'antichità dei suoi connazionali. E che Newton li abbia «copiati». È vero? Certo è un invito a ripercorrere una storia affascinante

■ di Michele Emmer

## La matematica è bellezza Così ci insegna l'India

EX LIBRIS

*La matematica è una meravigliosa apparecchiatura spirituale fatta per pensare in anticipo tutti i casi possibili*

Robert Musil

### Il problema

#### Un millennio e mezzo per calcolare la rotta

Il calcolo della longitudine è stato per secoli un enorme problema. La posizione di ogni punto sul globo terrestre è individuata dall'incrocio tra paralleli e dei meridiani. I paralleli che sono «paralleli» tra loro, partendo dall'Equatore di massima lunghezza e i meridiani che passano per i Poli. Sin dal 150 d.C. Tolomeo ne aveva tracciato le linee sulle carte. Il parallelo di grado zero era l'Equatore, fissato dalla natura, ed era facilissimo calcolare la latitudine in ogni zona della Terra. I

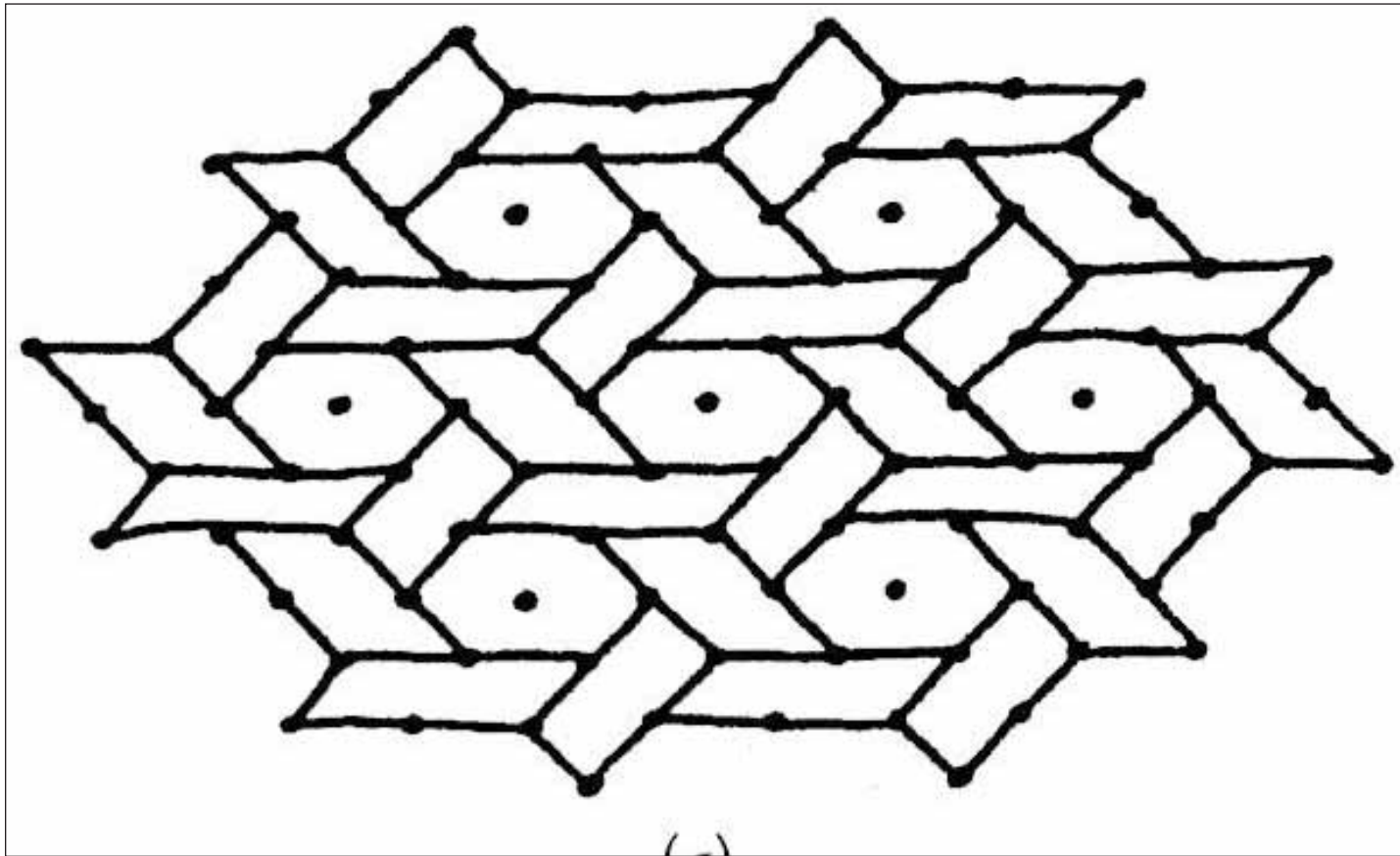
meridiani, invece, quindi il calcolo della longitudine, erano un'altra questione. Scrive Dava Sobel nel libro *Longitudine* (Rizzoli, 1996): «Ogni marinaio un po' avveduto può misurare la latitudine dalla lunghezza del giorno, dall'altezza del sole, dalle stelle di riferimento. La misura dei meridiani di longitudine è influenzata dall'ora, per calcolarla in alto mare bisogna conoscere l'ora a bordo e l'ora in quello stesso istante nel porto di partenza o in un altro luogo di cui si conosca la longitudine. Le ore segnate sui due orologi rendono possibile la trasformazione della differenza oraria in distanza geografica».

Per risolvere il problema bisognava quindi sapere calcolare bene gli angoli e avere a disposizione dei perfetti orologi. Ci vollero quattro secoli per risolvere il problema e se ne occuparono grandi scienziati, anche Newton. Nel 1714 il parlamento inglese stanziava un premio di 20.000 sterline. Finché il problema venne risolto da John Harrison, ma la commissione non riconobbe la scoperta e non gli assegnò il premio, se non in parte, dopo molti anni; una storia che pare inventata, da un lato il geniale artigiano orologiaio, dall'altro gli scienziati di fama che non vogliono riconoscere la sua invenzione.

Il 28 febbraio 1918 il matematico indiano di etnia Tamil Srinivasa Iyengar Ramanujan (Srinivasa nome del padre, Iyengar nome della casta) venne eletto membro della Royal Society a Londra. Era la prima volta per un matematico indiano. Ramanujan era nato il 22 dicembre 1887 nella città di Erode, apparteneva ad una famiglia brahmina di condizioni molto povere che viveva nel distretto di Tanjore nella presidenza di Madras, secondo le antiche divisioni stabilite dalla Compagnia delle Indie Orientali. Nel 1903 ebbe tra le mani il libro di Carr *Synopsis of Pure Mathematics* e iniziò da autodidatta il suo lavoro di matematico. Nel 1913 scrisse al famoso matematico inglese G. H. Hardy che lo invitò, dopo alcune perplessità iniziali, all'università di Cambridge. Hardy rimase impressionato dai risultati matematici che aveva ricevuto da quell'oscuro impiegato indiano. Ma solo nel 1914 la madre dette a questi il permesso di andare in Inghilterra, a seguito di un sogno in cui la dea Namagiri le aveva ingiunto di favorire il figlio. Ramanujan credeva anche lui alla dea della sua famiglia e ripeteva spesso che un'equazione non ha senso, a meno che non rappresenti un pensiero di Dio. Hardy era ateo convinto. Il che non impedì ai due di collaborare per anni. Ai matematici non ha mai interessato molto la fede religiosa o politica dei propri colleghi, conta l'abilità. Resterà in Inghilterra sino al 27 febbraio 1919 e tornerà in India per morire il 26 aprile 1920, a soli 33 anni.

Il campo principale di ricerca di Ramanujan è stata la teoria dei numeri, ma si era occupato di molti argomenti, pur ignorando completamente alcuni settori della matematica moderna. Tra le altre cose di cui si era occupato vi erano le serie infinite. (Su Ramanujan vedi la biografia di Robert Kanigel *L'uomo che vide l'infinito*, Rizzoli, 2003.) Di recente uno storico della matematica, inglese di origine indiana, George Gheverghese Joseph, nativo del Kerala, nel Sud dell'India, ha rilanciato la questione della scoperta delle serie infinite da parte di matematici Indiani già nel 1350. (D. F. Almeida e G. G. Joseph *Kerala Mathematics and its possible transmission to Europe in The Philosophy of Mathematics Education Journal* No. 20, June 2007, <http://www.people.ex.ac.uk/~PErnest/~pome20/index.htm>).

Il problema delle serie nasce molti secoli prima. Il filosofo greco Zenone (nato tra il 495 e il 480 a. C.) propose un certo numero di paradossi che vengono descritti e discussi da Aristotele nella «Fisica» (Fisica, VI, 8-9, 239b). Tra questi quello detto di Achille e la tartaruga. Domanda: a che cosa servono le serie? E La matematica indiana era la stessa matematica



Qui sopra e sotto «Kulam», i disegni delle donne del Sud dell'India, studiati dagli informatici

sono realizzate usando farina di riso raccolta nel pugno e lasciata cadere lentamente tra il dito indice e il medio. Più che una semplice arte popolare, la tradizione dei Kolam è legata ai valori, ai rituali e alla filosofia della popolazione del Tamil Nadu». Era la regione dove era nato ed era vissuto, tranne il periodo a Cambridge, Ramanujan. Kolam significa bellezza, grazia, forma, figura ed è collegato al concetto di ordine, visto come aspetto della bellezza. Per la loro struttura e per le rigide regole che seguono le donne nel realizzare i Kolam, questi disegni hanno interessato i matematici ed in particolare gli informatici, gli stu-

ti con i matematici greci) della scrittura posizionale e dello zero, bisogna attribuirlo ai matematici indiani (Robert Kaplan *Zero, storia di una cifra*, Rizzoli, 1999). Quelle cifre arriveranno poi in occidente tramite i matematici Arabi. «In India la prima apparizione in un sistema posizionale del simbolo che noi associamo allo zero è all'interno di una iscrizione di Gwalior datata "Samvat 933" (876 d. C.). Per testimonianze più antiche dobbiamo rivolgerci al Sud-est asiatico, sotto l'influenza indiana. In Malesia, a Sumatra, in Cambogia, in Vietnam, una iscrizione Khmer del 683 a. C.» si legge nel volume di George Ghe-

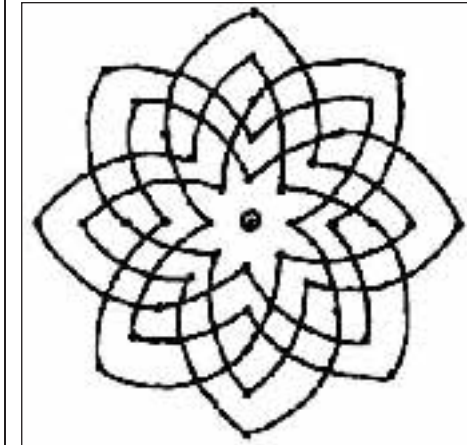
verghese Joseph *C'era una volta un numero: la vera storia della matematica* (Il Saggiatore, 2000). Aggiungeva Gheverghese che «per molto tempo si è creduto che in India dopo Bhaskaracharya nel XII secolo i progressi matematici si fossero interrotti. Nel sud invece, nel Kerala, vi fu un periodo contrassegnato da importanti studi sulle serie».

Un capitolo del libro è dedicato alla matematica del Kerala. In particolare a Madhava di Sangamagramma (1340-1425) il più grande matematico astronomo del medioevo india-

### Tra Est e Ovest una trasmigrazione di concetti grazie ai viaggi di «scoperta» Anzitutto, quelli compiuti dai gesuiti

rare calendari astronomici corretti. In particolare Madhava e i suoi allievi studiarono le serie di potenze dell'arcotangente attribuite ai matematici Gregory (inglese) e Leibniz (tedesco), le serie di potenze per calcolare «p», e quelle per calcolare seno e coseno, attribuite a Leibniz e Newton.

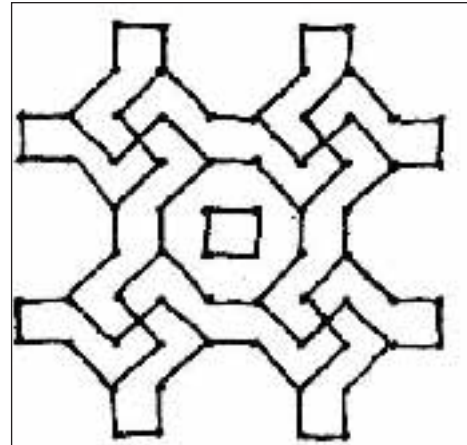
Ecco il modo in versi in cui Madhava ha calcolato «p» con una accuratezza sino alla undicesima cifra decimale. Divinità (33), occhi (2), elefanti (8), fuochi (3), qualità (3), Veda (4), naksatra (27), elefanti (8) e braccia (2); il saggio dice che questa è la misura della circonferenza se il diametro del cerchio è 900 000 000 000. (9 nikharva). Se si divide la circonferenza 2 827 433 388 233 per il diametro si ottiene 3,14159265359 per p.



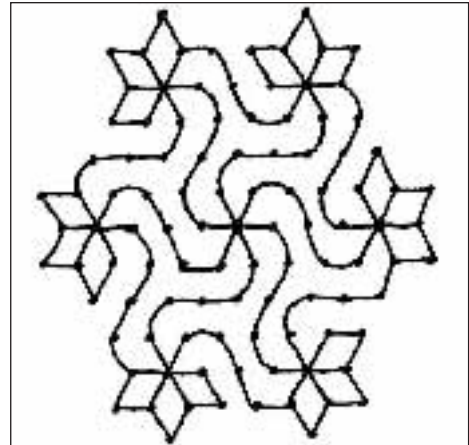
ne, si capisce come dai risultati di matematica applicata avviati da Newton la Gran Bretagna abbia avuto per secoli la supremazia sui mari. Oggi altri matematici, guidati da Alfio Quarteroni, del Politecnico di Losanna e di Milano, hanno contribuito alla vittoria della barca Svizzera di Alinghi nella coppa America. Con le loro simulazioni al computer. Ma senza quei conti di secoli fa, non sarebbe successo. Forse anche grazie ai matematici del Kerala.

### Nel 1914 approdò a Cambridge un giovane impiegato di Madras Mostrava competenze misteriose e sbalorditive Era il grande Ramanujan

diosi di linguaggi formalizzati. Esisteva una antica matematica indiana, a cui tutta l'umanità è debitrice. Non fosse altro per la scrittura posizionale dei numeri e per lo zero. Anche se è plausibile che in qualche forma lo zero fosse conosciuto anche dai matematici greci, almeno in alcuni conti relativi all'astronomia, e ai Babilonesi: «Archimede nell'Arenario introduce un sistema di numerazione equivalente al nostro metodo posizionale. Nonostante l'elaborazione di un sistema analogo anche da parte di Apollonio, e l'introduzione dello zero (già sistematicamente usato in Mesopotamia dal 300 a. C.), non risulta che la notazione posizionale si sia molto diffusa», scrive Lucio Russo (*La rivoluzione dimenticata*, Feltrinelli, 1996). La scoperta o riscoperta (magari tramite contat-



to con i matematici greci) della scrittura posizionale e dello zero, bisogna attribuirlo ai matematici indiani (Robert Kaplan *Zero, storia di una cifra*, Rizzoli, 1999). Quelle cifre arriveranno poi in occidente tramite i matematici Arabi. «In India la prima apparizione in un sistema posizionale del simbolo che noi associamo allo zero è all'interno di una iscrizione di Gwalior datata "Samvat 933" (876 d. C.). Per testimonianze più antiche dobbiamo rivolgerci al Sud-est asiatico, sotto l'influenza indiana. In Malesia, a Sumatra, in Cambogia, in Vietnam, una iscrizione Khmer del 683 a. C.» si legge nel volume di George Ghe-



dei greci, e degli Arabi, e quella che si sviluppa in occidente? Insomma esiste una sola matematica o tante? È stato di recente pubblicato in italiano il volume *Etnomatematica: esplorare concetti in culture diverse* di Marcia Ascher (Bollati Boringhieri, 2007), uno dei massimi esperti di etnomatematica. Di molte culture tratta il libro, di una in particolare: «Ogni giorno le donne del Tamil Nadu, nell'India meridionale, tracciano dei disegni sulla soglia di casa» racconta. «Queste figure, note come Kolam,

# Grande guerra, la spia venuta dal Vaticano

**IL CAMERIERE** segreto di Benedetto XV, Rudolph Gerlach, nel 1917 ebbe l'ergastolo per aver gestito una rete di informatori con Vienna e Berlino. Un libro di Annibale Paloscia ricostruisce il «giallo»

■ di Roberto Monteforte



Papa Benedetto XV, al secolo Giacomo Della Chiesa

123 giugno 1917, monsignor Rudolph Gerlach viene condannato all'ergastolo da un tribunale militare italiano per «aver comunicato notizie militari allo spionaggio nemico». Sul suo capo pesa un capo d'imputazione pesante. È accusato di tirare le fila di una importante rete di spionaggio internazionale organizzata da Berlino e da Vienna.

L'Italia è in guerra con l'Austria e proprio in quel periodo deciderà di schierarsi con la Triplice Intesa. La vicenda è intricata. Quel monsignore occupa un ruolo delicatissimo nei «Sacri palazzi» d'Ottobre: era cameriere segreto di papa Benedetto XV. Era un suo protetto ed aveva accesso a documenti ed informazioni riservatissime: «strategiche» per gli equilibri internazionali. Papa Giacomo Della Chiesa, il «Papa della pace», come ha ricordato recentemente il suo successore Benedetto XVI, lo aveva avuto come allievo quando insegnava all'Accademia dei nobili ecclesiastici, dove si formava la diplomazia vaticana. Rudolph Gerlach, classe 1885 era un giovane aristocratico bavarese dai modi brillanti, di acuta intelligenza. Non solo. Aveva forti legami con gli ambienti di corte a Vienna e a Berlino, non difettava di spregiudicatezza e di gusto per la vita mondana. Il futuro Benedetto XV ne subisce il fascino e lo vuole come suo stretto collaboratore.

Dal Vaticano monsignor Gerlach a capo di una rete di spie e informatori al soldo dello spionaggio tedesco e austriaco avrebbe tramato contro l'Italia. E sempre il giovine monsignore avrebbe gestito ingenti fondi per finanziare giornali e gruppi di pressione che reclamavano la neutralità dell'Italia. Prima solo sospetti per

gli inquirenti. Ma quando le prove vengono ritenute schiaccianti, scatta l'incriminazione per lui e per la «rete» delle spie italiane. La situazione si fa politicamente

pericolosa. Sono ancora difficili i rapporti tra il governo di Roma e la Santa Sede. Ufficialmente non vi è neanche un riconoscimento diplomatico tra i due «Stati». La

«questione romana» è una ferita ancora aperta. I rapporti tra le due sponde del Tevere sono regolati dalla Legge sulle Guarentigie. Ponte tra le due sponde è il baro-

ne Carlo Monti che era stato compagno di scuola di Giacomo Della Chiesa. Sarà l'intermediario e il tessitore del dialogo tra Benedetto XV e la sua Corte con il governo italiano, formalmente «incaricato d'affari del governo italiano presso la Santa Sede». Anche per il caso Gerlach.

Una storia nella storia. Ce la racconta con dovizia di particolari Annibale Paloscia, saggista, giornalista esperto di cronaca giudiziaria, nel suo libro *Benedetto tra le spie. Negli anni della Grande guerra un intrigo tra Italia e Vaticano* (Editori Riuniti pp. 125 euro 15). Tre anni di verifica attenta delle fonti: gli archivi segreti del Ministero degli Interni, i documenti riservati e inediti conservati all'archivio di Stato, gli atti dei processi, le fonti vaticane accessibili «incrociati» con quanto ha annotato nei suoi diari il barone Carlo Monti, preziosissimi anche per cogliere gli «umori vaticani». La Segreteria di Stato e lo stesso pontefice fanno di tutto per tentare di bloccare il procedimento giudiziario verso Gerlach. Alla fine il processo si farà, ma quella sentenza non potrà essere eseguita. Prevale la ragione politico-diplomatica. Così, in gran segreto, «il cameriere segreto di sua santità», alcuni mesi prima che il prevedibile verdetto fosse reso noto, il 6 gennaio 1917, viene «scortato» sino alla frontiera con la neutrale Svizzera. Per i complici italiani scatteranno le condanne.

Sembrerebbe una storia da romanzo. Un thriller con il suo corredo di faccendieri, giornalisti sotto libro paga, colpi di scena, «agenti» dal doppio o addirittura triplo gioco, condito da odi maturati al tavolo da gioco, amori «clandestini», investigatori intemperanti, pressioni politiche e rivalità tra servizi segreti. Ma è tutta

storia vera.

Due verità a confronto. Per Benedetto XV il suo «cameriere segreto» era sicuramente innocente. Le accuse? Una macchinazione contro la Chiesa mossa dagli ambienti anticlericali e massonici in combutta con i servizi segreti francesi, favorevoli all'intervento dell'Italia a fianco della Triplice Intesa. Un'intervento che il Papa cerca di evitare in ogni modo. L'autore ci ricorda come ogni guerra sia soprattutto guerra di spie e come l'efficiente servizio segreto austriaco fosse riuscito a conoscere in anticipo tutti i piani italiani, prima e dopo la sua entrata in guerra. Con effetti devastanti.

**Aiutava anche i non interventisti Pupillo del papa finì in segreto in Svizzera**

ti. Come l'affondamento il 27 settembre 1915, della corazzata ammiraglia Benedetto Brin, messa al riparo nel porto di Brindisi. Un colpo bellico degli Imperi centrali. «Opera di Gerlach» per gli inquirenti. Le accuse si fanno serrate. Il quadro accusatorio si fa credibile. Paloscia pare condividere. Sull'intera vicenda il governo mise la sordina alla stampa. Passarono quasi sotto silenzio processo e condanna in contumacia del uomo di curia. Il Vaticano resterà ufficialmente «fuori» dalla vicenda, anch'esso considerato vittima del tradimento di Gerlach. Il «monsignore», al sicuro in Svizzera, presto finirà per lasciare l'abitato talare.

**GRINZANE**  
**Premiati**  
**Mura**  
**e D'Elia**

■ Sono Gianni Mura, Gianni D'Elia, Fernando Gentilini e Maurizio Molinari i vincitori della ventiquattresima edizione del Premio Grinzane - Cesare Pavese. Gianni Mura si è attribuito il premio di narrativa per «Giallo su giallo» (Feltrinelli). Per la poesia, premio intitolato a Maria Luisa Belleli, si è imposto Gianni D'Elia con il volume «Trovatori» (Einaudi). Per la saggistica si è affermato Maurizio Molinari con «Gli ebrei di New York» (Laterza). Il «Premio del Presidente della Giuria» è stato assegnato a Fernando Gentilini, per il libro «Infiniti Balcani» (Pendragon). La Giuria ha anche assegnato due premi speciali per le opere: «Corrado Alvaro e Cesare Pavese nella Calabria del mito» a cura di Aldo Morace e Antonio Zappia (Rubettino editore) e «Pirandello's story. La vita o si vive o si scrive», a cura di Elio Gioanola (Jaca Book). Un premio è previsto anche per una tesi di laurea su Cesare Pavese. La cerimonia di consegna dei Premi è in programma per oggi presso il Museo casa Natale Cesare Pavese a Santo Stefano Belbo (Cuneo). La manifestazione rientra tra gli appuntamenti del Grinzane Festival 2007 e sarà preceduta dalla presentazione delle celebrazioni del centenario della nascita di Cesare Pavese. Il Premio Grinzane-Cesare Pavese intende ricordare l'opera di un autore che ha da sempre mantenuto un forte legame con le sue radici piemontesi, divenendo al contempo un classico della letteratura universale.

**LA POLEMICA** L'avrebbe spedita la presidente del premio, che non commenta, ai giurati dissidenti. Il sindaco tenta una mediazione

## Una lettera fantasma nel Viareggio della discordia

■ di Valeria Giglioli

La lettera c'è, ma non si vede: tra le ultime notizie dalla *querelle* che ormai da giorni sta investendo il premio Viareggio-Repaci c'è la missiva che la presidente Rosanna Bettarini ha spedito ai giurati dissidenti. Per ribadire le sue posizioni, pur chiedendo loro di prendere parte alla riunione della giuria che martedì prossimo dovrà designare i vincitori: la data è vicina e la possibilità di un doloroso stop si sta trasformando in qualcosa di più di un semplice spettro. Intanto la presidente tace, non commenta. Non vuole ag-

giungere, dice, «neanche un granello a questo polverone».

A parlare, ieri, è stato invece il sindaco di Viareggio, Marco Marucci, che ha mantenuto la parola: il suo intervento è nel segno della mediazione. Davanti ha fronteggiato contrapposti: la presidente e un gruppo di 10 giurati, tra cui lo scrittore Giorgio Van Straten e la poetessa Alba Donati, che in una lettera al primo cittadino parlano di «situazione insostenibile». Oggetto del contendere la nomina di 4 nuovi commissari, in sostituzione di precedenti dimissioni, che secondo i «dissidenti» è avvenuta in violazione del regolamento del Pre-

mio: la sostituzione, dicono, sarebbe dovuta avvenire entro la data spartiacque del 15 maggio. Per Marucci però non si tratta di irregolarità: «Il regolamento è ambiguo e non prescrive i tempi della sostituzione per dimissioni

**Regole obsolete per un evento molto mutato. In ballo il ruolo della presidenza che oggi è a vita**

avvenute, come in questo caso, prima del 15 maggio stesso». Per il sindaco si tratta invece di «un problema di opportunità». Del tutto legittima la discussione, aggiunge. Ma l'amministrazione comunale, proprietaria del premio, punta ad arrivare all'assegnazione: il passaggio fondamentale è quello del 28 agosto, quando la giuria dovrà riunirsi per scegliere il vincitore.

È Marucci a rivolto ai giurati «un caldo invito affinché martedì il lavoro per scegliere il vincitore di quest'anno venga ripreso e concluso: non posso pensare che il Premio Viareggio-Repaci sia ostaggio di discussioni proce-

durali». Impensabile, dice, l'esclusione dalla riunione determinante (che a conti fatti si giocherà sul filo del numero legale) dei 4 di fresca nomina, come invece richiesto dai dissidenti: «Hanno gli stessi diritti degli altri giurati».

Il passaggio successivo potrebbe essere la modifica del regolamento. La proposta arriva dallo stesso sindaco, che ha chiesto a presidente e giuria di «impegnarsi a suggerire al consiglio comunale quelle modifiche che sono giuste in un'epoca ormai diversa da quella in cui il premio è nato». Il tutto, ovviamente, una volta scelto il vincitore di questa 78/a,

travagliatissima edizione. Non ci sono più «grandi padri» e le regole devono essere precisate. Ma in ballo potrebbero esserci anche i termini della presidenza, oggi a vita, mentre da più parti la si vorrebbe ridimensionare. Intanto i «dissidenti» tacciono: Marucci ha telefonato a Van Straten. Da cui non arrivano commenti. Il gruppo si riserva di meditare fino a lunedì, per avere il tempo di confrontarsi e valutare tra la possibilità di andarsene o fare quello che il sindaco ha chiesto. «Ci piacerebbe dare una risposta unitaria - conclude Alba Donati - anche se ognuno sarà libero di scegliere».

**FATE LUCE SULLE TRAME PIÙ OSCURE**

**CINEMA E MISTERI D'ITALIA**

Grandi film tra indagine e denuncia

CERTI FILM NASCONO PER SMUOVERE LE COSCIENZE. E PER RACCONTARE PIÙ DI QUANTO APPARE NELLA REALTÀ. CON CORAGGIO, CON PASSIONE, CON STORIE DI GRANDE FORZA EMOTIVA. STORIE CHE L'ITALIA NON HA MAI CONOSCIUTO FINO IN FONDO. DA OGGI NON SARÀ PIÙ COSÌ.



IL PRIMO DVD È IN EDICOLA A SOLI € 4,90

**GIOVANNI FALCONE**

con MICHELE PLACIDO, GIANCARLO GIANNINI, ANNA BONAIUTO

**FABBRI**  
EDITORI

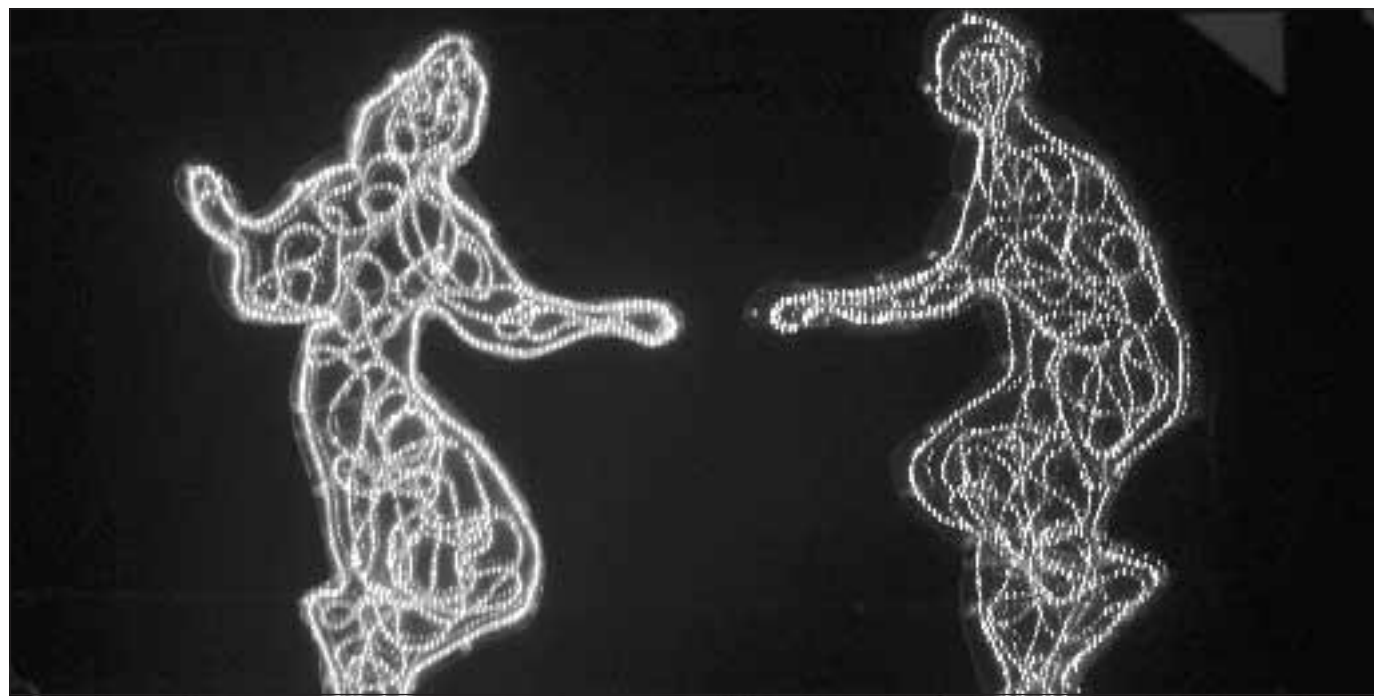




# Lodolandia, così l'arte mette in gioco Milano

**NEO-POP È** Marco Lodola che dalla sala Viscontea del Castello dilaga per le strade intorno con le sue silhouettes di perspex e le sue lampadine. Con un'eco di Balla e Depero e un occhio a Gardaland

di Renata Barilli



Balletto plastico (Perspex+neon), una delle opere di Lodola esposte a Milano

In alcune recenti occasioni mi è capitato di parlare del rilancio della Pop Art che si ebbe a metà degli anni '80, quando fu opportuno uscire dal clima nostalgico proprio della stagione del citazionismo, riacostandosi invece ai tempi nostri, ma pur sempre in una frequentazione del mondo delle immagini. Così è stato quando ho parlato del tedesco Balkenhol, coi suoi feticci scolpiti in legno che rendono omaggio all'uomo della strada, e più ancora del fiammingo Delvoe, che ha avuto la fortuna e il merito di essere incluso, nel 1986, nella mostra che alla Sonnabend di New York segnò nel modo più incisivo quella fase. Occorreva anche precisare che quel rilancio della Pop non era solo una ripetizione conforme, ma prendeva atto di una notevole svolta sociolo-

gica: l'uomo comune, almeno nei paesi ad alto sviluppo, non si accontentava più degli oggetti di prima necessità, come potevano essere gli articoli igienici celebrati da Oldenburg, ma preferiva avvolgersi nelle spire di un consumismo più raffinato e stravagante, a costo di cadere nel kitsch. Naturalmente, una situazione del genere si ebbe anche in Italia, dove venne attestata al meglio da un gruppetto di artisti lombardi raccolti dal gallerista Inga Pin e da lui battezzati Nuovi Futuristi: dove, per intenderci, bisogna dire subito che il riferimento andava al secondo Futurismo, quello impostato a Roma da Giacomo Balla, con l'aiuto del trentino Fortunato Depero. I due insieme svolsero una eccezionale impresa di cosmesi e decorazione dell'ambiente urbano, slittando

dalla musa severa di Boccioni e compagni verso le rive di un universo leggero, ludico, effervescente. Ritornando ora ai loro nipotini, sorti proprio a metà degli '80, come i neo-Pop di lusso sul tipo di Koons, tra loro chi ha mostrato di avere il passo più lungo è soprattutto Marco Lodola, ma sarebbero da citare anche gli altri suoi compagni, in particolare il trio che si fregiava del titolo di Plumcake, prima di sfaldarsi, mentre cose egregie sono venute anche da Gianantonio Abate. Ora Lodola riceve un giusto omaggio in una mostra a Milano, Sala Viscontea del Castello, a cura di Luca Beatrice, che assume il titolo assai appropriato di *Lodolandia*, un appellativo che consuona subito con quelli di certi ben noti parchi di attrazioni quali Mirabilandia, Gardalan-

**Marco Lodola**  
**Lodolandia**  
Sala Viscontea, Milano  
catalogo Electa  
fino al 16 settembre

dia, a conferma che questo artista non disdegna certo un tuffo nei valori del piacere diffuso a livello di massa e a basso costo. Ma non è neppure escluso un riferimento di più alto bordo a un'opera famosa dello scrittore inglese del secondo Ottocento, Abbot, *Flatlandia*, col che l'accento si sposa sulla nota essenziale dell'arte di Lodola, appunto la flatness, il ritagliare, in una sostanza plastica di sintesi quale il perspex, delle sagome argute di tutti gli idoli del piacere, figure di danza, riti di acconciature dal

parrucchiere, incursioni negli stadi, e così via. Ci sta pure un riferimento alla massima presenza lanciata sulla scena mondiale dal Giappone, Takashi Murakami, con la sua nozione di una Super-flatness, che trova le radici nei grandi incisori del Sol Levante della specie di Utamaro, ma nello stesso tempo lancia un ponte verso le folle «popolari» dell'Occidente. Storia vecchia, già la Parigi della belle époque esaltava, con Toulouse Lautrec e Mucha, il colpo di forbice sapiente che ritagliava le sagome dei campioni del piacere, facendo delle loro silhouettes come delle pedine per un divertente domino spaziale, o per la composizione di un puzzle, tutto riversato sulle due dimensioni: vietato preoccuparsi della terza dimensione, dei corpi, dei volumi, si punti

a un puro universo di apparenze, di sogliole, di sottilette. Ovviamente, il nostro Lodola, come ogni altro esponente della neo-Pop, si vale dei requisiti tecnologici resi possibili dal progresso, quindi niente carta o tela, ma appunto agili sforbiate nel perspex, e maxi-composizioni che si distendono a fisarmonica sulle pareti dei luoghi deputati. In poco tempo, Lodola è divenuto fin troppo abile in questo procedimento di sagomatura agile, pronta a strizzare l'occhio a tutte le occasioni del tempo libero. Ne è venuto un successo anche di mercato che ha fatto storcere la bocca a molti critici schizzinosi, i quali l'avevano già storta nei confronti di un suo antesignano, il Pop torinese di prima ondata Ugo Nespolo, con le sue tarsie fin troppo piacevoli. E allora Lodola ha ben compreso che gli conveniva complicare il gioco, magari affrontando finalmente la terza dimensione, erigendo delle edicole su cui appendere, all'esterno, le sue splendide spoglie, ma illuminandole dall'interno con la luce al neon, altro irresistibile portato dei nostri tempi. Oppure, perché non contornare quei suoi Ballerini e Sirenette e Starnen con dei fili costellati di tanti piccoli bulbi elettrici? Il che, evidentemente, chiede la complicità delle tenebre, quali offerte dalla Sala Viscontea, ma anche dalle notti che avvolgono le vie urbane. Infatti questa incontentabile «Lodolandia» sciamma fuori dallo spazio chiuso, invade le principali arterie di Milano, Via Dante, Corso Vittorio, le filigrana con un minuto bombardio di luci ammiccanti. Il clima della festa si sposa così con le austere scene di un urbanesimo tanto bisognoso di un pizzico di magia.

## AGENDARTE

### RIVOLI (TO)

● **Una rosa non ha denti: Bruce Nauman negli anni Sessanta (fino al 9/09)**. La rassegna è la prima dedicata agli anni trascorsi da Nauman (classe 1941) nella zona della Baia di San Francisco e presenta l'intera gamma delle opere del periodo giovanile. Castello di Rivoli, Museo d'Arte Contemporanea, piazza Mafalda di Savoia. Tel. 011.9565220 www.castellodirivoli.org

### NAPOLI

● **Ambre. Trasparenze dall'antico (fino al 10/09)**. Ampia rassegna dedicata al prezioso fossile, al quale si attribuiscono qualità magiche e terapeutiche, con oggetti che vanno dall'Età del bronzo all'Alto Medioevo. Museo Archeologico Nazionale, piazza Museo, 19. Tel. 081.442214

### ROMA

● **I profumi di Afrodite e il segreto dell'olio. Le ultime scoperte archeologiche a Cipro (fino al 2/09)**. Oltre 100 reperti archeologici illustrano la storia della fabbrica di profumi più antica del Mediterraneo in un percorso espositivo da vedere e da annusare. Musei Capitolini, Palazzo Caffarelli, piazza del Campidoglio. Tel. 06.82059127

### VENEZIA

● **Damien Hirst. New Religion (prorogata all'8/09)**. In mostra una trentina di lavori recenti, fra stampe, foto, sculture e installazioni, dell'inglese Damien Hirst (classe 1965), incentrati sul tema del rapporto «vita-morte». Palazzo Pesaro Papafava, Cannaregio 3764. Info: 335.5443326

### ROMA

● **Eros (fino al 16/09)**. La rassegna indaga i diversi, e a volte contrastanti, aspetti del dio greco Eros. Colosseo, piazza del Colosseo. Tel. 06.39967700

### TORINO

● **Mario Merz: disegni (prorogata al 16/09)**. Importante occasione per vedere riuniti circa 200 disegni di uno dei maestri dell'arte povera (Milano, 1925 - 2003) realizzati nell'arco di 50 anni, dal 1951 al 2003. Fondazione Merz, via Limone 24. Tel. 011.19719437 www.fondazionemerz.org

A cura di Flavia Matitti

**LA MOSTRA** A Torino, unica tappa italiana, 228 reperti che un gruppo di valorosi studiosi ha salvato da talebani e invasori

## Ori e carillon, i tesori d'Afghanistan

di Mirella Cavaglia

Proveniente dalle aree archeologiche più rilevanti dell'Afghanistan, giunge per la prima volta in Occidente una favolosa collezione di antichi reperti, sottratta per miracolo agli sfregi e alle distruzioni delle guerre. Dopo un'esposizione a Parigi al Musée Guimet, questo tesoro, che appartiene al Museo Nazionale di Kabul, figura fino al 18 novembre nel Museo d'Arte Antica di Torino, unica tappa italiana di un tour internazionale. A rappresentare le culture fiorite in terra afghana dall'età del Bronzo fino all'impero Kouchan sono 228 pezzi di eccezionale valore: resti architettonici, sculture, argenti, gioielli, avori, armi preziose. Oggi questa raccolta di inestimabile valore e di sorprendente bellezza si può contemplare grazie ad un gruppo di afgani intelligenti, che do-

po averla chiusa con semplici lucchetti in armadi ordinari, l'hanno messa in salvo nel 1988 nella Banca Centrale di Kabul. Allentata la morsa dei conflitti, nel 2004 la collezione è stata trasportata a Parigi per interventi di restauro, operati da esperti francesi e afgani. Nel territorio sconfinato dell'Afghanistan, sono quattro le zone archeologiche dove sono emersi i reperti che illustrano il racconto pieno di fascino e di mistero della memoria e dell'identità di un Paese per due millenni culla di una complessa e fiorente civiltà estesa dalla Cina al Mediterraneo. L'insieme più prezioso e più antico è quello di Tepe Fullol (2100 a.C.), scoperto per caso nel 1966, che soprattutto con le stupende coppe coperte di lamine d'oro dai motivi geometrici e i fregi di ispirazione mesopotamica (come i tori barbuti) ci parla

**Afghanistan, i tesori ritrovati**

Torino  
Museo d'Arte Antica  
Catalogo Allemandi  
fino al 18 novembre

della fitta e ampia rete di scambi commerciali e culturali fra Oriente e Occidente stabiliti già nella preistoria. Passando da una meraviglia all'altra si arriva alle tracce di Alessandria Magno, rivelate dagli scavi di Ai-Khanum, una vera Alessandria alle porte della steppa. Fondata nel 300 a.C. da Seleuco, generale del Macedone, questo estremo avamposto orientale dell'ellenismo nel cuore dell'Asia centrale, ha fornito gli esempi più belli dell'arte greco-battriana (da Battrian, antico nome di una regione del nord). Dell'eclettismo che la caratterizza sono esempi i frammenti e le decorazioni di monumentali architetture co-

me il Teatro, il Ginnasio e il Palazzo, dai grandi capitelli corinzi (in tempi recenti impiegati nella costruzione di una diga o come basamento di colonne nelle case). Parte degli ori della Tesoreria di quel fastoso edificio, fusi in lingotti dai conquistatori nomadi nel 145 a.C., sono esposti in questa sezione, dove spicca un disco realizzato in un guscio di conchiglia con intarsi che richiamano l'arte indiana, accostato ad una maschera teatrale di impronta ellenica adibita a bocca di fontana. Scavi condotti fin dagli anni Trenta hanno portato alla luce il Tesoro di Begram, rinvenuto in due camere murate colme di oggetti di impronta cinese e indiana. Fra i più ammirabili, gli avori intagliati con sinuose e leggiadre figurette femminili, i vetri dall'incredibile euberanza in ventiva e un bacile con pesciolini sbalzati e pinne infisse che l'acqua scorrendo agitava azio-



uno dei reperti esposti a Torino

nando un carillon. Ancora un prodigio di raffinatezza si rivelano i gioielli dei corredi funerari di Tilia Tepe, una necropoli dove sono venute alla luce le tombe di un principe nomade e di cinque principesse (I secolo d.C.). I monili, che accompagnavano abiti cuciti con fili d'oro e incrostate di pietre preziose, sono fermagli, cinture, bracciali, cavigliere, anelli, collane di bellezza abbagliante. Fra quegli accessori, suole in oro per significa-

re il rango di chi il suolo non lo sfiorava neppure, e una corona smontabile con foglie auree che dovevano fremere ad ogni alito di vento. Un video narra l'avventuroso compimento della missione e un catalogo di Allemandi fissa le emozioni di una mostra memorabile, curata in Francia da Pierre Cambon, allestita a Torino dall'architetto Andrea Bruno e realizzata con il consistente sostegno della Fondazione Crt.

## Il laboratorio

### Toscana oltre il giardino

*Dopopaesaggio. Spazio sociale e ambiente naturale nell'arte contemporanea* è il titolo di un corposo volume, ampiamente illustrato, curato da Marco Scotini e Laura Vecere e uscito alla fine del 2006 nella collana «Tra Art Strumenti» della Regione Toscana (distribuzione gratuita; testo italiano-inglese; www.cultura.toscana.it). Il libro trae origine dall'avventura di «Dopopaesaggio», laboratorio interdisciplinare nato alla metà degli anni '90 nel Castello di Santa Maria

Novella, presso Certaldo, vicino Firenze, su iniziativa di Scotini e Vecere, con Claudia Paludetto, per indagare il tema del giardino e il suo significato nella contemporaneità. Il termine «dopopaesaggio» rifletteva infatti la necessità, avvertita allora in tutta Europa, di creare una nuova strategia di intervento negli spazi verdi, diversa da quella dell'arte ambientale. Facendo tesoro di questo lavoro teorico ed operativo, i due autori tracciano ora la prima ampia ricognizione storica e documentaria relativa ad analoghe esperienze avviate sia in Italia che all'estero dagli anni '80 a oggi; inoltre individuano

le premesse di tali modelli operativi nelle utopie degli anni '70 promosse da alcuni pionieri come Beuys, Matta-Clark, Oiticica e Smithson. Il volume si articola in tre sezioni dedicate ad esperienze diverse, ma spesso fra loro concatenate, incentrate sul tema del giardino come luogo nel quale l'artista interviene assumendo una responsabilità etica; sull'arte come servizio nella trasformazione ambientale; sullo spazio pubblico urbano quale luogo di collaborazione fra la comunità di base e gli artisti. Una raccolta di saggi su questi argomenti completa il volume.

f.m.

## Il saggio

### Da McLuhan alla culturologia

Culturologia è un termine decisamente desueto e che, per certi versi, suona un po' misterioso. Tuttavia, non appena si individua il territorio di indagine al quale fa riferimento e se ne afferra il senso esso appare in qualche modo meno lontano dai valori semantici più diffusi e da una logica verbale quotidiana. Alla quale poi si accosta con una maggiore disinvoltura nel momento in cui viene tradotto in «studio» o «scienza della cultura» intendendo con essa l'analisi dei rapporti esistenti tra le manifestazioni

dell'intelletto e della creatività cosiddette alte, come le arti visive, la letteratura, la filosofia... e quelle più concrete e materiali, rappresentate dalla vita pratica e dalle modalità che l'essere umano ha sviluppato per dare corso alla propria sopravvivenza. Sollecitato dalle riflessioni teoriche di Luciano Anceschi, Lucien Goldmann e Marshall McLuhan (nella foto), Renato Barilli ha concentrato molti dei propri studi su questo tema dando luogo ad un testo fondamentale che la Bononia University Press di Bologna ha appena ripubblicato, *Scienza della cultura e fenomenologia degli stili*. Il volume costituisce un asse portante



Scienza della cultura e fenomenologia degli stili  
Renato Barilli  
Bononia  
University Press

intuitiva e propositiva che l'hanno ispirato, riuscendo a rivolgersi anche ad un pubblico ampio, non solo di addetti ai lavori; capacità rara, questa, soprattutto nel caso di una ricerca di alto valore scientifico.

Pier Paolo Pancotto

# Cara Unità

## Caro Ichino chi è che spreca il denaro pubblico?

Cara Unità, sul Corriere della Sera del 25/08/07 il Prof. Ichino si è molto compiaciuto del licenziamento di cinque dipendenti pubblici della Provincia Autonoma di Bolzano. Alcuni di questi casi sono di rilevanza sociale, ma la domanda è questa: come mai il prof. Ichino da avvocato della Camera del Lavoro di Milano e strenuo difensore dello statuto dei lavoratori, è passato a lanciare la canea contro i pubblici dipendenti, che in tantissimi casi e con professionalità erogano servizi anche ottimi ai cittadini, e che non hanno nessuno riconoscimento economico e professionale da parte delle pubbliche amministrazioni. Come mai non parla dei boiardi di Stato, vedi Cimoli, Catania, che rispettivamente hanno rovinato Trentitalia, e poi Cimoli ha rovinato l'Alitalia, prendendo liquidazioni di milioni di euro? Questa è la classe dirigente italiana, che spreca il denaro pubblico e il governo fa finta di niente. Perché non licenziano questi Lor Signori? Perché prendersela

con i poveri cristi che guadagnano mille euro al mese? Perché purtroppo oggi e in questo contesto politico si fa a gara a chi è più liberista e reazionario, perché così rende, e la sinistra sia a livello culturale che politico è sempre assente. E dire che nella pubblica amministrazione i casi sono sempre pochi di chi effettivamente non vuol fare il proprio dovere. Che tristezza, che amarezza, questa è l'Italia di oggi.

Vittorio Marchio

## Viva le tasse (vedi alle voci sanità e scuola...)

Cara Unità, la caduta della Prima Repubblica ha portato ad un crollo del dibattito politico in Italia, ormai quasi sempre focalizzato dall'unico argomento capace di fare audience: l'abbassamento delle tasse. Gira con insistenza l'idea che la spesa pubblica sia insostenibile, soprattutto a fronte dei servizi offerti al cittadino. In altre parole, la gente ha la sensazione di essere derubata. Nel film-documentario «Sicko», che consiglio fortemente a chiunque abbia un reddito inferiore ai 100.000 euro annui e sia convinto che la trasformazione della nostra società in stile neo-liberal americano sia auspicabile, ad un certo punto viene mostrata la classifica mondiale relativa all'assistenza sanitaria pubblica: l'Italia è seconda, dietro alla Francia. Il significato è chiarissimo: non veniamo derubati quando paghiamo le tasse, ma contribuiamo ad un sistema sanitario assolutamente eccellente. Anche se non conosco la classifica relativa, sono convinto che l'Italia farebbe un figurone anche in termini di scuola pubblica. Ora, è mai possibile

che nessun politico, per lo meno nell'attuale governo, sottolinei questo risultato straordinario, dimostrando così ai cittadini che i loro soldi non sono affatto buttati via? Inoltre, ricordare una tale classifica permetterebbe di azzittire l'enorme quantità di politici qualunque e poco informati che sanno solo dire che «la sanità (la scuola) in Italia non funziona». Sono sicuri di avere la ricetta per migliorare un servizio che appare al secondo posto nel mondo? In pochi ci crederebbero. Credo che un discorso in cui si ringrazino i cittadini per il loro contributo annuale alla costruzione di una società che è capace di eccellere a livello mondiale in settori chiave potrebbe creare una coscienza civile e un orgoglio in grado di mitigare la rabbia per il livello di tassazione. E, credo, farebbe anche audace. Chissà, forse la possibilità di «battere» la Francia e diventare «campioni del mondo», potrebbe anche fare sopportare la tassazione delle rendite al 20%...

Francesco Montalenti

## Veltroni al Pd: ero perplesso ora mi ha convinto

Cara Unità W.W. sta per viva Walter. Se avevo qualche perplessità sulla candidatura di Veltroni e, soprattutto, sul ruolo che può svolgere per orientare nel modo giusto la sempre più confusa fase costituente del Pd, le lettere che ha pubblicato recentemente su tutti gli aspetti più delicati del significato di questa operazione (per il Paese e non per i partiti «sciolti») e anche le considerazioni rivolte allo stile da seguire nel dibattito tra i candidati (trovare prima di tutto quello

che unisce e poi impegnarsi nel marcare quello su cui non si è d'accordo) mi hanno convinto che è la persona con le idee più chiare ed efficaci tra i politici di professione. Del resto ho condiviso la sua battaglia per l'Ulivo quando era segretario dei Ds (nel 1999) prima che il serate le fila della guerra del Kosovo dall'altro ne neutralizzassero la spinta innovativa, tanto che solo lasciando la segreteria e diventando sindaco di Roma ha potuto acquistare spessore e prestigio. Quanto alla reazione della Bindi mi pare del tipo di chi, se gli indicano la luna, guarda il dito: in questa fase «storica» occorre volare alto e Veltroni, facendolo, interpreta un sentimento diffuso di chi, nonostante tutto, si sta impegnando per far decollare nell'elettorato di centrosinistra l'interesse per questa impresa.

Benedetto Tilia

## La tragedia di Amalfi e il silenzio dell'ambientalismo

Cara Unità, il tragico incidente che ha provocato la morte di una persona ad Amalfi ha portato all'attenzione dei media il grave problema dell'abusivismo edilizio in Italia. O meglio, ci ha ricordato quanto questo fenomeno sia tollerato nonostante leggi molto specifiche. Purtroppo ci vuole quasi sempre il morto perché ci si accorga dei danni che la mancanza di applicazione delle norme può causare. Sono impressionanti le foto della costiera amalfitana simile ad un vespaio di scale, terrazzi, tettoie, capanni ed altre costruzioni che deturpano uno dei paesaggi più belli d'Italia. Mi sarei aspettato un inter-

vento di qualcuno fra i tanti che nell'ambientalismo hanno trovato finalmente un cono di luce sotto cui sistemarsi. O anche una seconda giovinezza, come il professor Asor Rosa, creatore del caso del cosiddetto Ecomostro di Monticchiello, in Toscana. Come mai lui ed i suoi comitati non si occupano di Amalfi o dei tanti obbrobri italiani? Sarà mica perché Alberto Asor Rosa la casa c'è l'ha in Val D'Orcia e non sulla Costiera?

Carlo Sabatini

## Il caso Garlasco ovvero il corto circuito della cultura televisiva

Cara Unità, sono esterrefatto per il comportamento delle televisioni nel caso dell'omicidio di Chiara. L'altra sera, al Tg1, ho visto una selva di microfoni inseguire il fidanzato con una ferocia imbarazzante. È una spettacolarizzazione giunta al parossismo. È la televisione che porta due ragazze come le cugine di Chiara a comportarsi come aspiranti veline appena annusano la vicinanza delle telecamere, è la televisione che trasforma un terribile delitto in un reality show, è la televisione che inonda l'ambiente circostante con il suo odore nauseabondo facendo accorrere personaggi inquietanti come Fabrizio Corona. E per l'ennesima volta l'Italia dà una pessima immagine di sé.

Marzio Gentili

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Caro Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Pd, strategia della demolizione

GOFFREDO BETTINI

SEGUE DALLA PRIMA

**E**cco perché ritengo sbagliato dare un'immagine diversa, povera e deprimente della nostra comune impresa, per motivi di polemica e di competizione tra i vari candidati alla segreteria. Come se tutto sia lotta o accordo tra apparati, ambizioni personali, calcoli di ceto politico. Per carità: le resistenze al nuovo ci sono e le tendenze a replicare atteggiamenti autoreferenziali e burocratici (quelli che disegnano una parte sempre più grande della società) sono diffusi. Ma appunto, stiamo collettivamente realizzando un nuovo partito proprio per tentare di voltare pagina. E definitivamente. Veltroni con atti concreti mi pare abbia dato una poderosa spinta all'innovazione e all'apertura necessaria per il nostro cammino. Ha stimolato una pluralità di liste per arricchire e articolare lo schieramento di forze a suo sostegno. Dando, peraltro, a più energie la possibilità di entrare in campo, in una competizione più libera e non bloccata in trattative di vertice, anche a livello locale. Ha annunciato che si permetterà di indicare nei vari territori alcune personalità e risorse umane (circa 200) della società italiana, indispensabili in una assemblea costituente che, vale la pena ricordare, non è un organismo di direzione politica di un partito già fatto, ma deve essere una sede necessariamente rappresentativa dell'insieme delle competenze, delle attività, degli interessi che possono animare il nuovo partito. Infine, sulle scelte dei segretari regionali che hanno deciso di votarlo, sta rispettando, con notevole generosità politica, le dinamiche locali. Si è parlato di spartizione. La cosa è perfino ridicola. E davvero su questo è giusto chiedere un briciolo di onestà intellettuale. Allo stato attuale sono in campo quattro candidature giovani e innovative in Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Lazio, che hanno deciso di competere con atto autonomo e all'inizio del processo. Peraltro alcune di queste candidature sono appoggiate non solo da Veltroni ma anche da Enrico Letta, e pure dalla Bindi. Poi, in Puglia e Sardegna, hanno annunciato più che una disponibilità grandi e popolari personalità delle istituzioni, come Emiliano e Soru, al di fuori di ogni discussione tra i partiti. Infine nelle al-

tre regioni è ancora tutto in alto mare. Pullulano ipotesi e si confrontano persone. Del tutto legittimamente. Anzi, penso, sia un errore voler mettere le brache al mondo. E nelle regioni dove, alla fine, non ci sarà un solo segretario regionale in competizione, a sostegno di Veltroni, non ravviso un dramma; se il tutto sarà vissuto in un confronto civile, programmatico e di qualità. E non come scontro aspro di potere e per il potere. Naturalmente questo non ci può esimere dal proporre con mano leggera e spirito federalista alcuni indirizzi, contando sulla maturità ed il buon senso dei nostri militanti e dirigenti. Vale a dire: non mortificare la rappresentanza di sesso, garantire un certo pluralismo nel quadro nazionale, evitare che tutto si riduca alla riproposizione dei dirigenti dei partiti che partec-

partecipazione ad un progetto comune. Ecco perché mi sono permesso di ricordare che anche la competizione tra i vari candidati per la segreteria nazionale, non deve smarrire la portata e la difficoltà dell'impresa che insieme stiamo affrontando. Era una considerazione pacata rivolta a tutti noi. Non contro qualcuno. E quando dico che demolirci a vicenda è un atto di autolesionismo, intendo che per me Veltroni, come Enrico Letta e Rosy Bindi, sono un patrimonio e una ricchezza per tutti. Non vorrei che chiunque vincesse lasciasse ferite sugli altri, ma al contrario vorrei dimostrasse semplicemente la maggiore forza della propria proposta, aprendo bene le orecchie anche ai contributi degli altri amici e compagni. Buonismo? Mancanza di decisio-

## Si è parlato di spartizione. La cosa è ridicola. Alcune delle candidature sono appoggiate anche da Letta e Bindi. Ecco perché ripeto che la competizione non deve smarrire la portata dell'impresa che stiamo affrontando

no sicuramente da una posizione dominante e avvantaggiata. Dunque siamo di fronte ad un lavoro davvero sperimentale. Intenzionato a fare una cosa nuova. Rompendo vecchi steccati e diffidenze. Tuttavia anche la polemica sugli apparati, impone distinzioni. Le logiche di apparato, intese come resistenza conservatrice, vanno spazzate via. Ma non vanno confuse con i militanti che, insieme ai loro partiti (i Ds con Fassino e la Margherita con Rutelli), hanno dimostrato coraggio e hanno permesso di arrivare alla soglia del nuovo. E aggiungo: hanno permesso a noi dirigenti di essere comunque dei privilegiati. Non vorrei che si arrivasse al paradosso che si sentano con le mani nude e di «base», quelli che da anni, come il sottoscritto, sono parlamentari, più volte ministro (anche di governi poi sconfitti), sindaci o assessori, e invece quelli che animano le feste di partito, o le sezioni, o costruiscono i gazebo sono il ceto dei politicanti, vecchi e poco utili. No: i privilegiati siamo noi, e mille volte dobbiamo ricordare la gratitudine per milioni di donne e uomini che, quelli sì, fanno politica o l'hanno fatta (perché oggi stanchi di un certo andazzo) per pura passione e con disinteresse. E che ci chiedono umiltà, meno personalismi, meno furbizie politiciste, più

ne? Non scherziamo. Stile e consapevolezza che gli avversari del Pd sono già tanti e sono fuori di noi, e ci vogliono spezzare le gambe già prima di aver cominciato a camminare. Non scordiamolo: siamo in una fase acutissima della democrazia italiana e troppi sono insofferenti per una politica forte e autorevole. L'Italia è divisa. Manca il senso dello Stato. Non funzionano trop-



pi servizi. E le tasse, dunque, appaiono ingiuste e sempre troppe. E in crisi ogni forma di responsabilità sociale. In questo quadro via via sono saltate le regole, e come presi da una febbre inflazionistica, non ci sono più doveri, ma nessuno può riscuotere i propri diritti. Il Paese è stretto in una morsa: che riduce mortalmente le sue possibilità competitive e diffonde nuove ingiustizie. La finanziaria del governo Prodi ha tentato di invertire una tendenza negativa. Ma qui siamo di fronte alla necessità di una vera e propria rifondazione democratica, in grado di ristabilire un nuovo e credibile patto tra cittadini e istituzioni, tra popolo e nazione. E questo non è l'orizzonte di un governo. Ma è la radice storica di un nuovo partito. Il Pd appunto. È l'ora di una rivoluzione democratica che

determini un rapporto più diretto, trasparente, schietto tra gli italiani e la Repubblica. Nel dopoguerra principalmente la Dc e il Pci furono i costruttori del nuovo Stato. Eppure lo fecero, per limiti storici e per l'assetto del nostro sistema politico, mantenendo un'intercapedine tra i loro elettori e la vita istituzionale. Entrambi infatti rispondevano anche a poteri esterni: la Chiesa per la Dc, il mondo comunista per il Pci. Questo ha ritardato una vera rivoluzione nazionale liberale e democratica, per altro disertata dalla borghesia italiana per le sue paure, fragilità, trasformismi. Ad un certo punto della nostra storia sono mancate sintesi riformatrici adeguate al cambiamento dei tempi. Ed è venuto fuori il limite di grandi partiti, ad un tempo troppo ideologici e troppo chiusi in una

funzione prevalente di rappresentanza delle articolazioni della società. Partiti interclassisti, che non a caso si combattevano ma poi votavano insieme la maggior parte delle leggi di spesa. Ci sono stati lampi di geniale diversità, come l'austerità di Berlinguer; ma sappiamo come sono andati a finire. In questa lunga transizione non abbiamo ancora preso bene nelle mani il bandolo per ribaltare questa situazione. Per ridare dignità alla politica come decisione e visione unitaria. Ed essa appare sempre più debole, rispetto a poteri economici e finanziari sempre più condizionanti, ed a processi di globalizzazione e di internazionalizzazione delle sedi di governo. Ed anche il cosiddetto leaderismo di Berlusconi, in verità è un falso decisionismo. Perché anch'esso intende rappresentare più che cambiare,

così condizionato dai sondaggi più che da una salda convinzione sulle priorità e le necessità dell'Italia. Noi abbiamo bisogno di decisioni, che sono il sale della politica, per scuotere l'Italia, per farla combattere e correre e per ridare giustizia. Decisioni democratiche. Ma decisioni. Non dobbiamo avere paura, anzi dobbiamo invocare un leader che decida. Che sappia assumere responsabilità e traguardi precisi. Senza lasciarlo solo. Ma attivando una forma partito che susciti questa voglia di decisione e partecipazione a livello di massa. Se penso alla vita dei partiti fino ad ora vedo due binari paralleli: quello di chi governa, spesso senza alcuna verifica, e quello delle sezioni impegnate il più delle volte in dibattiti generici e frustranti. Il Pd deve essere invece il partito della formazione delle nuove classi dirigenti, della diffusione della cultura e del dibattito delle idee, e delle decisioni vincolanti e di massa attraverso il voto degli iscritti (anche attraverso i nuovi strumenti della tecnica) su questioni precise, importanti ed istruite. Se ne discuterà. In un Pd che non sfarini, ma al contrario inverni, quella tensione democratica, nazionale, di riforma morale e civile che è nelle corde migliori della storia dei riformisti italiani. E che verifichi questa tensione con il cuore aperto alle novità del mondo che avanza. Questo misto di carisma e di sensibilità nell'ascolto dei militanti, ma anche delle persone più umili, l'ho visto in questi anni a Roma praticato da Veltroni con una dedizione totale. Per questo lo scelgo come segretario del Pd. Con la mia autonomia, libertà e sobrietà. Come ho sempre cercato di fare nel corso del mio impegno politico.

# Una questione di giustizia

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

**S**arebbe indecoroso per un Paese con un debito pubblico abissale come il nostro. Con altrettanta sincerità devo dire di non condividere l'opinione di Morando che «noi abbiamo una pressione fiscale elevatissima, a livello dei Paesi nordici». A livello globale la pressione fiscale dei Paesi nordici è superiore al 50% del Pil, dieci punti più della nostra pressione fiscale. È vero che le imprese svedesi pagano sugli utili meno imposte delle nostre mentre le aliquote massime dei redditi individuali (Ipre) sono simili alle nostre, ma con una differenza non banale: in Svezia l'aliquota massima parte da redditi più bassi pari a due

volte il guadagno medio mentre in Italia essa parte da livelli superiori, pari a cinque volte il guadagno medio. Questo per la verità. Le due proposte di Morando che condivido sono quella relativa alle imprese e quella relativa alle famiglie. Le imprese italiane oneste col 33% di Ires sull'utile e il 4% di Irap sul fatturato sono gravate di una imposta sull'utile complessiva tra il 50 e il 60%, la più alta d'Europa. Oltre la proposta governativa in cantiere di abbassare l'Ires dal 33% al 28%, vedrei con favore un ulteriore taglio dell'Ires sugli utili non distribuiti e reinvestiti, vantaggio simile a quello di cui godono le imprese cooperative. Quanto alle famiglie, premesso che la denatalità e i costi dell'invecchiamento vanno affrontati anzitutto con servizi sociali più efficienti, è giusto utilizzare anche la leva fiscale. È l'esempio dei Paesi nordici che han-

no aumentato la natalità con assegni permanenti ai figli, dalla nascita al 18° anno di età, va decisamente seguito. Allo stesso modo vedrei con favore un «assegno anziano autosufficienti» per le famiglie che se ne fanno carico al posto dello Stato. Riduciamo le tasse ai contribuenti onesti, come dice Morando, ma «cum iudicio». E senza dimenticare due verità: nessuno pagherà volentieri le tasse finché permangono i troppi privilegi dei politici e finché non si fanno sforzi seri per migliorare la qualità dei servizi pubblici, Istruzione, Sanità e Sicurezza, unica giustificazione di una pressione fiscale di livello europeo. Pressione fiscale che, va ricordato, sta a metà tra il 50% dei Paesi nordici con servizi pubblici di eccellenza e il 30% degli Stati Uniti, del Messico e della Turchia con Istruzione, Sanità e Sicurezza solo per i ricchi.

# La borsa e la vita

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a la nuova democrazia della Borsa (l'ingresso è aperto a tutti, compreso il debitore insolvente e l'investitore azzardato) da Hong Kong a Zurigo li rende uguali nel momento del panico. Quando? Quando, come è appena accaduto (e forse non è ancora finito di accadere) il costo del denaro sale, il compratore in debito della casa perde la casa, (e poiché come abbiamo visto, siamo ai piani bassi della scala sociale, perde tutto) e l'investitore che si è fidato di certi fondi molto moderni, che hanno incartato e rivenduto il debito, perde tutto ciò che ha investito.

Il panico di chi perde la casa non lo vede nessuno, o compare soltanto nelle pagine dei «drammi sociali». Il panico di Borsa invece non solo ha una grande importanza psicologica perché scuote come un vento furioso l'albero della cuccagna (come è la Borsa per i veri giocatori e i veri investitori che hanno buone informazioni e sanno quando comprare e quando vendere) e non sai mai come quel vento malevolo potrebbe propagarsi. Ma chiama in causa le banche, la loro capacità di riserva e di solvenza, perché è nelle banche che è cominciata tutta la storia. È per questo che sentite notizie «tranquillizzanti» sull'immissione, da parte delle banche centrali, di grandi quantità di denaro «sul mercato». Nonostante il tono festoso dei telegiornali, la notizia non riguarda noi tutti, che richiamo il danno della inflazione e dei prezzi che salgono, ma nessun vantaggio.

E non riguarda quei poveretti che, a causa del costo del denaro più alto non possono più pagare la rata del mutuo e devono restituire la casa. Riguarda il rapporto fra grandi banche e grandi investitori, al fine, ragionevole certo, di rasserenarli e di far continuare, regolare e tranquilla, la loro vita d'affari. Però qualcuno ha pagato ed è caduto senza rete: ha pagato chi ha perso la casa:

ha pagato l'ultimo investitore, che ha comprato l'ultimo debito presentatogli lungo la elegante catena detta delle «cartolarizzazioni». Se era un piccolo investitore, se non aveva abilmente diversificato e se, come Pinocchio, aveva messo tutti i suoi risparmi nelle mani del Gatto e della Volpe (spesso con nomi illustri di grandi fondi di investimento), ha perso tutto.

Per questo il Premio Nobel per l'Economia Joseph Stiglitz si è indignato e ha detto al *New York Times* che ciò che sta accadendo in Borsa è una grande truffa. Ha detto che i soldi dovrebbero indirizzarsi verso chi ha pagato, all'inizio

non si conoscono ed è bene che non si conoscano. Il «prodotto» (in questo caso il lavoro) viene «sdrammatizzato»: se la casa non è più il sogno grande e caro di una famiglia ma soltanto un frammento di cartolarizzazione (e peggio per chi non si è svegliato nel nuovo, dinamico clima) allo stesso modo smettiamola di fare del lavoro il punto di riferimento di una vita. Anzi, più si cambia e più sei libero. È anche qui si creano spersonalizzazioni e distanze da cui il mercato trae un grande vantaggio. Le persone molto meno. Però è il mercato il protagonista del momento, non le persone, dunque

quell'insegnante cambia continuamente, di anno in anno e anche di trimestre in trimestre, benché il bambino sia giunto alla quinta elementare sempre nella stessa scuola. Vedete la distanza, che resta grande e diventa più grande? La scuola dal bambino, il bambino dall'insegnante, l'insegnante dal piccolo allievo che ha bisogno di lui, ma anche dalla scuola di cui lui, l'insegnante, ha bisogno ma che lo riassegna continuamente, perché nessuno conosce e vuol conoscere nessuno.

E nessuno ha tempo o mani libere o anche solo attenzione per occuparsi della disperazione del bambino. Direte: ma è scuola pubblica. Vero, ma è immersa nella cultura del nostro tempo che dice: chiunque vale chiunque altro. Tu hai, in un dato momento, una casella libera, e la riempi con il materiale umano che hai sottomano in quel momento, senza badare a chi c'era prima e a chi viene dopo.

Strano che di tanto in tanto i teorizzatori entusiasti del «mercato libero del lavoro» sfoderino come una lama la parola «merito». Nel migliore, nel più pulito dei casi, il merito premia il migliore fra i figli di coloro che hanno già una professione da condividere o una azienda da lasciare in eredità. Ho detto: «nel migliore dei casi». Ma il caso tipico è che, qualunque cosa valga il figlio, è lui (o lei) che si prende

lo studio o l'azienda. Il famoso caso Ikea, in cui il fondatore e titolare del Gruppo ha accantonato i suoi manager migliori, resta rarissimo. Una bella pagina sulla spersonalizzazione e il precariato come nuova natura del lavoro, si trova in un articolo di Claudio Magris (*Corriere della Sera*, 18 agosto), sul labirinto dei numeri verdi, voci elettroniche che si alternano a voci umane in un intrico di rimbalzi verso il niente e verso il vuoto. Perché la voce umana del call center dovrebbe prendersi cura di te visto che, nella sua vita di lavoro, non conta più della voce elettronica?

Ecco dunque il vero esito del precariato. Diventa precario non solo chi lavora, ma anche gli allievi, gli utenti, coloro che hanno bisogno di un servizio, diventano precari anche gli assistiti e i malati. Il nuovo film di Michael Moore (*Sicko*, alterazione della parola «sick», malato) dimostra che, in un mondo ospedaliero di costi continuamente tagliati, i pazienti diventano tutti precari, anch'essi senza diritti, senza identità, senza altro riferimento che non sia il mercato. Ecco perché c'è da restare almeno perplessi quando ti dicono che questa è la modernità, la riforma, il vero futuro. E ti buttano in mezzo la parola

revole americano, che spesso ci ammonisce sulla strada giusta in politica estera, non abbia ritenuto di far sapere, a Bossi, a Calderoli, a Tremonti, ma anche al cardinale Bertone, che cosa succede se un cittadino americano di qualsiasi livello e rango economico, invece di pagare, nel giorno e nell'ora stabilita dalla legge, si mette a riflettere in pubblico su che cosa sia la tassazione giusta. Segue immediato intervento dello Stato che vuole i soldi dovuti, puntuali e subito e non ha alcun interesse alla riflessione. È uno dei pochi casi in cui le istituzioni americane non tollerano cauzioni o dilazioni o condoni.

Ogni democrazia rispettabile e con un minimo di memoria storica sa che non esiste una tassazione giusta. Esistono Parlamenti eletti che confrontano, esaminano, valutano, decidono, con decisioni che si chiamano leggi. Esistono governi che, da un lato, sono fermi nelle loro decisioni; e dall'altro comunicano bene e in modo inequivocabilmente chiaro con i cittadini-contribuenti. Ma non buttiamo sulla scena il rapporto tra tasse alte e servizi impeccabili. Per esempio negli Stati Uniti il trasporto di massa, la scuola pubblica, gli ospedali (vedi *Sicko* di Moore) nonostante la tassazione «perfetta», sono molto inferiori a ciò che dovrebbero garantire le tasse, che pure nessuno si azzarda a discutere. E sono molto peggiori che in Italia. In quella stessa America la proposta di organizzare un «Tax day» o maxi protesta contro le tasse decise dal legittimo Parlamento, come propone Gianni Alemanno, stroncherebbe la sua carriera politica e quella di tutti gli altri membri del Parlamento disposti ad associarsi a quella goiardica proposta. Tutto questo in America. Direte: che cosa c'entra con le primarie del Partito democratico in Italia? C'entra, c'entra. Ha detto giustamente Francesco Rutelli (sia pure con intenzioni politiche diverse): «Che primarie saranno se non affronteremo i problemi più importanti del Paese?». Per quel che ne so Veltroni è d'accordo. Le primarie, e anzi l'intera vita e identità del Partito democratico, cominciano qui.

colombo\_f@postea.senato.it

**Il panico di chi perde la casa non lo vede nessuno, o compare soltanto nelle pagine dei «drammi sociali»**  
**Il panico di Borsa invece scuote come un vento furioso l'albero della cuccagna e chiama in causa le banche**

o alla fine, l'intera operazione, che nei passaggi intermedi ha prodotto ricchezza non più rintracciabile. Appello inutile. Nessuno, né governi né esperti, gli ha risposto. È probabile che abbiano pensato, con un po' di disprezzo: «Ma come è vecchio questo signor Stiglitz che va in cerca di paracaduti e rifugi e rimborsi per chi è stato sfortunato». Fortuna e sfortuna sono personaggi a pieno titolo del mercato. C'è chi diventa ricco e chi no. È la vita. La vecchia ostinazione socialista ad aiutare chi resta indietro mette piombo sulle ali dello sviluppo. Dunque grandi «flussi di liquidità» al mercato che va. E chi ha perso la casa o i risparmi si faccia una ragione. Se è giovane, ne ricavi la giusta lezione. Che è: qualcuno, anche se non sei tu, trae sempre beneficio dal rischio.

\*\*\*  
Anche il lavoro precario, ovvero la nuova moderna forma di prestazione d'opera che garantisce un facile e agile flusso di scambi di lavoro e denaro tra parti diverse (chi ha bisogno di un po' di lavoro e chi ha bisogno di un po' di denaro) ha la caratteristica che ormai domina il mercato. I contraenti

smettiamola con le lagne. Una prova della spersonalizzazione del lavoro precario è stata data in una lettera inviata a *la Repubblica* (22 agosto) dai genitori di un intelligente e sensibile bambino tetraplegico, che dunque ha assoluto bisogno, a scuola (ha 10 anni), di un insegnante di sostegno. Raccontano i genitori che, nel nuovo mondo del precariato,

**Diario d'agosto** EDOARDO NOVELLA  
**La storta di Severgnini**  
**MICHAEL MOORE** che si spertica di lodi per la sanità italiana? Ahiahihi, commentava ieri Beppe Severgnini sul «Corriere». Certo il modello Usa - raccontato dal regista anti-Bush in «SICKO» - tutto assicurazioni private e pedate a chi non se lo può permettere non è una grande cosa, ma perché lodare «senza se e senza ma» anche il made in Italy di «malasanità, di liste d'attesa e di concorsi taroccati»? «Non ce n'era bisogno», come non c'era bisogno dei peana al ministro Turco, insiste il «Corriere». Tant'è che nel film l'Italia appare appena, giusto in una zoomata sulla classifica dell'Oms. Secondi. Che schifezza. Ok, diciamo: ancora troppi morti in corsia da noi, ancora troppe pinze lasciate nelle pance, ancora troppe ginocchia sane scambiate per distrutte. Ma un po' meglio va, se il Tribunale del malato ha «contato» il 5,7% in meno di «sospetti errori». E se anche una giornalista del «Times» raccontava di come era stato curato un fratello all'ospedale di Todì: «Hanno dimostrato tutto quello che il servizio nazionale inglese dovrebbe essere e non è». Insomma, per una volta mica male questi «Italians», no Severgnini?

## Caro Bruno

**PIERO FASSINO**

SEGUE DALLA PRIMA

«**C**entralità del lavoro»: è stata questa la formula con cui per molti anni si è definita quella tensione - morale prima ancora che politica - a dare al lavoro piena dignità, offrendo ad ogni donna e ad ogni uomo gli strumenti perché il suo lavoro fosse socialmente riconosciuto, adeguatamente remunerato, giuridicamente protetto, contrattualmente tutelato. E soprattutto valorizzato nella sua creatività, nel suo saper fare, nella sua professionalità. Non a caso hai sempre polemicizzato aspramente con chi traduceva un primitivo egualitarismo nella II categoria per tutti, nei passaggi automatici di qualifica, negli aumenti salariali indifferenziati. E, invece, hai guidato prima i metalmeccanici e poi l'intera Cgil a scommettere sulla contrattazione aziendale, sul rapporto fra salario e professionalità, sulla valorizzazione del saper fare intelligente di ogni lavoratore, compresi quei colletti bianchi, quegli impiegati, quei tecnici, a cui, dopo anni di pregiudizio e di insensibilità, proprio grazie

a te il sindacato seppe aprirsi. Ed è giusto renderti merito di quanto tu abbia considerato il tema della formazione e del sapere come cruciale e si devono al tuo coraggio intellettuale conquiste di straordinario valore: le 150 ore con cui centinaia di migliaia di lavoratori completarono una formazione scolastica spesso interrotta e dispersa; i contratti di formazione lavoro con cui tantissimi giovani hanno trovato un'occupazione in condizioni più gratificanti; la promozione dell'occupazione femminile; le politiche di formazione permanente e di invecchiamento attivo. Ed è stata proprio questa tensione a far sì che ogni lavoratore fosse pienamente padrone della propria condizione di lavoro e, dunque, del proprio destino che ti portava a guardare ad ogni innovazione del ciclo produttivo e dell'organizzazione del lavoro senza pregiudizi e chiusure ideologiche. Innovazione, mobilità, flessibilità, ristrutturazione non sono mai state per te parole tabù. Al contrario ogni cambiamento era per te il terreno di una appassionante sfida per l'egemonia culturale. «Governare il cambiamento» era per te la bus-

sola di una azione sindacale e politica che rifiutava l'arrocamento difensivo e le rigidità perdenti. Per te decisivo era che lavoratori e sindacato non fossero subalterni, ma al contrario capaci di «stare dentro» ai processi produttivi, per dare loro una guida, per ridurre i rischi e ottimizzare i benefici. E non a caso ogni qualvolta il movimento sindacale manifestava difficoltà o reticenze ad essere all'altezza delle sfide, tu non esitavi a far sentire la tua riflessione critica, come nel caso della scala mobile o di quella drammatica vertenza FIAT che nell'autunno dell'80 vivemmo insieme con sofferenza e travaglio profondo. Il lavoro - così pensato e governato nel suo farsi ed evolvere quotidiano - è stato anche il terreno su cui ridefinire le forme della rappresentanza e dell'organizzazione sindacale. I Consigli di Fabbrica e i Delegati di squadra e di reparto eletti su scheda bianca tra tutti i lavoratori, indipendentemente dall'affiliazione sindacale di ciascuno, furono una vera rivoluzione culturale che aprì il movimento sindacale a una nuova generazione operaia, rimodellò forma, linguaggio, mentalità

del sindacato; gli diede una nuova capacità di rappresentanza e di capacità contrattuale; fece del sindacato un soggetto politico che non esauriva la sua identità nella sola azione rivendicativa. E proprio Consigli e Delegati - la cui identità crebbe strettamente connessa alla massima valorizzazione della contrattazione aziendale - furono lo strumento per la costruzione di quell'unità sindacale che ebbe proprio nella tua Fim un punto di realizzazione alto. Una unità - che proprio perché fondata sulla centralità del lavoro - tu hai sempre concepito e praticato come inseparabile da una forte e vera autonomia del sindacato da ogni altro soggetto politico, sociale o istituzionale. In questo tuo straordinario percorso culturale, politico e umano hai lasciato il segno di un riformismo alto e forte, ispirato dai valori e dall'esperienza di quel socialismo democratico europeo a cui hai sempre guardato con attenzione. Un timbro di uomo di sinistra, riformista e innovatore, che hai reso evidente anche nella tua militanza di partito, condividendo con partecipazione vera i tanti passaggi che hanno caratterizzato l'evoluzione culturale e

politica della principale forza della sinistra italiana. E voglio qui manifestarti una particolare gratitudine personale per come, in questi ultimi sei anni, hai voluto accompagnarmi con affetto e continua partecipazione nel difficile e appassionante cammino che da Pesaro ti ha condotto fino alle sfide nuove di oggi. Sì, davvero - come ha voluto ricordare Giorgio Napolitano - sei stato un «protagonista della storia italiana», contribuendo in maniera determinante a fare del sindacato un attore essenziale e centrale di ogni passaggio della vita della Repubblica. E, dunque, grazie caro Bruno. Grazie per la straordinaria lezione morale, intellettuale, politica che ci lasci. Ci mancherai. Ci mancherai moltissimo. Ci mancherà quel tuo discorrere pacato e argomentato con cui ci guidavi, quasi per mano, a scavare nelle cose. Ci mancherà quel rigore intellettuale che non tollerava reticenze, opportunismi e ambiguità. Ci mancherà quel coraggio politico - come nel '93 - non ti faceva arretrare di fronte alle scelte più difficili, se necessarie per il bene del paese. Ci mancherà quel tuo sorriso ti-

mido e gentile, con cui mitigavi i tratti asciutti del tuo carattere alpino. Mancherai a Marcelle, a cui ci stringiamo tutti con struggente affetto. Mancherai alle donne e agli uomini della Cgil con cui hai condiviso le tue «scelte di vita». Mancherai al tuo parti-

to che aveva in te un punto di riferimento intellettuale e morale sicuro. Mancherai a tutti noi che ti abbiamo conosciuto e ti abbiamo amato. Ma proprio per questo ti porteremo sempre con noi, nei nostri cuori, nelle nostre menti. Ciao Bruno.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>l'Unità</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzoni</b></p>	
<p>Redazione 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 5855719</p>		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscritta al numero 203 del Registro nazionale alla stampa del Tribunale di Roma, in compliance alla legge sull'editoria ed al decreto Benati dall'1/1/2007 in data di prima del 2007/1/1/2007 La presente pubblicazione è stata depositata il 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 550.</p>	
<p>Stampa Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Stornajo (MI) ● Litosud via Carlo Parenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 25 agosto è stata di 147.415 copie</p>			

**22 - 30 SETTEMBRE**  
**FIERE DI PARMA**

26<sup>a</sup> Mostra internazionale di modernariato, antichità e collezionismo



DA UN'IDEA DI STEFANO SPAGNOLI

# mercanteinfiera *autunno*

operatori 20 - 21 settembre ore 9 - 19  
visitatori dal 22 al 30 settembre ore 10 - 20



**Mai dire Mao.**  
a cura di Gherardo Frassa.  
Testimonial Piero  
Chiambretti.

**FIERE di PARMA**

FIERE DI PARMA S.p.A. Via F. Rizzi, 67/a - 43100 Baganzola - Parma - Italy  
Tel. 0521 9961 - Fax 0521 996317 - [www.fiereparma.it](http://www.fiereparma.it) - [antiques@fiereparma.it](mailto:antiques@fiereparma.it)